ANNO XLIII MATTINO — TORINO, *Lunedì 5 Aprile 1909* — MATTINO NUM. 95

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Nelle Provincie presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Estero	40 00	20 25	7 00
Estero qualunque destinazione	32 00	17 00	6 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Frangar, non flectar

... (anno corrente) L. 2 — Annunzi contesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 5ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

(Conto corrente colla Posta).

Le dimissioni del ministro Casana

e la nomina del gen. Spingardi a ministro della guerra.

Le cause della crisi - L'on. Teofilo Rossi sottosegretario alle Poste e Telegrafi - La lista dei nuovi senatori - Il pittore F. P. Michetti senatore.

(Per telefono alla STAMPA)

I decreti.

Roma, 4, ore 20.

Con odierni decreti sono accettate le dimissioni del senatore Severino Casana, da ministro della guerra, e dell'avv. Michele Bertetti da sottosegretario di Stato per le Poste e Telegrafi, e sono nominati il tenente generale Paolo Spingardi, ministro della guerra ed il deputato Teofilo Rossi sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi.

Alle ore 18 il presidente del Consiglio, on. Giolitti, insieme al nuovo ministro della guerra, generale Spingardi, si è recato al Quirinale, ove il generale Spingardi ha prestato giuramento al Re. L'on. Giolitti ed il generale Spingardi si sono fermati sin quasi le 19 al Quirinale. L'on. Teofilo Rossi, nominato sottosegretario di Stato alle Poste e Telegrafi, si trova a Torino e l'annuncio della sua nomina gli è stato comunicato telegraficamente.

Cause e precedenti.

Roma, 4, ore 19.

Da parecchi giorni si diceva, nei circoli politici ed a Montecitorio, che il ministro della guerra, Casana, fosse dimissionario. A palazzo di via Venti Settembre, sede del ministero della guerra, dove alcuni giornalisti si recarono più volte a controllare la voce, si manteneva un assoluto riserbo, ma la notizia parve avvalorata dal fatto che l'on. Casana, stranamente non partecipava alle ultime importanti sedute della Camera. Venerdì scorso, discutendosi alla Camera intorno ai provvedimenti del Governo in Calabria ed in Sicilia, per il terremoto, mancavano, al banco del Governo così il ministro della guerra, come il ministro della marina. Gli altri colleghi del Gabinetto, giudicarono che fosse opportuna la loro presenza perchè la discussione poteva coinvolgere l'opera prestata dall'esercito e dalla marina nel doloroso terribile disastro, di che fu avvertito il presidente del Consiglio. Giolitti diede subito incarico di mandare a chiamare l'on. Mirabello, che infatti venne subito alla Camera, ma non mandò alcun avviso all'on. Casana ed anche alla seduta di ieri, che si sapeva sarebbe terminata con un voto, cui il Governo attribuiva molta importanza, l'on. Casana non ha partecipato.

Tutto questo ha fatto correre ieri e stamane, più insistente e più convincente, la voce delle dimissioni del ministro della guerra. Ora si assicura che le dimissioni dell'on. Casana esistono e sono definitive. «Egli ha scritto — dice il *Giornale d'Italia* — all'on. Giolitti, manifestando il suo fermo e reciso proposito di ritirarsi e l'on. Giolitti gli ha risposto con una lettera molto cortese ed ha semplicemente accettato le dimissioni. L'on. Casana pensava da tempo a ritirarsi ed ha motivato le dimissioni, dicendo che, dal momento che le esigenze del tesoro non consentivano gli aumenti ripetutamente richiesti sul bilancio della guerra, oggi non può rimanere al suo posto.

Stamane naturalmente l'on. Casana non è intervenuto al Quirinale per la consueta firma reale, durante la quale l'on. Giolitti ha comunicato a Sua Maestà il Re le dimissioni, nè è intervenuto al Consiglio dei ministri che ha avuto luogo oggi a palazzo Braschi. L'on. Casana ha già raccolto le sue carte al ministero della guerra ed in tutta la giornata d'oggi è sempre rimasto al *Modern hôtel*, ove alloggia.

Vi ha conferito con qualche intimo amico, rifiutando interviste ai giornalisti. «L'onorevole Casana — dicono coloro che lo hanno avvicinato — si mostra ora soddisfatto come d'un uomo che si sia liberato di un gran peso, compiendo un dovere che la coscienza gli imponeva». Conferendo con amici intimi l'on. Casana avrebbe detto che egli aveva assunto l'alto ufficio e le gravi responsabilità, che vi erano connesse, con molta lena e con grande desiderio di operare vigorosamente nell'interesse supremo del Paese, ma si è trovato di fronte ai raggi di ogni genere, contro i quali si sono infrante le sue migliori intenzioni. In verità, egli non si è mai trovato a suo agio al Ministero della guerra. Egli contava di rompere la crosta che lo circondava ed attuare le proposte, che maturava, riducendo le sorti dell'esercito e provvedendo alle maggiori necessità della difesa nazionale, ma, a raggiungere questo intento, sarebbe occorsa una più elevata autorità parlamentare di quella che in realtà egli potesse spiegare, soprattutto un più sicuro consenso di solidarietà del Governo ed una completa identità di criteri da parte degli altri colleghi.

Tale identità pare sia mancata fin dai primi giorni, rendendo molto ardua ed a poco a poco insostenibile la condizione del Casana. Egli osservò ora che tutti gli stanziamenti richiesti, anno per anno, sul bilancio della guerra per far fronte alle necessità di ordine assoluto ed indiscutibile vennero, sempre ridotti di alte la metà. Il giorno stesso nel quale, dopo il vivace e lungo dibattito alla Camera, sulla politica estera, l'on. Fortis pronunciò il memorabile ed eloquente discorso, che parve uno squillo, e che sollevò tanto entusiasmo, l'on. Casana ha richiesto al Ministero del tesoro dodici milioni di aumento sul bilancio della guerra: ma l'on. Carcano li rifiutò.

«Fin da allora e quanto si assicura, il ministro della guerra pensò di andarsene, ma poi ebbe vaghe promesse dal suo collega del tesoro e dell'on. Giolitti e si piegò ad aspettare. L'attesa però fu vana, e l'on. Casana ha ora definitivamente rassegnato le dimissioni, motivandole colle ragioni medesime con cui le avrebbe motivate qualche mese fa. Si assicura però che, malgrado la difficile situazione, nella quale si è trovato, malgrado la paralizzante mancanza di fondi, l'on. Casana abbia potuto e voluto fare di più assai di quanto non si creda, assumendo su di sè la non lieve responsabilità di fronte ai bisogni della difesa nazionale.

«A Montecitorio la dimissioni del ministro della guerra, per quanto supposte e ritenute inevitabili, erano state oggi vivamente e variamente commentate. Si sono fatti e si fanno vari nomi del suo successore. Alcuni ritengono che si continuerà la tradizione del ministro borghese, cominciata coll'on. Casana. Si fa il nome dell'on. Bertolini, come probabile successore dell'on. Casana, altri parlano del generale Tarditi, che ora è a riposo e che sarebbe il *quid medium* fra il ministro borghese ed il ministro militare. Altri ancora fanno il nome del generale Spingardi, che è in attività di servizio, come comandante generale dell'arma dei carabinieri; ma per ora non si tratta che di congetture più o meno fondate».

Ministro borghese.

Roma, 4, ore 20.

Si ammette generalmente che la causa determinante delle dimissioni di Casana è stato il disidio in cui si è trovato col ministro del tesoro, il quale ha ritenuto di non poter soddisfare alle richieste del suo collega della guerra date le condizioni dell'erario. L'on. Carcano protestava che le disponibilità di bilancio sono esaurite; ma dal canto suo l'on. Casana insisteva per avere i fondi indispensabili all'aumento del bilancio ordinario che alle spese straordinarie. Nel dissenso tra i due ministri il presidente del Consiglio confermava l'atteggiamento di chi non ama pronunciarsi e così la situazione di Casana si rendeva sempre più difficile. Ma lunedì scorso, quando dovette tenersi molto indeterminato nel rispondere alle interpellanza dell'on. Brunialti, il senatore Casana sentì più che mai il danno suo personale nella persistenza di una tale posizione e allora confermò la decisione di lasciare il Governo, decisione che del resto aveva presa anche nel giugno scorso incontrando la resistenza di Giolitti. Questa volta invece Giolitti non insistè e lasciò che Casana se ne andasse. Dimessosi il Casana, l'esperimento del ministro della guerra borghese non si è voluto continuare essendo prevalsa la volontà dei circoli militari che il ministro borghese sono contrari.

L'on. Casana era stato nominato ministro della guerra il 29 dicembre 1907 e fu il primo borghese che tenne il portafoglio della guerra. Ministri della marina borghesi ne avevamo avuti altri, anzi addirittura, come gli onorevoli Bianchieri e Depretis, ma alla guerra avevano sempre presieduto militari. Il senatore Casana fu scelto perchè aveva partecipato come membro del Senato ai lavori della Commissione d'inchiesta sulla guerra. Fu chiamato al Ministero perchè si era ritenuto che egli, meglio di un militare, più liberamente e sicuramente, avrebbe potuto procedere alle riforme necessarie all'esercito angosciato dalla crisi morale ed economica. Ma tale opera non potè compiere. Egli però ritiene di essere stato sempre ostacolato con persistente e talvolta ostruzionismo dalla cricca dei generali, che volevano far fallire il ministro borghese; non è anche vero che egli non aveva le qualità per fronteggiare una situazione per tante ragioni difficilissima, pure essendo persona di nobilissimo animo. L'avvento del Casana al Ministero della guerra fu salutato con le parole della speranza. Forse avrebbe avuto miglior successo se avesse seguito la Commissione di inchiesta per l'esercito, che studiava i mancamenti e i bisogni della nostra armata e indicava i rimedi da attuare.

Il successore.

Il successore dell'on. Casana, tenente generale Paolo Spingardi, che è attualmente comandante generale dell'arma dei carabinieri, fu già sottosegretario di Stato alla guerra, col ministro Pedotti e al ministero di via Venti Settembre egli ha ha percorso gran parte della sua carriera militare. Fu anche direttore generale dei servizi amministrativi. Egli è quindi pratico dell'amministrazione militare e così navigato entro l'ambiente parlamentare che, non essendo nè deputato, nè senatore, fu per decreto reale, delegato dal Governo a rispondere a nome di questo alle interrogazioni; ma poco dopo fu deputato per Anagni e l'intervenne alla Camera per volontà del collegio e non più per grazia del Sovrano. E' certo che Spingardi sarà nominato senatore. Resta a sapere con quale programma il generale Spingardi si presenta alla Camera, se cioè di quel che non si è accontentato un ministro borghese, si accontenti un ministro militare. La difesa nazionale non dovrebbe essere argomento di accomodamenti opportunisti, perchè se il generale Spingardi venisse accordati i fondi che all'on. Casana non furono assicurati, si dovrebbe arguire che l'on. Giolitti ha voluto creare un incidente per eliminare dal ministero il Casana.

Molti però affermano che invece Giolitti avesse preferito fare a meno di questa crisetta e lasciare anche Casana al suo posto, come vi lascia Tittoni, Rava e altri ministri, politicamente invalidi. Che la crisi si allarghi è assolutamente negato nella sfere ministeriali: Giolitti non avrà sconfinare da quello che ritiene lo stretto necessario.

L'Azzalli dice: «Per quanto Casana fosse parlamentarmente esautorato per le prove reiterate della sua inettitudine a reggere il dicastero della guerra in un momento in cui tanti problemi gravi e urgenti incombono sull'ordinamento dell'esercito; per quanto avesse sciupata tutte le simpatie onde il pubblico italiano aveva accolto la novità del ministro borghese alla guerra, così che i maligni potevano dire che Giolitti aveva scelto precisamente Casana per screditare l'innovazione stessa, tuttavia le sue dimissioni hanno prodotto impressione».

La *Vita* nota che Casana esce dal ministero perchè i suoi colleghi si sono mostrati meno di lui teneri della difesa nazionale.

Il *Giornale d'Italia* così commenta la crisi al ministero della guerra: «La crisi, scoppiata al dicastero della guerra all'indomani d'una facile vittoria parlamentare del Governo, dimostra che il ministero può disporre d'una notevole maggioranza ove si tratti di resistere alle tendenze politiche dell'Estrema Sinistra, ma non può con tale maggioranza rimediare alle proprie organiche insufficienze preesistenti alla formazione della nuova Camera, più forti del prestigio e della fortuna parlamentare del presidente del Consiglio».

La situazione ministeriale.

«Sembra che neanche le eloquenti affermazioni della nuova Camera in favore di una forte politica militare siano valse a infondere al Ministero la coscienza della gravità del problema militare e la forte volontà di risolverlo. Le dimissioni di Casana sono venute in buon punto per dimostrare la natura della malattia che insidia l'organismo ministeriale. Altre manifestazioni, per quanto meno acute, di tale malattia costituzionale si sono avute. Che dire, per esempio, dello spettacolo dato dal Governo durante la discussione della mozione relativa al dazio sul grano? Perchè non hanno esposto il loro pensiero, sur un argomento di loro stretta competenza, i ministri delle finanze e del tesoro? Ha forse il presidente del Consiglio, assumendo direttamente la tutela della finanza e del tesoro, voluto indicare che i suoi colleghi non sono ancora usciti dalla minore età politica?

«Altri membri del Gabinetto sono in istato di infermità ministeriale permanente non guaribile: taluno ha avuto dalla Camera stessa ferite che non si rimargineranno mai data la costituzione politicamente malsana dell'individuo, tal'altro ha incontrato nella trattazione dei più importanti affari del Paese, scacchi e umiliazioni che l'hanno indotto persino ad offrire le sue dimissioni. Ora, non è umanamente possibile che la maggioranza sia per queste infermità la miracolosa piscina di Lourdes; nè tampoco che le infermità stesse possano guarirsi con la premurosa applicazione di cerotti, che l'on. Giolitti fabbrica con sua fortuna parlamentare».

Il *Corriere d'Italia* dice: «Il ministro Casana se ne va: con la sua persona scompare anche il bagaglio delle speranze che si erano concepite in tutta Italia quando per la prima volta «un borghese» salì al dicastero di via Venti Settembre. Il senatore Casana non ha accontentato nessuno: la sua azione si è risolta in una delusione».

Esperimento infelice.

L'ufficiosa *Tribuna*, senza accennare affatto ai dissidi con Carcano e con Giolitti per cui Casana si è dimesso, così parla dell'uscita di Casana dal Ministero: «La determinazione dell'on. Casana di lasciare il portafoglio non destera sorpresa. In recentissime occasioni parlamentari, come anche in altre meno prossime, la situazione dell'on. Casana era sembrata difficile e la permanenza di lui al banco del Governo sembrava non tanto argomento di minor forza per il Ministero, di cui faceva parte quanto una debolezza ed un ingombro per quel programma di vaste riforme militari che il Paese reclama da tempo. Si richiedono, per l'esecuzione di tale programma, non solo qualità di studio, tenacia nel lavoro, buon volere, conoscenza tecnica, ma anche una visione pronta e larga delle necessità dell'ora presente, uno spirito di decisione nello scegliere la via, fermezza nel perseguire lo scopo finale.

Queste doti non si sono palesate a sufficienza nell'on. Casana.

«Fornito di una competenza tecnica per certe questioni tecniche nei rapporti dei suoi studi di ingegneria, pratico di amministrazione, sebbene non di tanta mole come quella ingentilissima, che gli veniva affidata, proveniente da quella Commissione di inchiesta che da tempo andava studiando il complesso problema delle riforme militari, l'on. Casana venne assunto al difficile ufficio fra l'interessamento più vivo della pubblica opinione, che vedeva così compiere, per la prima volta, l'esperimento del ministro della guerra borghese, patrocinato da tanto tempo non solo dai banchi dell'Estrema, ove più facilmente attecchiscono le idee innovatrici, ma anche da uomini politici della più perfetta ortodossia costituzionale, quale l'on. Bertolini attuale ministro dei lavori pubblici. Se Casana lascia ora il potere senza che l'esperimento abbia dato tutti i frutti che se ne attendevano, ciò non vuol dire che il principio sia sbagliato e che il ministro della guerra borghese rappresenti un mito ineffettuabile in Italia. Noi crediamo che verrà l'ora di tornare per tale via, ma in condizioni diverse e con altri uomini».

Parlando poi del nuovo ministro generale Spingardi, la *Tribuna* dice: «Il momento richiedeva un uomo che potesse ridare in sè la fiducia dell'ambiente militare ed il prestigio del Parlamento. Scegliendo il generale Spingardi, l'on. Giolitti ha avuto la mano singolarmente felice. Il generale Spingardi ha al suo attivo, una non breve pratica di Governo. L'attuale nomina lo trova mentre attendeva con opera indefessa a rinsanguare gli organici dell'arma benemerita, portando, nel governarla, un illuminato spirito di modernità, accompagnato da un severo rispetto della tradizione. Assumendo il portafoglio della guerra, il generale Spingardi non deve esersi dissimulate le gravi difficoltà dell'ora e le responsabilità gravissime a cui egli va incontro. Il Paese ha riconosciuto col recente verdetto delle urne, una delle maggiori verità contenute nel manifesto ministeriale: la necessità della nostra difesa. Ma il Paese, se ha da incontrare nuove spese e nuovi sacrifici, esige che non si ricada negli errori del passato e che si instauri un *novus ordo*, non solo per una più adeguata misura di armamento, ma anche per risollevare le condizioni morali dell'esercito. Consapevole dell'arduo compito, il nuovo collaboratore dell'on. Giolitti ha certo misurato se le sue proprie forze siano adeguate all'onore ed all'onere. Quanti vogliono il bene dell'esercito, il questo supremo prestigio della nostra vita nazionale, debbono desiderare che il generale Spingardi si dimostri pari all'impresa».

L'uomo e l'ufficio

Ciò che accade nè ci trova impreparati, nè ci reca molta meraviglia. Era quello che doveva succedere. Fino dal giorno in cui giunse la notizia che il Governo, aderendo all'invito venutogli non soltanto dalla parte estrema, ma altresì da altre parti e dagli stessi circoli militari, aveva creato un ministro della guerra borghese nominando l'on. senatore Casana noi, soli forse in mezzo all'entusiasmo quasi generale, facemmo le nostre riserve sull'esito di questo esperimento. Si trattava, è vero, di un nostro illustre e benemerito concittadino, il quale aveva dato, in varii campi, e nella nostra città e nell'arringo parlamentare, prove di una bella mentalità, di grande coltura tecnica, di nobiltà di carattere, di schietto e forte patriottismo. Era incresciuto, specie in quel momento, sollevar dubbi sulla sua futura azione, sull'adattamento di lui al nuovo ufficio; era incresciuto per noi e poteva riuscire altresì mano simpatico. Ma siccome noi abbiamo assunto la nostra funzione con tutta coscienza misurando tutte le difficoltà e anche tutte le amarezze, che spesso procura l'adempimento del dovere, così non avemmo titubanza a dicemmo, allora, francamente, il pensiero nostro. Al disopra dei riguardi agli uomini, sta l'interesse supremo del Paese, al quale tutti quanti sono amanti della patria debbono saper sacrificare simpatie e anche amicizie personali.

Allora dicemmo che la difficoltà più grande da superare non era tanto la istituzione del cosidetto «ministro borghese», quanto la scelta dell'uomo. Le istituzioni poco o nulla valgono se gli uomini non le sanno animare e far funzionare con la loro energia e con la loro coscienza. L'uomo non ci pareva adatto nonostante tutte le qualità solide e positive, possedute dall'on. Casana.

Avremmo voluto ingannarci, troppo grande è il nostro amore pel Paese, troppo larga l'anima nostra. Pur troppo, non ci siamo ingannati. Il ministro borghese, sino dagli inizi, si mostrò impari all'impresa, che era ed è gravissima per altri e ben maggiormente preparati nella materia; non ebbe la visione esatta di ciò che si doveva fare per risolvere il problema morale e materiale dell'esercito; gli mancò l'energia e la fronteria delle provvisioni; fu lento quando il Paese spingeva a far presto.

Non scenderemo ora nei particolari, che ci trarrebbero troppo in lungo. Basti il dire, in sommario, che la questione morale — non che venire risolta — si è cercata di mascherare con un cumulo di provvedimenti quasi tutti inutili, o quasi, come quello Mangiagalli, e qualcuno dei vecchi ha malamente strascinato; che le riforme organiche dell'esercito, iniziate con parziali ritocchi, giacciono ancora allo stato di progetti; che per la difesa del territorio nulla si è fatto, cosicchè dal Veneto continuano a venire voci severe di ammonimento.

Un ministro borghese, circondato com'era dall'universale simpatia, avrebbe dovuto romperla colle tradizioni burocratiche della Pilotta e far cose subitanee, di getto. Se ciò avesse saputo fare il primo ministro borghese, avrebbe scompaginate anche le ultime avversioni dei pochi misoneisti e dei pochi invidiosi. L'aver fallito a tal fine è stato causa che gli avversari del ministro borghese potessero risollevarsi e dire: avete visto? nè anche i borghesi ne ha combinato nulla.

Ma cosa fatta, capo ha. Non parliamone più. Non mancherà all'on. Casana occasione di corrispondere meglio all'aspettazione pubblica con altri mezzi e in altri campi.

Osserveremo soltanto che, dal momento che a questa conclusione si doveva pur venire, tanto valeva ed era meglio venirvi prima dei Comizi. La questione dell'esercito e della difesa nazionale e la politica estera erano dominanti nella piattaforma elettorale e il Corpo degli elettori si trovò di fronte a uno già in crisi — il Casana — e a un altro — il Tittoni — completamente esautorato. Quali promesse chiare, esplicite, esaurienti poteva fare al Corpo elettorale, in tali condizioni, il Governo?... Infatti non ne fece nessuna! L'on. Giolitti sapeva e sa certamente quali erano e quali sono le debolezze del suo Ministero: non comprendiamo perchè egli, sollitamente così pronto nelle sue decisioni, preferisca, nelle questioni ministeriali, procedere a brani, lentamente come uno il quale già abbia fatto sua impresa il *carpe diem*.

Oggi ha rabberciato la barca ministeriale con la ripresa di un generale — delle cui attitudini e della cui buona volontà si dice molto bene — e nel quale mettiamo ancora una volta, con l'augurio che non falliscano, tutte le nostre migliori speranze.

Interrogazioni parlamentari.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 21:

Gli onorevoli Flamberti e Doria hanno presentato un'interrogazione al ministro della marina per sapere quando intenda attuare il nuovo regolamento riflettente gli operai della regia marina.

Gli onorevoli Ferri Giacomo, Vicini ed altri hanno presentato un'interrogazione al ministro delle finanze per conoscere quando intenda dare corso alla riduzione della tassa sulle biciclette.

L'on. Stampoidi ha chiesto di interrogare il ministro di agricoltura sulla convenienza di emanare norme più rigorose circa la pesca col cloro ed altre sostanze velenifiche.

Il parere di Ranzi sulla crisi alla Guerra

Roma, 4, ore 22.

Il corrispondente romano del *Resto del Carlino*, sulle dimissioni dell'on. Casana, ha intervistato Fabio Ranzi. Ranzi ha accolto la notizia con un amaro sorriso di scetticismo ed ha detto:

— Non è questa la maniera di allontanare dal suo posto un ministro della guerra. Evidentemente lo si è fatto per gli errori che ha commesso e l'inettitudine che ha dimostrato; ed allora perchè questo ministro non è caduto in una forma parlamentarmente corretta, sia nel naufragio delle sue proposte, sia nel riconoscimento dei suoi errori? Da ciò si ha diritto di indurre che si vogliano accomodare le cose in famiglia ed impedire persino l'inizio di una soluzione della gravissime questioni militari. Questo allontanamento del Casana dal Ministero della guerra, del resto, può anche significare il fatto che il Governo non desideri più un ministro borghese a quel Dicastero. Ed allora, se, come è da prevedersi, verrà scelto uno dei soliti militari, è chiarissimo, almeno per un Paese che non fosse accecato, l'artificio del ministro borghese fatto come espediente di difesa dalla casta militare ai danni dell'esercito.

— Come spiega ciò?

— Ma è semplicissimo. Quel tale potere occulto che passò un brutto quarto d'ora quando la posizione del generale Viganò era assolutamente insostenibile pensò bene di dare *pro forma* una soddisfazione alla pubblica opinione, che voleva un ministro borghese. Ma fece scegliere un borghese il quale facesse tutt'altro che il ministro della guerra. Bisogna dire, purtroppo, che il senatore Casana si è egregiamente prestato a questo giuoco. Ogni i soliti *gros bonnets* potranno dire: vedete bene che un ministro borghese non è possibile in Italia.

— Ma è innegabile che qualche alto sia stato compiuto dal senatore Casana di fermezza e di energia, come l'allontanamento dei generali Rogier e Mangiagalli.

— Anche quello è stato un giuoco abilissimo di fronte alla pubblica opinione, che voleva qualche capro espiatorio. Sono stati sacrificati quei due generali d'artiglieria, ma il fatto che erano generali d'artiglieria spiega come sia stato possibile il loro sacrificio, perchè l'artiglieria è sempre stata la grande antagonista dello Stato Maggiore. Infatti, dopo aver sacrificato i due ex-ispettori generali, i quali avevano una responsabilità limitata e prevalentemente tecnica, si sono ben guardati di permettere il sacrificio dei responsabili più veri e maggiori dei contratti Krupp, che erano i generali Viganò e Pedotti, due grandi stelle di maggiore grandezza nell'ambiente dello Stato Maggiore.

— Ed a proposito di Stato Maggiore, crede possa esservi una connessione fra l'allontanamento di Casana e l'abolizione di quello Corpo preveduta nel disegno di legge che intendeva presentare?

«Mi pare inisgabile che chi conosce la psicologia di certe sfere dominanti deve fare questo semplicissimo ragionamento: quei signori hanno fatto presentare dal ministro Casana un complesso di provvedimenti che certamente avrebbero suscitato, come di fatto hanno suscitato, l'indignazione dell'esercito, per trarre da ciò il pretesto di farlo dimettere, mentre in realtà si sbarazzano del ministro borghese, il quale aveva osato di accettare dalla Commissione d'inchiesta l'abolizione del Corpo di Stato Maggiore».

I nuovi senatori

Roma, 4, ore 20.

S. M. il Re ha oggi nominati senatori del Regno:

AVARNA *Duca Giuseppe, ambasciatore.*
BASTOGI *conte Giacomino, ex deputato al Parlamento.*
BERTETTI *avvocato Michele, ex deputato al Parlamento.*
BRACCI TESTASECCA *dei conti Giuseppe, ex deputato al Parlamento.*
BUSCEMI *avvocato Salvatore, presidente del Consiglio provinciale di Messina.*
CAMERANO *professor Lorenzo, membro dell'Accademia delle Scienze di Torino.*
CAPALDO *avvocato Pietro, procuratore generale di Corte di Cassazione.*
CELORIA *Giovanni, membro della R. Accademia dei Lincei.*
CENCELLI *conte Alberto, presidente della Deputazione provinciale di Roma.*
CENTURINI *Alessandro, ex deputato al Parlamento.*
COCUZZO *Federico, ex deputato al Parlamento.*
D'ALIFE *(Guciano) conte Nicola, ex deputato al Parlamento.*
DALLAVEDOVA *professor Giuseppe, già membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione.*
DE ASARTA *conte Ingegnere Vittorio, ex deputato al Parlamento.*
DE LUCA *avvocato Ippolito Onorio, ex deputato al Parlamento.*
DI BROCHETI *barone Alfonso, vice ammiraglio.*
FALCONI *Nicola, ex deputato al Parlamento.*
FILI ASTOLFONE *avvocato Ignazio, ex deputato al Parlamento.*
FIORENA *avvocato Filippo, ex deputato al Parlamento.*
FORTUNATO *dottor Giustino, ex deputato al Parlamento.*
FRACASSI DI TORRE ROSSANO *marchese dottor Domenico, ex deputato al Parlamento.*
FRANCHETTI *dottor Leopoldo, ex deputato al Parlamento.*
GAROFALO *barone Raffaele, procuratore generale di Corte d'Appello.*
GIORDANO APOSTOLI *barone Giuseppe, ex deputato al Parlamento.*
LUCCA *ingegnere Pietro, ex deputato al Parlamento.*
MALVEZZI DE MEDICI *conte Nerio, ex deputato al Parlamento.*
MAZZA *Francesco, tenente generale.*
MAZZIOTTI *avvocato Matteo, ex deputato al Parlamento.*
MICHETTI *Francesco Paolo, membro della Società reale di Napoli.*
MINESSO *avvocato Leopoldo, presidente del Consiglio provinciale di Treviso.*
MOLMENTI *professor dottor Pompeo, ex deputato al Parlamento.*
MONTI *nobile avvocato Gustavo, ex deputato al Parlamento.*
ORSINI *barone Francesco, ex deputato al Parlamento.*
PANIZZARDI *dottor Carlo, prefetto.*
PERLA *professore avvocato Raffaele, consigliere di Stato.*
PIRELLI *Giovanni Battista.*
PLACIDO *avvocato Pasquale, ex deputato al Parlamento.*
SAVORNIAN DI BRAZA' *conte Filippo.*
SOLINAS APOSTOLI *dottor G. Aug. Maria, ex deputato al Parlamento.*
TAMASSIA *professore Arrigo, membro dell'Istituto di Scienze, lettere ed arti.*
TARDITI *Cesare, tenente generale.*
TORLONIA *duca Leopoldo, ex deputato al Parlamento.*
TORRIGIANI *marchese Filippo, ex deputato al Parlamento.*
TORRIGIANI *Luigi, presidente del Consiglio provinciale di Parma.*

La lista

Sobrero ci telefona da Roma, 4, ore 22.

La prima giornata di vivissima parlamentari è stata ricca di avvenimenti. Essa ci reca le dimissioni del ministro Casana e la sua immediata sostituzione col generale Spingardi, e così si chiude, appena iniziato, il ciclo dei ministri della guerra borghesi. Inoltre, questa prima domenica di voti parlamentari porta con sè la nomina dell'onorevole Teofilo Rossi a sottosegretario di Stato alle poste e la lista alquanto abbondante dei nuovi senatori. La prova di fiducia data dal Governo al giovane deputato di Carmagnola chiamandolo a sostituire l'on. Bertetti, che viene incluso, per consolarlo delle amarezze elettorali, nella lista dei nuovi senatori, ha prodotto buona impressione. L'on. Schanzer avrà certamente un attivo collaboratore nell'on. Rossi, che veniva indicato al posto a cui vien chiamato dalla sua conoscenza acquistata degli affari e dei bisogni dell'industria e del commercio colleguti ai servizi postelegrafici. L'on. Giolitti sostituisce con un sottosegretario piemontese una sotto eccellenza piemontese dimissionaria. La partita è dunque perfettamente pareggiata anche nei riguardi della deputazione del Piemonte, che spesso lamenta di essere trascurata dall'attuale presidente del Consiglio. Politicamente la nomina dell'on. Rossi non può avere particolare importanza. Comunque, è da rilevarsi che Giolitti ha prescelto per la carica lasciata vacante da un deputato di Sinistra un altro deputato di Sinistra, e la elevazione dell'on. Rossi a sottosegretario alle poste non troverà pertanto sotto ogni aspetto che approvazioni.

Quanto alla larga infornata di senatori le impressioni sono varie e disformi. La lista dei 44 nuovi componenti l'assemblea vitalizia risente del vizio di origine cioè di una lista di riparazione alle avversità ed alle ingiustizie elettorali. A ciò è dovuto se oltre la metà degli inclusi nella lista sono deputati caduti nella lotta elettorale oppure ritiratisi prima delle elezioni o diminuzionari nel corso della legislatura. Questa categoria comprende infatti i nomi degli onorevoli Bastogi, Bertetti, Bracci, Centurini, Cocuzza, D'Alife, Desanzis, De Luca, Falconi, Fili-Astolfone, Fiorena, Franchetti, Fracassi, Fortunato, Giordano-Apostoli, Lucca, Malvezzi, Marziotti, Molmenti, Monti, Orsini-Baroni, Placido, Solinas-Apostoli, Torlonia, Torrigiani.

L'elenco appare eccessivamente lungo. Una parte di queste nomine è infatti dovuta ad impegni assunti dal Governo alla vigilia delle elezioni, onde ottenere che deputati uscenti pericolanti nei rispettivi Collegi si ritirassero assicurando il Collegio ad altrettanti candidati ministeriali. Comunque, bisogna ben dire che tali impegni mandano in Senato un certo numero di figure scolorite, uomini parlamentari di terza o quarta linea ed anche talune nullità, il cui merito si riduce ad aver saputo cedere a tempo il Collegio. E' bensì vero che altri nomi di questa categoria di nuovi senatori rialzano la tonalità dell'insieme di tali nomine di consolazione. Vi sono, nell'elenco degli ex-deputati trapiantati a Palazzo Madama dei nomi che hanno un significato di una doverosa riparazione. L'onorevole Giolitti ha rimediato con la precedente nomina dell'on. Gorio e colla nomina odierna dell'on. Torrigiani alla caduta avvenuta durante le elezioni di due dei tre vice-presidenti della Camera. Non si è curato invece del terzo, on. De Risels, abbandonato dal suo Collegio di Abruzzo. La lista odierna comprende inoltre nomi di uomini parlamentari che figureranno degnamente in Senato, come Giustino Fortunato, Leopoldo Franchetti, Piero Lucca, Pompeo Molmenti, Pasquale Placido e Leopoldo Torlonia. L'accenno a questa categoria di nuovi senatori non può chiudersi senza uno speciale rilievo alla nomina toccata all'onorevole Bertetti. Sarà questo il nome più discusso per ragioni politiche della lista. Stasera si osservava a Montecitorio dagli oppositori essere alquanto strana la nomina dell'on. Bertetti a senatore. L'ex-sottosegretario di Stato alle poste si trova infatti in condizioni diverse degli onorevoli Gorio e Tommaso Villa, inviati anch'essi in Senato dopo la loro caduta nelle elezioni. Infatti nel caso dell'on. Bertetti si tratta di un membro del Governo. Ora, è appunto il Governo che propone al Re una speciale attestato di distinzione ad un sottosegretario, che ha ricevuto una prova di sfiducia dal Corpo elettorale. La famosa volontà del Paese appare insomma nel caso Bertetti ben poco rispettata. D'altra parte si risponde nel campo ministeriale che il Governo ha tenuto conto del responso delle urne accettando le dimissioni del Bertetti da sottosegretario. La categoria dei diplomatici, dei militari e dei magistrati solitamente pletoriche nelle infornate di Palazzo Madama è invece assai ristretta nella lista d'oggi. Essa comprende un solo diplomatico, il duca d'Avarna, ambasciatore italiano a Vienna, tre militari, il vice-ammiraglio Di Brocchetti, i generali Mazza e Tarditi. La nomina di questi due ultimi è certamente avvenuta in considerazione dei servizi resi come commissari del Governo nella direzione dei servizi in Calabria ed in Sicilia dopo il terremoto. Pure ristretta è la categoria dei magistrati che racchiude due nomi, quelli del barone Raffaele Garofalo, procuratore generale di Corte d'Appello, ed una delle illustrazioni della scuola criminale positiva, e del procuratore generale di cassazione Capaldo.

Abbiamo poi una categoria grigia, quella dei presidenti di deputazioni o consigli provinciali. I quattro nomi di questa categoria Buscemi, Cencelli, Minesso e [illegible]

giani Luigi, da non confondersi coll'omonimo ex vice presidente della Camera, rappresentano indubbiamente delle benemerenze locali; ma diranno ben poco al grosso del pubblico. La lista comprende anche due soli funzionari dello Stato il prefetto di Milano comm. Panizzardi, uno dei prefetti di più rapida carriera ed il consigliere di Stato, Perla.

Quelli nominati per censo sarebbero due, l'industriale milanese Pirelli, e il patrizio romano conte Savorgnan di Brazzà (appartenente alla famiglia dell'esploratore di fama mondiale). Viene finalmente la categoria delle illustrazioni della scienza e dell'arte, la zona fulgida delle infornate senatoriali. Il Governo, forse per iniziativa del Re, ha compiuto un atto di coraggio, dando alla lista odierna il risalto che le viene dalla nomina di Francesco Paolo Michetti. Michetti senatore! Quanti conoscono da vicino l'illustre pittore abruzzese non sanno immaginarsi questa figura di anacoreta, questo solitario, questo grande silenzioso sugli stalli di velluto arancio dell'aula di palazzo Madama. Quale maggior spostato in una assemblea parlamentare di questo nostro che non ha mai pronunciato una parola in pubblico, che vive nove mesi dell'anno nel suo romitaggio di Francavilla a Mare, romitaggio da lui stesso definito il monastero! Chi avrebbe potuto immaginare che il pittore ribelle alle formule consacrate, l'iconoclasta dell'arte ufficiale, il rivoluzionario autore del *Voto* sarebbe finito fra i silenzi di palazzo Madama? Ad ogni modo la figura quasi sacrale di Francesco Paolo Michetti, cioè di un grande artista e di un perpetuo innamorato dell'arte, andrà a tenere degna compagnia a quelle di Antonio Fogazzaro e Giulio Monteverde. Egualmente lusinghiere per il Senato, parmi le nomine di Lorenzo Camerano, dell'università di Torino, il discepolo prediletto di Michele Lessona, e di Arrigo Tamassia, una illustrazione della medicina legale che dalla cattedra dell'università di Padova ha diffuso tanto fulgore di ingegno e splendore di parola. L'infornata odierna rende omaggio alla scienza, altresì col nome illustre di Giovanni Celoria, l'astronomo insigne e di Giovanni Dalla Vedova, il fulcro della Società geografica italiana. La lista conta dunque parecchi Carnegli, molte mediocrità; ma racchiude altresì qualche astro di prima grandezza. In un periodo, come questo, in cui la nomina a senatore è un favore che l'on. Giolitti può usare a qualunque schiaffeggiato della vita politica, si è avuto almeno il pudore di pensare a qualche bel nome che servisse da paravento alle nomine che invocano il silenzio più che della luce e del commento.

La situazione parlamentare da due diversi punti di vista.

Roma, 4, ore 22.

La *Tribuna*, commentando la situazione parlamentare, scrive, con forse soverchio ottimismo: «Noi aumenteremo le parecchie delusioni toccate ieri e nei giorni precedenti agli oppositori del Ministero. Potremmo anche aggiungere quella che spetò a quanti primi pensavano all Ministero come debole e Giolitti stanco, malaticcio, desideroso di riposo, deciso ad abbandonare il potere, invece il vegeto è precisamente l'opposto. Vogliamo dire non più con una delusione, ma con una segnalazione che è di vero conforto. La 23.a legislatura comincia sotto buoni auspici, con un presidente del Consiglio forte di volontà, di salute e di prestigio, con una Maggioranza compatta e risoluta, e con Opposizioni le quali, per inferiorità di capi o eccessività di gregari, fanno di tutto onde indebolirsi. Frattanto al Ministero noi diciamo: vigilate e camminate».

L'Avanti! così commenta la situazione parlamentare: «Siamo di fronte ad una specie di dittatura parlamentare, davanti alla quale le ragioni storiche dei partiti paiono cancellate, le opinioni, le convinzioni, le idee paiono un bagaglio ingombrante, che si getta via sulla soglia di Montecitorio. Ma il fenomeno, per quanto doloroso, è però transitorio. La forza di Giolitti sta nel mantenere lo *statu quo* senza squilibrarsi nè a Destra nè a Sinistra. Il suo successo sta nel non affermare nè idee nè propositi. Così i residui del superalito sanfedismo possono camminare a braccetto di Longinotti, che ha battuto Gorio; così Cornaggia, Medi, Cameroni, passando tra Fortis e Baccelli, possono abbracciarsi con Marcora; è l'*embrassons nous* generale: è un'ebbrezza dei contrari in un programma unico di spensierato nullismo. Fino a quando durerà questa crisi che è crisi di partiti, quindi parlamentare? Certamente la salute non può venire che dall'avanzarsi delle due ali estreme: l'Estrema Sinistra e la Destra clericale. Dal loro cozzo sulle maggiori questioni che involgono l'avvenire d'Italia, dall'urto di queste due correnti potrà risorgere la funzione parlamentare necessaria. Per questo la lotta odierna non è tanto fra due azioni, due programmi: è fra Giolitti, che vuole procrastinare il disolvimento della sua Maggioranza evitando ogni scoglio pericoloso, e l'Estrema, che affacia sempre nuovi problemi, richiama intorno ad essi l'attenzione e la passione del Paese. Per ora continua a vincere la forza di inerzia: ma chi non sente che essa è destinata a cedere all'urto delle cose più forti della volontà degli uomini? Per questo, all'indomani della sconfitta, noi confermiamo il nostro ottimismo. La nostra fede nella immancabile vittoria della democrazia schietta, audace, operosa».

Gli elettori del IV Collegio di Roma convocati pel 24 corrente.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 20:

Gli elettori del 4.o Collegio di Roma sono convocati per il 25 corrente, avendo la Camera dei deputati deliberato che sia indetta la votazione di ballottaggio fra i candidati Gabrielli e Cagiani.

Piccola Cronaca
Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

PROFUMERIE IGIENICHE
VENUS
BERTELLI
Società A. BERTELLI & C., Milano
Presso Parrucchieri, Profumieri e Parrucchieri a bordo del nuovo postoneo Transatlantico
PRINCIPESSA MAFALDA
del LLOYD ITALIANO - Servizio rapido di lusso: MEDITERRANEO — BUENOS AYRES

Il ricevimento delle rappresentanze delle Camere in Quirinale.

Roma, 4, ore 11.

Nel pomeriggio il Re nella sala del trono del Quirinale, ha ricevuto successivamente la Deputazione del Senato e quella della Camera dei deputati, che gli hanno presentato l'indirizzo in risposta del discorso della Corona.

Ricevimento dei Senatori.

Alle ore 15, il Re ha ricevuto la Deputazione del Senato.

La Deputazione era composta del presidente del Senato, on. Manfredi, e dai vice-presidenti Paternò e Rattazzi, e dai segretari Fabrizi, Mariotti, Di Prampero e Melodia, dal questore Serena, e dai senatori Balenzano, Parpaglia, Pullè. Essa si è recata al Quirinale in tre berline chiuse, precedute da una carrozza staffetta. Presso lo sportello della berlina, dove aveva preso posto il presidente, cavalcava un ufficiale dei carabinieri. Precedevano e chiudevano il corteo i carabinieri a cavallo.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono dove il Re si trovava circondato dal presidente del Consiglio e da tutti i ministri, meno l'on. Cassana, dal generale Brusati, dal ministro della Real Casa, dal generale Ponzio-Vaglia, dal prefetto di palazzo, conte Gionotti, dall'ammiraglio Garelli, dagli aiutanti maggiori Cittadini e Selpi, dalle sue Case civile e militare.

La Deputazione fu introdotta alla presenza del Re dal cerimoniere, duca di Cito e duca Lante della Rovere. Il presidente del Senato, on. Manfredi, ha letto l'indirizzo di risposta. Il Re ha ringraziato e si è cordialmente trattenuto coi vari componenti la Deputazione del Senato. Le conversazioni si sono aggirate esclusivamente sul disastro che colpì Reggio e Messina. Il Re ha rilevato la necessità che Reggio e Messina risorgano sollecitamente. Si è compiaciuto che il Senato domani si riunisca per approvare la legge per i provvedimenti urgenti in seguito al terremoto, già approvati dalla Camera.

La Deputazione del Senato ha fatto ritorno a Palazzo Madama alle 15,35.

Ricevimento dei Deputati.

Alle 15.30 il Re ha ricevuto la Commissione della Camera, che gli ha presentato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La rappresentanza della Camera era composta del presidente Marcora, dai vice-presidenti Cappelli, Finocchiaro-Aprile e Guicciardini, dai segretari Cimati, De Novellis, Di Rovasenda, Camerini, Da Como, dal questore Pedesti, Visocchi, e dai deputati Valle Gregorio, Galli, Monti, Agnesi, Pipitone, Palmieri, Galimberti. La rappresentanza è partita da Montecitorio per recarsi al Quirinale alle 15 precise. Al portone della Camera prestavano servizio due guardia-portoni in alta uniforme. Il primo ad uscire dalla porta principale del Parlamento è stato il presidente on. Marcora, seguito subito dal segretario on. Cimati, che recava in un astuccio azzurro l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Venivano poi, in gruppo, tutti gli altri. La Commissione prese posto in sei *landau* chiusi. Nella prima carrozza sono saliti il presidente, on. Marcora, il vice-presidente Cappelli, ed il segretario Cimati; nella seconda carrozza presero posto gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Guicciardini, vice presidenti della Camera, ed il segretario, onorevole Di Rovasenda, e De Novellis; nella terza carrozza sono saliti i segretari onorevoli Camerini, Da Como, Roberto Galli; nella quarta [illegible] presero posto i due questori della [illegible] Pedesti e Visocchi; nella quinta carrozza sono saliti gli onorevoli Valle, Gregorio, e Pipitone; nella sesta carrozza, gli altri onorevoli Agnesi e Ranco. Al passaggio della rappresentanza della Camera il picchetto armato che monta la guardia a Montecitorio ha presentato le armi. Il corteo era preceduto e chiuso da carabinieri a cavallo che fiancheggiavano la carrozza del presidente.

Il corteo ha proceduto per piazza Colonna, corso Re Umberto I, via Umilità, e si è diretto al Quirinale. Presso lo sportello della vettura ove aveva preso posto il presidente Marcora cavalcava un ufficiale dei carabinieri. Venuta la Commissione alla presenza del Re, il presidente Marcora ha letto l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il Re ha espresso le sua gratitudine per i sentimenti della Camera a suo riguardo ed ha bene augurato ai lavori parlamentari. Si è quindi trattenuto col gruppo formato degli onorevoli Marcora, Finocchiaro-Aprile e Pipitone, col quale ha parlato del terremoto di Reggio e Messina, osservando che la gravità del disastro è dovuta in grande parte al modo difettoso con cui vennero costruite le case, ed al fatto che per queste costruzioni si adoperava spesso l'acqua di mare. Ha soggiunto che bisognerà studiare attentamente le costruzioni, che hanno resistito al terremoto per rendersi conto del perchè esse hanno resistito. Ha espresso infine il desiderio vivissimo che egli ha di rivedere presto la città di Messina e quella di Reggio. Ha avuto parole di incoraggiamento per quelle popolazioni, già dimostratesi così energiche nel sostenere l'immane sventura.

Il Re si è quindi trattenuto cogli onorevoli Galimberti ed Agnesi coi quali ha parlato del persistente cattivo tempo nell'Alta Italia, domandando le notizie dello stato agricolo della campagna, in rapporto specialmente alle particolari condizioni meteorologiche dell'annata.

All'on. Roberto Galli ha parlato dell'Esposizione di Venezia, dicendosi molto desideroso di vederla promettendo che non mancherà di visitarla e rilevando che il programma dell'Esposizione assume sempre più questa nostra Istituzione artistica nella stima delle Nazioni.

Coll'on. Pipitone ha parlato degli scavi, che si stanno compiendo attualmente a San Paolino in Sicilia sull'area dell'antica Mozia, presso Lilibeo. Infine il Re ha salutato l'on. Romeo della Torrazza, ricordando come egli sia già stato suo aiutante di campo.

Alle 16 la Commissione della Camera uscì dal Quirinale e col medesimo ordine seguì lo all'andata, fu fatto ritorno a Montecitorio.

Il presidente Marcora si trattenne brevi istanti nell'atrio, quindi, accompagnato nell'ufficio di presidenza, rimase nei suoi appartamenti.

Perchè l'on. Costa non è andato in Quirinale.

L'on. Andrea Costa, vice-presidente della Camera ha diretto al presidente della Camera la seguente lettera:

«On. Signor Presidente.

«Non posso accogliere l'invito che Ella mi fa di recarmi coi colleghi al Quirinale. Accettando la vice-presidenza, la accettai, e ademempierò ai doveri parlamentari essenziali dell'ufficio; non ne accettai il cerimoniale, che contrasta col mio carattere e colle mie convinzioni politiche. Aggiunga che non potrei portare al Re come vice-presidente, un messaggio, contro il quale votai come deputato. Certo che Ella e gli altri onorevoli colleghi della presidenza degnamente apprezzeranno la lealtà e la correttezza della mia condotta, me le dica: Dev.mo: *Andrea Costa*».

Il ministro d'agricoltura francese a Pegli

Genova, 4, ore 23.

E' giunto a Pegli il ministro francese di agricoltura, industria e commercio on. Cruppi. Egli si fermerà a Pegli per circa un mese e alloggerà all'*Hôtel Méditerranée*.

Il ricevimento delle rappresentanze delle Camere in Quirinale.

Roma, 4, ore 11.

Nel pomeriggio il Re nella sala del trono del Quirinale, ha ricevuto successivamente la Deputazione del Senato e quella della Camera dei deputati, che gli hanno presentato l'indirizzo in risposta del discorso della Corona.

Ricevimento dei Senatori.

Alle ore 15, il Re ha ricevuto la Deputazione del Senato.

La Deputazione era composta del presidente del Senato, on. Manfredi, e dai vice-presidenti Paternò e Rattazzi, e dai segretari Fabrizi, Mariotti, Di Prampero e Melodia, dal questore Serena, e dai senatori Balenzano, Parpaglia, Pullè. Essa si è recata al Quirinale in tre berline chiuse, precedute da una carrozza staffetta. Presso lo sportello della berlina, dove aveva preso posto il presidente, cavalcava un ufficiale dei carabinieri. Precedevano e chiudevano il corteo i carabinieri a cavallo.

Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono dove il Re si trovava circondato dal presidente del Consiglio e da tutti i ministri, meno l'on. Cassana, dal generale Brusati, dal ministro della Real Casa, dal generale Ponzio-Vaglia, dal prefetto di palazzo, conte Gionotti, dall'ammiraglio Garelli, dagli aiutanti maggiori Cittadini e Selpi, dalle sue Case civile e militare.

La Deputazione fu introdotta alla presenza del Re dal cerimoniere, duca di Cito e duca Lante della Rovere. Il presidente del Senato, on. Manfredi, ha letto l'indirizzo di risposta. Il Re ha ringraziato e si è cordialmente trattenuto coi vari componenti la Deputazione del Senato. Le conversazioni si sono aggirate esclusivamente sul disastro che colpì Reggio e Messina. Il Re ha rilevato la necessità che Reggio e Messina risorgano sollecitamente. Si è compiaciuto che il Senato domani si riunisca per approvare la legge per i provvedimenti urgenti in seguito al terremoto, già approvati dalla Camera.

La Deputazione del Senato ha fatto ritorno a Palazzo Madama alle 15,35.

Ricevimento dei Deputati.

Alle 15.30 il Re ha ricevuto la Commissione della Camera, che gli ha presentato l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. La rappresentanza della Camera era composta del presidente Marcora, dai vice-presidenti Cappelli, Finocchiaro-Aprile e Guicciardini, dai segretari Cimati, De Novellis, Di Rovasenda, Camerini, Da Como, dal questore Pedesti, Visocchi, e dai deputati Valle Gregorio, Galli, Monti, Agnesi, Pipitone, Palmieri, Galimberti. La rappresentanza è partita da Montecitorio per recarsi al Quirinale alle 15 precise. Al portone della Camera prestavano servizio due guardia-portoni in alta uniforme. Il primo ad uscire dalla porta principale del Parlamento è stato il presidente on. Marcora, seguito subito dal segretario on. Cimati, che recava in un astuccio azzurro l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Venivano poi, in gruppo, tutti gli altri. La Commissione prese posto in sei *landau* chiusi. Nella prima carrozza sono saliti il presidente, on. Marcora, il vice-presidente Cappelli, ed il segretario Cimati; nella seconda carrozza presero posto gli onorevoli Finocchiaro-Aprile, Guicciardini, vice presidenti della Camera, ed il segretario, onorevole Di Rovasenda, e De Novellis; nella terza carrozza sono saliti i segretari onorevoli Camerini, Da Como, Roberto Galli; nella quarta [illegible] presero posto i due questori della [illegible] Pedesti e Visocchi; nella quinta carrozza sono saliti gli onorevoli Valle, Gregorio, e Pipitone; nella sesta carrozza, gli altri onorevoli Agnesi e Ranco. Al passaggio della rappresentanza della Camera il picchetto armato che monta la guardia a Montecitorio ha presentato le armi. Il corteo era preceduto e chiuso da carabinieri a cavallo che fiancheggiavano la carrozza del presidente.

Il corteo ha proceduto per piazza Colonna, corso Re Umberto I, via Umilità, e si è diretto al Quirinale. Presso lo sportello della vettura ove aveva preso posto il presidente Marcora cavalcava un ufficiale dei carabinieri. Venuta la Commissione alla presenza del Re, il presidente Marcora ha letto l'indirizzo di risposta al discorso della Corona. Il Re ha espresso le sua gratitudine per i sentimenti della Camera a suo riguardo ed ha bene augurato ai lavori parlamentari. Si è quindi trattenuto col gruppo formato degli onorevoli Marcora, Finocchiaro-Aprile e Pipitone, col quale ha parlato del terremoto di Reggio e Messina, osservando che la gravità del disastro è dovuta in grande parte al modo difettoso con cui vennero costruite le case, ed al fatto che per queste costruzioni si adoperava spesso l'acqua di mare. Ha soggiunto che bisognerà studiare attentamente le costruzioni, che hanno resistito al terremoto per rendersi conto del perchè esse hanno resistito. Ha espresso infine il desiderio vivissimo che egli ha di rivedere presto la città di Messina e quella di Reggio. Ha avuto parole di incoraggiamento per quelle popolazioni, già dimostratesi così energiche nel sostenere l'immane sventura.

Il Re si è quindi trattenuto cogli onorevoli Galimberti ed Agnesi coi quali ha parlato del persistente cattivo tempo nell'Alta Italia, domandando le notizie dello stato agricolo della campagna, in rapporto specialmente alle particolari condizioni meteorologiche dell'annata.

All'on. Roberto Galli ha parlato dell'Esposizione di Venezia, dicendosi molto desideroso di vederla promettendo che non mancherà di visitarla e rilevando che il programma dell'Esposizione assume sempre più questa nostra Istituzione artistica nella stima delle Nazioni.

Coll'on. Pipitone ha parlato degli scavi, che si stanno compiendo attualmente a San Paolino in Sicilia sull'area dell'antica Mozia, presso Lilibeo. Infine il Re ha salutato l'on. Romeo della Torrazza, ricordando come egli sia già stato suo aiutante di campo.

Alle 16 la Commissione della Camera uscì dal Quirinale e col medesimo ordine seguì lo all'andata, fu fatto ritorno a Montecitorio.

Il presidente Marcora si trattenne brevi istanti nell'atrio, quindi, accompagnato nell'ufficio di presidenza, rimase nei suoi appartamenti.

Perchè l'on. Costa non è andato in Quirinale.

L'on. Andrea Costa, vice-presidente della Camera ha diretto al presidente della Camera la seguente lettera:

«On. Signor Presidente.

«Non posso accogliere l'invito che Ella mi fa di recarmi coi colleghi al Quirinale. Accettando la vice-presidenza, la accettai, e ademempierò ai doveri parlamentari essenziali dell'ufficio; non ne accettai il cerimoniale, che contrasta col mio carattere e colle mie convinzioni politiche. Aggiunga che non potrei portare al Re come vice-presidente, un messaggio, contro il quale votai come deputato. Certo che Ella e gli altri onorevoli colleghi della presidenza degnamente apprezzeranno la lealtà e la correttezza della mia condotta, me le dica: Dev.mo: *Andrea Costa*».

Il ministro d'agricoltura francese a Pegli

Genova, 4, ore 23.

E' giunto a Pegli il ministro francese di agricoltura, industria e commercio on. Cruppi. Egli si fermerà a Pegli per circa un mese e alloggerà all'*Hôtel Méditerranée*.

Il congresso dei lavoratori della terra.

Bologna, 4, ore 19.

Alla seduta di stamane del Convegno dei rappresentanti della Federazione dei lavoratori della terra e delle Organizzazioni aderenti sono intervenuti, oltre all'on. Cabrini, gli onorevoli Bentini, Agnini, Morgari, Bertesi, Ciccotti, Samoggia, Brunelli, la signora Balabanoff. Inviarono la loro adesione gli onorevoli Maraviglia, Compandini, Costa, Sacchi ed altri. Prima di tutto si approvò l'ordine del giorno sul tema discusso ieri riguardante le mondarisi della Lomellina e del Piemonte.

Esso dice: «Il Consiglio nazionale dei lavoratori della terra prende atto ed approva come una conquista e come una disciplina dell'organizzazione il contratto per la monda del riso stipulato dalla Federazione nazionale colle rappresentanze dei proprietari di Mortara, Novara e Vercelli; riafferma coi lavoratori dei luoghi d'immigrazione i patti di solidarietà fraterna votati nei precedenti Congressi e si impegna: 1.o ad evitare nel limite delle squadre di mondine emigranti che possano in qualsiasi modo recare danno all'occupazione delle mondine locali; 2.o di appoggiare con ogni suo mezzo le organizzazioni del Piemonte e della Lomellina per la immediata conquista delle otto ore di lavoro; 3.o di perseverare nella lotta per ottenere parità di orario per le mondine emigranti».

CONTRO LA DISOCCUPAZIONE.

Parla quindi l'ing. Evangelisti, che riferisce sulla disoccupazione. L'on. Agnini dice che il gruppo parlamentare socialista propose che l'istituzione dei Consorzi cooperativi che il Ministero vorrebbe restringere al Mezzogiorno, fosse estesa a tutta l'Italia. Tale proposta sarà sostenuta dall'on. Pantano e dall'on. Luzzatti. Si impegna la discussione, alla quale partecipano anche gli onorevoli Bentini e Bertesi. Si approva poi un ordine del giorno col quale, dopo avere affermato la necessità di provvedere senza indugio a porre riparo al disagio della disoccupazione dei braccianti nelle diverse regioni d'Italia, si indica specialmente come rimedio: un'applicazione della legge sulle bonifiche, la quale permetta di dare più energico impulso ai lavori, avvalendosi dei fondi che in questo capitolo rimangono inoperosi e vengono stornati per altri scopi; un progetto di legge sul lavoro delle Cooperative, il quale permetta di portare l'esuberanza delle braccia nelle regioni disoccupate ad eseguire i lavori che restano ora inesegniti a causa della scarsità data mano d'opera locale; una legislazione che, con intendimenti simili a quelli contenuti nel progetto di legge Pantano, renda possibile, e la revoli, l'emigrazione interna e la colonizzazione delle terre incolte o scarsamente produttive, mediante la concessione di terre o credito alla collettività dei lavoratori della terra.

IL CONTRATTO DI LAVORO.

Si inizia poi la discussione sul contratto collettivo di lavoro. E' relatore Guzzini. Vi partecipano Dugoni, Cabrini, la signora Altobelli, Pescetti Zannoni, Cugnolio, ecc.

Enrico Dugoni, dopo un rapido accenno alle agitazioni del Parmense, inteso a dimostrare la gravità del problema, sostiene la necessità di una legge che valga a risolvere le vertenze agrarie e che impedisca ai proprietari di venir meno ai patti conclusi. A sostegno della sua tesi cita il caso occorso alle organizzazioni del Mantovano, le quali dovettero rivolgersi ai Tribunali per far valere il loro buon diritto contro i proprietari. I Tribunali dettero ragione ai lavoratori.

Cagnoni, Zannoni ed altri combattono la proposta Dugoni perchè ritengono che non si debbano vincolare i lavoratori con disposizioni legislative.

L'on. Pescetti interviene nel dibattito per dichiarare che l'Estrema Sinistra informerà la propria azione parlamentare al voto che esprimerà il Congresso.

Calissi invoca una legge non per la stipulazione dei contratti di lavoro, ma per l'osservanza dei patti sanciti nei contratti.

La seduta è sospesa e si riprende alle 14.30. Giovanetti risolleva la questione per stabilire l'accordo fra gli zuccherieri e le organizzazioni agrarie. Parlano Altobelli, Zirardini e Cabrini, e si delibera di invitare alla seduta di domani una Commissione di tre zuccherieri per concludere le basi dell'accordo.

Il Vezzani legge e svolge la sua relazione sulle modificazioni alla legge sul lavoro nelle risaie e parlano su questa questione Cugnolio, Brunelli e Casnoni, i quali chiedono che non siano assunti nei lavori delle risaie fanciulli di età inferiore ai 15 anni; che si istituisca una cassa di maternità; che l'orario di lavoro non superi le otto ore.

Sul contratto collettivo di lavoro parlano ancora Guzzini, Cabrini, Pescetti, Caldo e Dugoni, e si vota un ordine del giorno col quale si delibera che non si debba procedere alla compilata del contratto di lavoro agricolo; ma che convenga attualmente limitarsi a curare e influenzare gli organi atti ad elaborare e a tutelare la disciplina giuridica del contratto collettivo di lavoro, proponendo l'istituzione dei probiviri agricoli e dei Collegi arbitrali.

Sul progetto di legge per l'istituzione degli Uffici interregionali di collocamento parlano Clerotti, Baldini e Capazzi, e riferisce il Vezzani, dimostrando la necessità di disciplinare e distribuire logicamente in mano d'opera che emigra di provincia in provincia e che attualmente porta perturbamento sul mercato del lavoro. Presenta a tale scopo un ordine del giorno.

CONTRO IL DAZIO SUL GRANO E PER GLI INFORTUNI SUL LAVORO.

Fra molti applausi si vota a questo punto un ordine del giorno del deputato Berteri, col quale si inchiama le Leghe, i Circoli e le altre organizzazioni a provocare nel Paese una vivissima agitazione in favore dell'abolizione del dazio sul grano.

Sull'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura parlano i relatori Bentini e Cabrini ed i congressisti Pescetti, Nivarra e Samoggia. Si approva un ordine del giorno col quale si fa voti che i deputati alla Camera e i rappresentanti operai nel Consiglio Superiore del lavoro insistano perchè l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro nell'agricoltura sia estesa a tutti i lavori agricoli e sia obbligatoria ed a carico degli esercenti dell'industria.

La seduta è quindi rinviata a domattina.

Aguglia e Saporito relatori sullo stesso disegno di legge.

Roma, 4, ore 24.

E' avvenuto a Montecitorio un curioso incidente. Stamane la Giunta dei consuntivi e degli organici ha nominato relatore del disegno di legge per il nuovo organico dei telefoni il già relatore del bilancio delle poste, on. Aguglia. La cronaca giudica questa nomina alquanto curiosa. Ieri sera la Giunta, riunita per procedere alla nomina del relatore per il medesimo disegno di legge, nominò l'on. Saporito, con 5 voti contro 3. Senonchè è sopraggiunto più tardi l'Aguglia, il quale non gradì certamente questa sua esclusione, per essere egli già stato nella passata legislatura relatore dello stesso disegno di legge. Si decise allora di revocare la prima deliberazione, rinviando a stamane la nuova votazione per la nomina del relatore. Stamane, infatti, con tre voti contro due e una scheda bianca, fu invece nominato relatore l'Aguglia. Naturalmente l'on. Saporito elevò le più energiche proteste, e dichiarò che si sarebbe riservato di presentare la sua relazione di Minoranza sul disegno di legge per l'organico dei telefoni.

L'incidente è molto variamente commentato.

Gli insegnanti comunali di Roma contro il loro assessore.

Roma, 4, ore 23.

Il personale insegnante del Comune di Roma è tutto in subbuglio contro l'assessore per la pubblica istruzione del blocco popolare, prof. Canti. Riunitosi in imponente assemblea, alla quale assistettero 600 fra maestri e maestre, il personale votò il seguente ordine del giorno all'unanimità, meno uno: «Gli insegnanti comunali di Roma, riuniti in assemblea straordinaria, sdegnati per le ripetute denigrazioni dell'assessore Canti e degli articoli ed erronei confronti da lui fatti tra la classe magistrale ed altre categorie di impiegati, — denigrazioni che tendono a far cadere sui maestri la responsabilità della bancarotta scolastica, — meravigliati che egli, assessore democratico, abbia inaugurato sistemi che nulla hanno a vedere con una vera e sana democrazia, respingono le inconsiderate e non serene accuse e deliberano di tenere vivo l'agitazione finchè egli rimarrà al posto col quale si è reso incompatibile».

CRONACA DELLO SPORT.

La grande corsa Milano-San Remo.

La vittoria di Ganna.

La partenza - 102 concorrenti.

Milano, 4, ore 8.

Fino dalle ore 4 di stamane una folla enorme di *sportsmen* stazionava nei pressi della località denominata Conca Fallata, luogo prescelto per il controllo per la firma del foglio di partenza dei concorrenti alla corsa Milano-San Remo indetta dalla *Gazzetta dello Sport* e dall'U. S. Sanremese. Il tempo è freddo e minaccia la pioggia. I corridori si trovano abbastanza puntuali all'appello, che viene fatto alla presenza dei due nuovi rappresentanti della Direzione dell'U. V. Italiana signori Balloria e Della Enrico di Torino. Assiste pure l'ex-segretario dell'Unione signor Boldo di Alessandria. La partenza è data alle ore 5,44 dai signori Gelpi e Acquati e dal cronometrista signor Legnazzi.

Gerbi, di Asti, che era allineato sulla quarta fila, appena dato la partenza avanzò sugli altri e prese la testa del grosso plotone scomparendo veloce nel buio della notte.

Il corridore Valeno si ritira subito dopo avere firmato al controllo di partenza. Commentasi il ritiro del corridore francese Trousselier.

Ultima un complesso l'organizzazione. I corridori partiti da Milano incheranno Voghera e Savona percorrendo in totale 200 chilometri.

Eccovi i nomi dei partecipanti alla corsa: Necchi di Valenza; Canepari di Pieve Mogone; il popolarissimo Giovanni Gerbi di Asti; Podestà di Genova; Ghirardini di Mantova; Ferrari Ernesto di Mantova; Cunioio Giovanni di Torino; Gajoni di Milano; Germani di Milano; Cavedini di Milano; Bruna di Milano; Faber Francesco di Parigi; Beaugendre di Parigi; Georget Emilio di Parigi; Chevriot di Parigi; Galetti di Milano; Pavesi di Milano; Azzini Ernesto di Milano; Chiodi Carlo di Torino; Tamborini di Albairate; Grosso di Milano; Lampagni di Genova; Cravotto Vincenzo di Torino; Ferrari Domenico di Galliate; Bullo di Serravalle Scrivia; Barone Gino di Torino; Ludegani di Intra; Vitali di Torino; Verde di Alessandria; Sonelli di Piombino; Brassy di Cesena; Ganna di Varese; Sala di Milano; Goi di Lodi; Musicrai di Milano; Corlotta di Bologna; Locatelli di Milano; Rossignoli di Pavia; Milano di Castelnuovo; Bruschera di Milano; Borgarello Vincenzo di Torino; Gaul di Riva Ligure; Rho di Milano; Molina di Milano; Cordero di San Pier d'Arena; Jacchino di Genova; Gamberini di Bologna; Socchi di Pavia; Passerieu Giorgio di Parigi; Fare di Milano; Branchi di Riva Ligure; Brocco di Marsiglia; Lorgeou di Parigi; Sacchi di Milano; Garnaschelli di Lardirago; Ghezzi di Milano; Martano di Civitavaso; Van Houwaert di Parigi; Giorgiou Gustavo di Parigi; Alavoine Giovanni di Parigi; Caldara di Bergamo; Cirillo Mario di Torino; Bentondino di Alessandria; Zavatti di Forlì; Cazzi di Milano; Ghironi di Goria; Provinciali di Brescia; Zanzottera di Legnano; Citterà di Legnano; Landoni di Legnano; Cocchi di Milano; Della Valle di Milano; Cassle di Milano; Ponzoni di Milano; Bertarelli A. di Milano; Bertarelli C. di Milano; Salvioni di Genova; Brunconi di Savona; Santia di Cavaglià; Danti di Savona; Bonzoni di Chignolo Po; Paulmier di Parigi; Marioglio di Torino; Deconi di Parigi; Gabbo di Nizza; Chauvet di Nizza; Pesce Mario di Torino; Barrai di Palermo; Leone di Olivarolo Canavese; Speranzi di Milano; Dubos Paul di Rouen; Saitta di Parigi; Poitier André di Parigi; Moroni di Torino; Marchese Giovanni di Torino; Carena di Borgo Maraigo; Cassier di Charleroi; Thys (Philippe di Bruxelles; Westraeten di Grayhamtem; Beni di Roma; Calli di Roma.

Sopra 155 iscritti i partenti furono quindi 102. Ecco la lista dei ritirati: Vestrini di Milano; Malvani di Milano; Rubaioli di Alessandria; Botto di Torino; Donesi di Milano; Echa di Milano; Sacco di Casalmuovo Scrivia; Graziani di Firenze; Ferrari di Reggio Emilia; Greci di Parma; Chiesio Natale di Torino; Valeno di Milano; Desteffanis di Cuneo; Michelotto di Susile; Cervazza di Bologna; Legari di Brescia; Tonoli di Brescia; Brambilla di Goria; Garavaglia di Goria; Carnona di Milano; Belgrano di Riva Ligure; Simonazzi di Reggio Emilia; Forlani di Bergamo; Galli di Lonato Pozzolo; Neri di Pozzo Novarese; Dilda di Brescia; Neri di Bologna; Grana di Treviglio; Bosetti di Milano; Borsini di Milano; Bianchi di Milano; Bosi di Milano; Broscimi di Affori; Azzoni di Goria; Ernesto di Goria; Rullo di Chivasso; Trousselier di Parigi; Bianchi di Cavarzia; Poallani di Milano; Orlani di Goria; Sarti di Genova; Cavani di Modena; Wanbelle di Parigi; Collin di Marsiglia; Tornazzi di Goria; Reinwald di Ginevra; Venuti di Trieste; Bianchi di Trieste; Valenzie di Trieste; Capra di Brescia; Salomone di Genova; Rubbione di Torino; Bettini di Marsiglia; Laquaire di Ginevra.

Il passaggio a Pavia.

Una caduta generale - Brocco si ritira

Pavia, 4, ore 9.

Stamane molto pubblico si era affollato, non ostante l'ora e il freddo, sulle vie che i concorrenti alla Milano-San Remo dovevano percorrere.

Alle ore 6,30 viene avvertito il primo gruppo, che giunge serrato e velocissimo.

I corridori sono letteralmente coperti di fango ed irriconoscibili, benchè abbiano percorso soltanto 30 chilometri.

Il primo gruppo, che è composto da Gerbi, è composto da 32 corridori, fra cui Ganna, Rossignoli, Canepari, Cavedini, Danesi, Cuniolo ed i francesi Passerieu, Beaugendre e Georget, e il belga Alavoine.

Poco dopo le ore 6,52 passa, anche velocissimo, il secondo gruppo, condotto dai francesi Faber, che è secondo da Paulmier, Poitier e da altri: alle ore 6,53 passano Gajoni, Redondino ed altri. Alle ore 7 giunge il francese Chauvet, tutto sanguinante per diverse ferite alle ginocchia: si fa medicare e riparte.

Un automobile trasportò qui il francese Brocco, feritosi alle ginocchia in una caduta generale avvenuta a 23 chilometri prima di Pavia. Si ricovera all'*Albergo Tre Re*, ove annuncia di rinunziare alla corsa, troppo aspra per le strade orribili.

Il primo gruppo, transitando in città, si sdoppia per un audace tentativo di fuga effettuato da Gerbi, per cui questi, con Georget, Passerieu, Ganna e Cugnolo, riescono a guadagnare circa 200 metri, inseguiti vigorosamente da Faber e dagli altri.

Al passaggio di Novi Ligure.

Novi Ligure, 4, ore 12.

Grande attesa al passaggio di Novi Ligure. Alle 6,55 arriva il primo gruppo di circa 25 corridori, il grupp è serrato: fanno la testa Cuniolo, Guono, Galletti, Colli, Gerbi, Beri, Lorgeou, Canepari, Azzini, Van Houwaert, Citerà, Ganna, Pavesi, Coriolla, Passerieu, Ferrari, e gli altri, dei quali non riesce possibile vedere il numero sulla tuscia.

Alle 8 passa solo Lampugni, che appare molto stanco.

Alle 9,5 giunge il terzo gruppo di due corridori, tra i quali si nota Garrigou.

Seguono gli altri poi a breve distanza.

Il passaggio a Savona.

Savona, 4, ore 15.

Grandissima era anche qui l'aspettativa per questa terza grande corsa ciclistica Milano-San Remo, alla quale parteciparono valenti campioni italiani ed esteri.

La giornata è freddissima, con forte e freddo vento di tramontana.

Per quanto fosse stato annunciato che il passaggio da Savona dei primi corridori partecipanti alla corsa non poteva avvenire prima delle 13, tuttavia eravi grande animazione fin dalle ore 11, tanto sullo stradone provinciale di Genova, in vicinanza della città, quanto in via Santa Lucia, piazza Leon Pancaldo, via Paleocapa, piazza della Stazione, corso Venti Settembre e via Luigi Corsi, ove dovevano transitare i ciclisti per proseguire per San Remo.

A mezzogiorno pass

La fine del mondo

Il professore Lowell, il celebre astronomo americano, che, dopo il nostro Schiaparelli, ha maggiormente contribuito all'indagine del mistero di Marte, preannunzia una collisione fra il sole e « qualche stella nera », cioè un cataclisma destinato a rivoluzionare le condizioni della terra, e ad estinguere la razza umana.

Non è la prima volta che un uomo di scienza ha preso in considerazione la possibilità della fine del mondo. I modi di consumazione del genere umano che fino ad oggi sono stati enunciati come possibili sono i seguenti: il mondo si incendierà in qualche catastrofe celeste, analoga a quella cui forse abbiamo assistito pochi anni fa quando la Stella Nuova nacque nella Costellazione di Perseo; oppure incontrerà una strana morte nella coda di una cometa; o la terra durerà intatta fin quando lo splendore del sole s'attenuerà dal giallo ardente a un rosso cupo, e dal rosso a una crepuscolare luminescenza nel nero dei cieli, e l'aria e l'acqua si agghiacceranno, nella stretta mortale del freddo che ora tiene la luna; o, prima che questa epoca arrivi, gli uomini e gli animali e i vegetali saranno periti di sete, poichè l'aria e l'acqua avranno abbandonato la terra, e si saranno dissolti nelle più remote solitudini dello spazio. I lettori osserveranno che, di queste quattro teorie, le due prime involgono la distruzione totale del nostro pianeta; mentre le due rimanenti involgono soltanto la cessazione della vita sulla superficie terrestre.

Esaminiamo la prima ipotesi. S'è parlato più avanti dell'improvviso fiammeggiare della Nuova Stella in Perseo. Potrebbe il nostro sole ardere nello stesso modo in una espansione subitanea, per le sue proprie energie interne? Questa possibilità è considerata più seriamente ora, dopo la scoperta delle energie impriginate negli atomi, di quel che fosse alcuni anni fa. Ma, sebbene una simile espansione del sole potrebbe travolgere la terra in rovina, possiamo umilmente dire che fino ad oggi essa non ha precedenti nella storia del sole che ci è nota.

La seconda possibilità è la collisione del sole con una delle stelle visibili, che esistono a milioni a portata di telescopio. Ma, sebbene il prof. Kapteyn, di Groningen, e Mr. Eddington, dell'Osservatorio di Greenwich, abbiano dato buone ragioni a base della loro teoria, che esistono due grandi universi di stelle intenti insieme, tuttavia non c'è fondamento per dire che le loro orbite siano così collocate nello spazio, da rendere la collisione inevitabile. Alla velocità a cui il sole si muove, esso non potrebbe toccare la stella più vicina, nella circostanze più favorevoli, prima di 80,000 anni. Perciò, sebbene ci siano astronomi che credono che nuovi sistemi possono essere nati per il riavvicinamento di un sole ad un altro, noi siamo costretti a tener troppo conto di questa possibilità, almeno per qualche dozina di migliaia di anni di là da venire.

La possibilità di un urto della terra con una cometa o altro corpo errante del nostro sistema solare, è una di quelle a cui più sovente si pensa, e di cui più sovente si ragiona. Nei quindici prossimi mesi perderemo per poco l'occasione di esperimentare un simile incontro. Nel prossimo maggio la cometa di Halley traverserà un punto con vicino al sentiero della terra, che si può dire che perderemo la sua coda per solo sessanta ore. Tali sono i calcoli del Dr. Smart; se ogli errasse soltanto di un punto decimale nelle sue cifre, la coda della cometa di Halley potrebbe ugualmente spazzolar la terra. Questa possibilità tuttavia non ha fino ad oggi allarmato eccessivamente gli astronomi, i quali considerano la coda delle comete formata soltanto di gas rarefatti ed elettrizzati. E' presumibile che questi gas siano così tenui, da non aver effetto sulla nostra atmosfera, e da perdercisi dentro in un breve periodo. Ma c'è una paurosa possibilità. Nella coda dell'ultima cometa (la cometa di Morehouse) lo spettroscopio scoprì tracce del velenoso gas cianogeno. Abbiamo ragione per sperare che la quantità siano minime. Se, al contrario, fossero grandi, di molto più grandi di quello che abbiamo fondamento oggi per sospettare, allora l'irruzione di una vasta quantità di gas cianogeno nella nostra atmosfera potrebbe avvelenare l'intera razza umana.

La possibilità che rimane, quella preannunziata dal Lowell, è che il sole, rotando nella sua inalterabile via, in un punto presso la lucente stella Vega possa urtare in un pianeta nero o in un sole spento. Gli astronomi credono che tali corpi esistano nello spazio; Mr. J. Ellard Gore, membro della *Royal Astronomical Society*, ha elaborato alcune delle circostanze che accompagnerebbero una tale catastrofe, e i giornali inglesi hanno dedicato molta attenzione alle sue interessanti congetture.

L'urto del sole con un altro sole spento — dice J. E. Gore — produrrebbe un'immensa quantità di luce e di calore; l'intiera superficie della terra sarebbe incenerita in pochi secondi; e, se il sole morto fosse sufficientemente grande, tutto il sistema solare potrebbe essere ridotto in gas ardente. Ma una sì vasta catastrofe non potrebbe avvenire senza che noi ne fossimo avvertiti anni ed anni prima. Quando l'avvicinantesi corpo buio giungerà ad una determinata distanza dal sole, esso incomincierà a risplendere di luce riflessa, come gli altri pianeti. Se esso sarà di grandi dimensioni, come per esempio il sole, esso incomincierà ad essere visibile al di là dei confini del sistema solare. Per qualche anno la sua velocità non sarà grande, e, con tutta probabilità, esso sarà scoperto come una stella telescopica, non molto diverse in luminosità dalle stelle circonvicine. Sarà preso dapprima per una « nuova stella » o una « stella temporanea », ma la costanza della sua luce, e il suo insolito movimento, a paragone delle stelle vicine, rivelerà il suo vero carattere. Il rispetto che esso è più vicino alla terra che qualunque altra stella diventerà presto una certezza. Allora sorgerà una speranza, che esso sia una cometa. Ma appena una fotografia spettroscopica potrà essere presa del corpo intruso, ogni speranza sarà abbandonata, perchè sarà provato che la luce che ne emana non è lo splendore di una cometa, ma la luce riflessa del sole.

Se questo sinistro visitatore avesse la densità della terra, e lo stesso peso del sole, secondo i calcoli del Gore, esso sarebbe osservato la prima volta, come un insolito corpo telescopico, a 15,000,000,000 miglia dal sole. Il suo avvicinamento sarebbe lento pei primi anni, e gli occorrerebbero dieci anni per portarsi a 6,000,000,000 miglia. A questa distanza sarà osservato distintamente a occhio nudo. In 14 anni esso sarà vicino al sole come Urano, e splendente come Arturo. Da questo momento la sua distanza dal sole diminuirà rapidamente, come rapidamente aumenterà il suo splendore. In un anno esso sarà molto più luminoso che Giove e che Venere. Il suo moto diventerà più e più rapido: in 51 giorno esso sarà alla stessa distanza dal sole ch'è la terra. Non toccherà la terra, ma, otto giorni dopo che ci avrà sorpassati, piomberà nel sole, mentre il sole volerà ad incontrarlo, l'un e l'altro muovendo alla velocità di 406 miglia al minuto secondo. Il sole vivo e il sole spento saranno ridotti a gas incandescente in pochi minuti, e il calore che se ne svilupperà sarà tale da distruggere non solo la terra, ma la più gran parte dei pianeti del sistema solare.

E' possibile che la stella zero non si precipiterà direttamente nel sole. Essa potrà avvicinarsi al sistema solare in una curva ellittica, come una cometa e sparirà al sole, e poi ritirarsene nuovamente. Ma se essa avvicinerà così la terra, la sua attrazione solleverà grandi aree della crosta terrestre e le lacererà via. Se essa approcherà il sole, la medesima forza d'attrazione che se ne apprigionerà farà balzare fuori dal sole un cerchio di fiamme per milioni di miglia in giro. E finalmente, se il tragico ospite zero soltanto s'avvicinerà al nostro sistema, potrà produrre tali attrazioni nelle orbite dei varii pianeti, da renderle instabili, e far sorgere la possibilità che i pianeti stessi cadano nel sole.

Tali sarebbero le forme di una subitanea morte del nostro pianeta. Ma, per quanto si può parlare in questa materia di probabilità, è da aspettarsi piuttosto che la vita della terra continuerà sul suo tranquillo ritmo antico. Il più evidente cammino all'estinzione è la diminuente luce e il degradante calore del sole. Il sole non può continuare a dare luce e calore per l'eternità. Come esso si contrae, la contrazione può restaurare fino ad un certo grado la sua potenza energetica, poichè l'energia solare è determinata dalla collisione delle molecole concentrantesi; ed è sempre stato congetturato che nel laboratorio del sole possano essere in movimento processi che liberano le energie carcerate negli atomi. Ma il nostro sole è ormai sulla china della decadenza. Ci sono in cielo stelle o soli di varii tipi. C'è il tipo bianco-azzurro, com'è il grande Sirio; e c'è il più vecchio tipo giallo-oro, com'è il nostro sole. Il quale è già lontano dalla vivida giovinezza di Sirio e dei suoi fratelli. Dopo le stelle giallo-oro vengono altri tipi, fra cui dominano le stelle rosse. Queste è il tipo, a cui il nostro sole va navigando. Noi non abbiamo mezzi sicuri per calcolare le epoche, ma è indubitabile che fra milioni e milioni di anni diventerà di un rosso vieppiù cupo e morto. I giorni della terra diventeranno più e più freddi e lunghi, finchè essa non roterà più su se stessa e volgerà sempre la stessa faccia al sole. Gli oceani si agghiacceranno — se pure resteranno acque sulla terra: l'atmosfera stessa gelerà: e nessuna forma di esistenza, tranne forse quella dei più umili batterii, sopravviverà sulla pallida sterminata solitudine.

Calomus.

La solenne inaugurazione della Casa di Shelley e di Keats a Roma.

Roma, 4, ore 10,10.

Sul limite estremo della scalinata di piazza di Spagna v'è una casetta che un tempo era un albergo per gli stranieri. Ivi abitò lungamente e morì il poeta inglese Giovanni Keats. Vi abitò anche lo Shelley. Un gruppo di inglesi e di americani decise — una diecina di anni fa — di acquistare la casa dove John Keats era morto, di liberarla dai suoi inquilini e di trasformarla in luogo di studio, in santuario di poesia inaugurato alla gloria dei due grandi poeti anglosassoni, di cui Roma conserva le spoglie mortali. Acquistata la casa, licenziati gli inquilini, le stanze vennero ripulite, adornate con sobria eleganza e rese la casa dei poeti e in ordine. Le pareti sono adorne di quadri, di stampe, di ritratti che si riferiscono alla Roma del 1820 e ai personaggi che ebbero relazione coi poeti. Una ricca libreria contiene volumi di poesie, di critica, di storia, riviste, giornali, manoscritti e carteggi riferentisi all'arte e alla vita dello Shelley e del Keats. Da lunedì prossimo il pubblico potrà frequentarla e consultare i volumi della biblioteca. Fiammazzi ad un numero ristrettissimo di invitati e alla presenza del Re ha avuto luogo oggi l'inaugurazione del *Keats Shelley's Memorial*. La letteratura italiana era rappresentata da Ferdinando Martini e da Adolfo de Bosis, che — come già detto l'ambasciatore inglese Rennel Rodd, nel discorso inaugurale — più di tutti ha contribuito a far conoscere la poesia dello Shelley agli italiani. La letteratura inglese era rappresentata da Rudyard Kipling e da Olivia Rossetti-Agresti, nipote di Dante Gabriele. Dopo sir Rennel, parlarono Mr. Gay, che lesse un telegramma di adesioni americane; Mr. Bolton e Mr. Severn, figlio dell'amico di Keats, che ne curò così amorosamente gli ultimi giorni. Finalmente Ferdinando Martini salutò la memoria dei due grandissimi poeti amanti dell'Italia.

Due successi teatrali a Roma.

Ci telefonano da Roma, 4, ore 9,50:

Ieri sera al Costanzi ha avuto luogo la prima rappresentazione del *Principe di Zilak*, del maestro Schiavazzi. L'opera ha avuto un esito abbastanza lusinghiero. Vi furono due chiamate agli artisti alla fine di ogni atto. Buona l'orchestra e la messa in scena.

— All'Argentina si è pure avuto ieri sera la prima rappresentazione del *Dio*, commedia satirica di costumi teatrali di Nino Martoglio. Anche questa commedia ebbe un buon successo e vi furono molte chiamate agli attori e all'autore.

Ciò che pensa Hohenlohe delle questioni del giorno

"L'Austria vuol mantenere la triplice,,

Hohenlohe, detto anche il *principe rosso* per i favori accordati al proletariato quando fu governatore (Statthalter) di Trieste, ha accordato un'intervista al corrispondente triestino del *Corriere d'Italia*. Egli ha detto:

— Io sono da molti anni un grande amico dell'Italia, dove ho parentele e care amicizie: e quando venni nominato luogotenente di Trieste, fu mia prima cura il dissipare qualunque malinteso circa una mia influenza negativa per lo sviluppo delle doti e dei caratteri della nazionalità italiana in queste bellissime terre. So che in Italia vi sono parecchie prevenzioni in fatto dell'amministrazione austriaco nelle terre adriatiche, che provengono da informazioni inesatte inviate nel regno dai circoli irredentisti. Ma chi vive per qualche mese qui a Trieste senza prevenzioni, ed osserva la vita cittadina nelle sue espansioni, può constatare che non esiste una gretta forma di governo. Certo che noi non possiamo fomentare l'irredentismo, la rivolta cioè alle istituzioni dinastiche ed al nesso politico dell'Impero; ma facciamo il possibile di ricorrere alla persuasione e mai alla violenza. Io sono sinceramente liberale, e comprendo che possa esservi in qualcuno una aspirazione avvenire per qualunque sorpresa possa riservare la storia. Quanti regni ed imperi si sono sfasciati anche in epoche moderne? Ma l'irredentismo vero, logico, compatibile, non può sconfinare dalla pura tutela della coscienza nazionale, della lingua, dell'arte e della coltura. In questo senso mi sono sempre proclamato protettore della nazionalità, e la *Lega nazionale* è da me considerata come un'istituzione quanto mai benefica, e i molti conferenzieri del regno venuti qui a portare la nota dell'arte e della storia italiana sanno perfettamente che furono indisturbati, e che ebbero fra gli uditori accalamanti anche parecchi funzionari.

La triplice alleanza.

— Vostra Altezza ritiene che l'ambiente politico di Vienna sia favorevole al rinnovellarsi della triplice alleanza?

— Certamente: l'Austria non vuole assolutamente avventure di guerra, nè manomettere diritto alcuno: ora si sa perfettamente che la triplice alleanza è una forte garanzia di pace, non solo, ma la buona amicizia con l'Italia è destinata a fare scomparire col tempo parecchie prevenzioni sul carattere e sul pensiero austriaco. So perfettamente che da voi si dà agli assetti militari sulla frontiera orientale un'interpretazione di pericolo e di minaccia, mentre il nostro Stato maggiore non fa altro che provvedere semplicemente ad elementari ragioni di strategia militare atti a tenere desto lo spirito militare anzichè a sorvegliare un confine che noi riteniamo non sarà mai turbato da movimento di guerra. Negli ambienti politici di Vienna l'amicizia e l'alleanza con l'Italia è quanto mai cara e se qualche voce discorde si eleva, essa viene subito biasimata da tutti i circoli dei ceti pensanti. Secondo me non solo verrà rinnovata a lungo scadenza la triplice alleanza, ma questo rinnovamento farà tacere i soliti avventuristi che da ogni momento anormale della vita dei popoli hanno tutto da guadagnare.

« Per cui l'opera del vostro ministro degli esteri, onorevole Tittoni, che tende ad eliminare ogni ragione di malumore è assai apprezzata in Austria, come ritengo lo sia ovunque, perchè i popoli odierni hanno bisogno di combattere un altro nemico ben più terribile che questa o quella nazione, e cioè la miseria. Ogni Stato ha il dovere di pensare al mantenimento della pace per la felicità delle classi disabbienti, e di lasciare alle cancellerie il compito di eliminare quei casuali inconvenienti che avvengono sempre tra gli uomini costretti a contatto per ragioni d'interesse,...

L'avvenire dei Balcani.

— Ella ritiene assolutamente finita ogni divergenza fra l'Austria e la Serbia?

— Assolutamente sì: anzi le dirò che non ho mai creduto alla guerra anche quando il momento era gravissimo, anche quando venne da Vienna ordinato il completamento del 15.o corpo d'esercito (Serajevo) e del Comando militare di Zara. Una mobilitazione vera e propria non vi fu mai. Si aumentarono, per ogni evenienza, le truppe ai confini serbo-montenegrini, ma nei circoli militari si prevedeva il buon fine delle agitazioni a Belgrado. Personalmente ho avuto il dubbio che la Serbia stessa sapesse che l'Austria, per l'interesse della pace, avrebbe pazientato molto tempo ancora, non ascoltando nessuna provocazione, e facendo una semplice parata militare, una specie di grande manovra. Altrimenti non si spiegherebbe il contegno provocatore serbo, quando il governo di Belgrado veniva diffidato da ogni polenza e sapeva perfettamente che avrebbe giuocato una carta arrischiata quando duvvero l'Austria si fosse impegnata in una guerra che sarebbe rimasta assolutamente localizzata.

— Che cosa pensa dell'avvenire nei Balcani?

— Sempre parlando dal punto di vista austriaco, credo che con la questione ultima sia stato messo un punto definitivo alle agitazioni nei Balcani. L'Austria sarebbe lieta di avere buoni rapporti con gli Stati tutti della penisola, e di favorirne indirettamente e direttamente lo sviluppo economico-industriale. Non è assolutamente vera che l'Impero pensi ad avventure, e che vi sia uno spirito militare soverchiamente bellicoso. L'Austria vuole l'ordine nell'interno e desidera a fianco dell'Italia e della Germania di stare alla testa del progresso civile.

Per l'ultima definizione delle questioni balcaniche

Vienna, 4, ore 14.

Il *Fremdenblatt* scrive: « E' fuori di ogni dubbio che le Potenze acconsentiranno alla domanda del gabinetto di Vienna, relativa all'abolizione dell'art. 25 del trattato di Berlino. Le loro risposte avranno l'effetto di risolvere anche, dal punto di vista della forma, la questione della Bosnia-Erzegovina, già sostanzialmente risolta, e farla definitivamente scomparire. Ciò verrà fatto mediante uno scambio di Note. Il gabinetto russo raccomanda anche di risolvere la questione montenegrina. Quanto alla sostanza dell'attuale progetto russo è da rilevare che Aehrenthal, durante l'ultima sessione delle delegazioni, dichiarò che il gabinetto di Vienna era pronto a rinunciare ai diritti accordati alla monarchia dall'articolo 29 del trattato di Berlino. Il passo della Russia otterrà dunque sicuramente una simpatica accoglienza da parte dell'Austria-Ungheria. E la modalità suggerita di uno scambio di Note non può che contribuire a produrre la pronta soluzione di questo punto mediante l'attuazione dell'idea che già il gabinetto di Vienna raccomandò fino da principio alle Potenze, nell'interesse di una rapida soluzione delle questioni pendenti. Ora che il Governo russo propone di tenere la stessa via, risulta che anche a Pietroburgo si comincia a convincersi che essa si dimostra pratica e non lede, sotto nessun punto di vista, il diritto internazionale ».

I sindacalisti del Parmense a Congresso.

Parma, 4, ore 22.

Oggi è incominciato, nella sede dell'Università popolare, il Congresso provinciale sindacalista. Dopo una lunga discussione, la stampa è stata ammessa all'adunanza, e così i giornalisti possono accedere nella sala alle ore 10. Indetto il Congresso ha acclamato alla presidenza Mario Rigey. La Presidenza poi procede all'appello dei rappresentanti delle Leghe, deferendo ad una Commissione di tre membri la verifica dei poteri.

IL CASO BERGAMINI — ACCUSE DI INDEGNITA'.

Dovrebbe poi prendere la parola il relatore finanziario, eletto; ma uno dei presenti, certo Bretti, solleva una questione morale, dicendo che è presente al Congresso il sindacalista Bergamini, accusato di avere, nelle elezioni di Borgo San Donnino, fatto il giuoco dell'ex-sindaco di Parma, Lusignani, ai danni del candidato socialista on. Berenini. Il Bergamini avrebbe presentato e sostenuta una candidatura protesta. Questa accusa è raccolta e ribadita anche dal redattore dell'*Internazionale*, signor Paolo Mazzoldi, il quale chiede al Bergamini in qual modo sia riuscito a pagare le spese di stampa di un numero unico, pubblicato per l'occasione, e dei manifesti diffusi in tutto il Collegio. Egli chiede che il Bergamini sia sottoposto ad una Commissione d'inchiesta. Aggiunge il Mazzoldi che il Bergamini fu visto anche da compagni nell'anticamera dello studio dell'ex-sindaco Lusignani, e conclude sostenendo che non si può permettere che in un Congresso, del genere di quello che si sta tenendo, vi siano dei rappresentanti di Leghe che non possono rispondere della loro onorabilità come uomini politici e come organizzatori.

Il Bergamini, fra i rumori vivissimi dell'assemblea, fa una difesa dell'opera propria, dicendo che non si lascia sopraffare da nessuno, nè dall'autorità borghese, nè dall'autorità proletaria. Dice che nella campagna elettorale di Borgo San Donnino egli ha combattuto tanto il candidato clerico-moderato Lusignani, quanto quello «sbirraccio» di Berenini.

Viene presentata una mozione d'ordine per sospendere la discussione: ma la mozione viene respinta, e si nomina invece una Commissione d'inchiesta, che risulta composta di cinque membri, coll'incarico di riferire nella giornata. Esaurito questo incidente, il Congresso può incominciare a discutere la relazione finanziaria.

LA RELAZIONE MORALE E FINANZIARIA.
IL « DEFICIT » DELL' « INTERNAZIONALE ».

Il relatore dice che la esposizione finanziaria è la prima che riguarda la Cassa unica: spiega le eccessive spese d'amministrazione, sostenute da che, dopo l'invasione della Camera del lavoro, avvenuta il 28 giugno, l'Amministrazione dovette sostenere molte spese di riparazione. Inoltre dice che durante lo sciopero le spese di propaganda furono ingentissime. Fa anche la relazione finanziaria dell'*Internazionale*, il cui debito verso la Tipografia Cooperativa ammonta a L. 4193 95.

Vengono quindi nominati cinque revisori dei conti.

Il segretario della Camera del lavoro, Faggi, fa la relazione morale, e dice di aver trovato la Camera del lavoro in uno stato di crisi, causata principalmente dallo sciopero agrario. Durante la sua gestione egli fece quanto era possibile per riorganizzare la massa operaia e per raggiungere il completo trionfo delle idee sindacaliste. Accenna alla agitazione per il rincaro del pane, e dà il resoconto dell'opera della Commissione esecutiva, relativamente alla composizione del Collegio di difesa per il processo di Lucca. Esso è composto dell'avv. Adelmo Niccolai di Bologna; dell'on. Comandini, di Cesena; dell'avv. Bocconi, di Parma; del prof. Arturo Labriola e di Pietro Gori.

Il Congresso poi discute a lungo se si deve accettare la proposta dell'on. Rosadi, di far parte del Collegio di difesa. L'opinione dei congressisti è molto divisa. Alcuni vogliono che egli sia assolutamente escluso; altri sostengono che, com'è stato ammesso l'on. Comandini, devono essere ammessi anche l'on. Rosadi e l'on. Berenini.

Maria Rigey sostiene che il proletariato, nel processo di Lucca, oltre che ad una difesa giuridica, deve anche fare una difesa morale e politica. Quindi — alla dichiara — bisogna opporsi assolutamente alla accettazione dell'on. Rosadi.

La questione però rimane sospesa. E' mezzogiorno, e la seduta viene rimandata alle 14.

18,187 INSCRITTI — LA « CASSA UNICA ».

Quando si apre la seduta pomeridiana, la Commissione per la verifica dei poteri dà conto del suo operato. Le cifre comunicate al Congresso sono le seguenti: organizzazioni di campagna: uomini, rappresentanti 113, in nome di 9000 iscritti; organizzazioni femminili, 23, in nome di 4613 organizzati; organizzazioni di città, 18, per 2165 iscritti; Cooperative, 17, con 1075 iscritti; Società mutue 1, con 100 iscritti. Totale dei rappresentanti 207, con 18,187 iscritti. Viene poi l'appello nominale di tutti i presenti. Faggi dichiara che egli non può restare alla direzione della Segreteria che sino alla fine di aprile, dovendo poi curare i propri interessi. Ma egli dichiara che potrà restare sino al 15 maggio. Parecchi, che presiede l'assemblea, dice che sarebbe utile che il Faggi rimanesse sino alla fine del processo, perchè, sperando in un'assoluzione, il Faggi potrebbe essere vantaggiosamente surrogato con dei compagni assolti. Faggi dichiara allora che rimarrà sino alla fine del processo.

Viene quindi posta in discussione la riforma della « Cassa unica ». Bisogna notare che la « Cassa unica » è il fulcro su cui si aggira tutta la organizzazione sindacalista parmense, assai combattuta dalla parte riformista. Il relatore Saletti propone che le percentuali delle quote siano così distribuite: per il fondo della resistenza il 25 per cento; per il fondo dell'amministrazione il 15 per cento; per il fondo della propaganda il 15 per cento; per i fondi del Sindacato il 10 per cento; per i Comitati locali il 5 per cento; per le Leghe il 30 per cento. Questa riforma modifica alquanto le percentuali finora esistenti. Si inizia quindi una grossa discussione, che dura a lungo. I rappresentanti dei salariati dichiarano che essi non vogliono alcuna modificazione e intendono difendere a spada tratta la « Cassa unica ». In seguito poi, a votazione, le riforme proposte sono approvate ad unanimità. Esse andranno in vigore il 1.o maggio prossimo venturo.

Viene quindi in discussione l'affare del sindacalista Bergamini. La Commissione d'inchiesta riferisce che dall'istruttoria sommaria è risultato che effettivamente il Bergamini fu pagato. Si verrebbe quindi la espulsione immediata del Bergamini; ma si aggiorna la risoluzione della questione, rimandandola alla Lega dei falegnami, cui il Bergamini appartiene. Ad ogni modo, viene allontanato, tra i fischi e gli urli dell'assemblea, dal Congresso. S'inizia quindi la discussione sulla organizzazione e l'unità operaia della provincia di Parma.

PER L'ORGANIZZAZIONE SINDACALISTA.

Relativamente, Amilcare De Ambris sostiene che tutti gli operai devono essere organizzati, e che l'organizzazione deve avere una sola direttiva. Presenta quindi un lungo ordine del giorno, in cui sostiene che la tattica dell'organizzazione parmense deve essere l'azione diretta; che in quanto all'entrata nella Confederazione, la questione deve essere demandata al Congresso della resistenza, che dovrà aver luogo a giorni. La discussione è vivacissima. Morelli dice che conviene invitare anche le organizzazioni dissidenti della provincia ad entrare nella Camera del lavoro. La Rigey sostiene il medesimo concetto esposto dal De Ambris. Faggi propone di aderire alla Confederazione politica, subordinando sempre l'atteggiamento della Camera del lavoro al voti del Congresso della resistenza.

Sono le 17.45 e la seduta viene rimandata alle 20.

Nella serata ha avuto luogo un Comizio pro-carcerati. Esso è durato solo mezz'ora ed hanno parlato il Mazzoldi, il De Ambris ed il Faggi.

Un colossale incendio negli Stati Uniti.

New York, 4, ore 11.6.

Telegrafano da Orlworth, nel Texas: Un incendio ha distrutto il quartiere ricco della città. I morti sarebbero sei. Dieci gruppi di case, cor, quattro chiese e due scuole, non esistono più. I danni sono valutati a cinque milioni di dollari. Cinquecento famiglie sono senza ricovero. Le truppe percorrono le vie per impedire il saccheggio.

Note d'Arte

Musica.

— Al teatro Metropolitan di New York fu eseguita la *Messa da Requiem* del Verdi, sotto la direzione del Toscanini, con un complesso artistico di primissimo ordine. L'orchestra era stata raddoppiata, e così il coro (al Metropolitan quest'anno si alternano infatti due orchestre — complessivamente tre strumentisti: e due nuclei di cori — 200 voci). Non è stato soltanto un grande successo ma un trionfo. Il pubblico acclamò senza limiti e senza precedenti il Toscanini, freneticamente acclamato anche dalle masse. Il successo fu tale, che della *Messa* si diedero già quattro e cinque esecuzioni, e se ne dovranno dare delle altre. La critica, all'unisono col pubblico, esalta con unanimità di consenso Arturo Toscanini, affermando che non solo egli è incontrastabile, ma che ha superato se stesso. Grandi applausi e grandi elogi son pure rivolti al maestro istruttore dei cori, Giulio Setti. Boston ed altre grandi città del Nord-America reclamano questa mirabile riproduzione verdiana, a quanto prima l'avranno.

— Un bizzarro accidente che avrebbe potuto avere anche più gravi conseguenze è avvenuto alla prova generale di *Pepa de Francine*, sulle scene di un teatro di Verviers. Mentre la protagonista dell'operetta cantava, a cavallo, i *couplets* del piccolo *jockey*, il focoso destriero si impennò, provocando lo sprofondamento del palcoscenico. Il cavallo e l'artista scomparvero sotto l'enorme cumulo di assi, quinte, scenari e coriste. Fortunatamente l'artista non si era fatto un gran male. In quanto al cavallo, si dovette ricorrere ad una speciale armatura di corda e tela: per ben sei volte questa si spezzò, e il povero animale ricadde nella voragine. Era mezzanotte (la prova era cominciata a mezzogiorno), quando il destriero fu tratto a salvamento.

— *Il velo della felicità*. Il lavoro in un atto di Giorgio Clemenceau, presidente del Consiglio dei ministri di Francia, e ministro dell'interno della Repubblica, sarà ridotto in libretto d'opera da Paul Ferrier e musicato dal maestro Charles Pons. Fu Re Riccardi che in un suo recente viaggio a Parigi ottenne la autorizzazione dallo stesso Clemenceau.

— Don Lorenzo Perosi lavora febbrilmente intorno alla sua quinta *Suite*. Il volume della *Suite* si comporrà di circa 1000 pagine e non si sa quando sarà finito.

— La musica scritta da Hugo Wolf per la *Festa di Solhaug* d'Ibsen fu eseguita l'altro giorno a Vienna, dopo moltissimi anni che non la si udiva. Essa ha in sè tutte quelle proprietà artistiche che sanno rendere popolare un'opera d'arte: non è punto difficile, è melodiosa, geniale nell'ispirazione, piccante e vivace nel ritmo.

— Mlecio Horowski ha concluso in questi giorni a Milano un contratto per una nuova tournée di concerti nell'America del Sud, dove egli già si recò tre o quattro anni fa. Entro due mesi il forte pianista polacco eseguirà non meno di venti concerti nelle principali città dell'Argentina, dell'Uruguay e del Brasile.

— Jean Kubelik, il celebre violinista ceco, nel suo ultimo viaggio in Inghilterra ha comperato dalla ditta Hill and Sons di Londra un stradivarius del 1713, in ottimo stato di conservazione, pagandolo la bellezza di seicentocinquemila lire!

— Ha avuto grande successo la *première* di *Desdamia*, opera nuovissima di Francesco Rasse, musicista belga, data al teatro di Amsterdam: non si era veduto da molto tempo un pari trionfo. L'orchestra fu la prima e più grande ammiratrice del lavoro: così, quando i Basse presi posto sullo scanno direttoriale, i musicanti abbandonarono gli strumenti e gli fecero un'entusiastica ovazione. Alla fine d'ogni atto, in mezzo ad un delirante battimani del pubblico, l'autore di *Desdamia* fu trascinato sulla scena dagli artisti.

— Il giornale teatrale parigino *Comoedia* aveva tempo fa indetto un concorso per un libretto d'operetta. La Commissione, su parecchie centinaia di concorrenti ha scelto ad unanimità il libretto di un giovane sconosciuto che è giudicato un vero capolavoro del genere. Si intitola: *Il più bell'uomo del mondo*. Chi musicherà il libretto? Lo stesso giornale fa pratiche con valenti musicisti francesi. La operetta, che, da qualche anno, in Francia, è andata in disuso, ora pare che stia a risorgere a nuova vita ed infatti già si annuncia che l'anno prossimo tra teatri del grand boulevards lasceranno la prosa per dedicarsi agli spettacoli d'operetta.

— La Società teatrale internazionale, ossia *Stia*, continua a far parlare di sè. Secondo l'*Arte Lirica*, il signor Bertini, ex-vice-presidente della *Stia*, ha sporto querela contro Walter Mocchi e la signora Emma Carelli per diffamazione.

— Circolava la voce, confermata da un organo teatrale, che la diva Charalla stava formando una grande Compagnia di operette. Si faceva persino il nome di qualche *divo* e di qualche *diva*. Lo *Spettacolo* assicura che la combinazione non si farà. Si parla invece nuovamente ed insistentemente di una nuova Compagnia di operette sotto il capocomicato del Vannutelli. Sembra anzi che le cose siano a buon punto e che qualche capitalista appoggi seriamente l'impresa. Lo stesso giornale dice che Giulio Marchetti, dopo la sua tournée in America, conta di fare un breve riposo, dopo di che riprenderà la sua via con una Compagnia riformata. Terminati poi i suoi impegni, si deciderà a considerare da vicino le offerte lusinghiere che gli sono state fatte da Milano e Torino per la formazione di una grande Compagnia, della quale sarebbe direttore artistico.

— Il *Gran Mogol* sarà l'operetta che metterà prossimamente in scena la Compagnia « Città di Milano » di Suvini-Zerboni, e con la quale inaugurerà le sue rappresentazioni al Diana-Kursaal. Protagonista della nuova operetta sarà Emma Vecla.

— Un *Inno alla vita* musicato da Nietzsche è stato eseguito per cura di Ernest Sellière, l'autore di varii volumi sull'imperialismo, a Parigi. Le parole dell'*Inno alla vita* — c'informano i *Débats*, citati dal *Marzocco* — sono della signora Lou-Andreas-Salomè ed esprimono il concetto della vita che informa le ultime opere del grande pensatore tedesco. Ecco le parole del grande inno seguito ora per la prima volta in Francia: « Come un amico ama un fedele amico così l'amo, vita dal mistero seducente. Sia che per te abbia lo sorriso o pianto, che tu m'abbia dato il piacere o il dolore, l'amo per la tua allegrezza o le tue lacrime. Anche se tu dovessi essermi crudele, con rimpianto mi strapperei dalle tue braccia come un amico dal cuore del suo amico. Con tutta la mia forza t'abbraccio. Pentirsi non sia mai fiamma il mio spirito, affinchè nell'ebrezza della lotta io sappia decifrare l'enigma del destino, la presenza di vivere sempre, di vuotare la coppa e di eternamente rigenerarla. Non hai più felicità da accordarmi? Non importa! Dammi almeno i tuoi dolori! ».

— La Società degli autori, sedente in Roma, ha bandito un concorso nazionale per un pezzo sinfonico (*Suite o poema sinfonico*). Il lavoro premiato verrà eseguito in Roma al Corea durante la stazione dei concerti popolari 1909-910. La Società farà conoscere quanto prima le modalità del concorso.

Drammatica.

— Gli artisti scritturati per la *Fedra* di D'Annunzio non sono scritturati per la sola piazza di Milano, ma per tutta la *fournée* che si organizzerà per l'Italia con la tragedia. Chi sarà il capocomico? *L'Arte Drammatica* dice che i contratti sono firmati da Augusto Mazzucchelli ma, virtualmente, la capocomica è la Società Suvini-Zerboni che sopporta tutte le spese e che sta facendo organizzare da Pietro Terra, l'amministratore della Compagnia, il giro di piazze. Ed andranno anche all'estero con la *Fedra*? V'è chi lo afferma. Per intanto enorme è il tramesto per la distribuzione delle parti della *Fedra*. Era stato scritturato Mazzanti, ma poi questi non si accontentò della parte che volevano affidargli e sciolse il contratto, essendo venuto a patti con l'Impresa. Allora interpellarono Mariani, che si trova a Milano, ma questi, per altri impegni, non ha potuto accettare: finalmente si pensò a Ciro Galvani, ma v'era la difficoltà della nota questione sorta nell'estate scorso a Roma tra il Galvani e Mario Fumagalli. Comuni amici si interposero, mise i suoi uffici anche D'Annunzio, e Galvani e Fumagalli ieri l'altro si riconciliarono abbracciandosi e baciandosi, e l'incidente fu dimenticato. In seguito a ciò Galvani fu scritturato ed ha già cominciato a provare.

— Giovedì, 8, a bordo del vapore *Argentina*, è partita per Buenos Aires Emma Gramatica colla sua Compagnia.

— Ecco i titoli delle tre commedie nuove che la Compagnia di Virgilio Talli rappresenterà in maggio al Manzoni: *La colomba ferita* di Capus; *Lo scandalo* di Testoni; *L'ultimo di Rudinì* di De Flers e Caillavet.

Seguito dell'influenza

Alle numerose persone che non si sono ancora ristabilite dall'influenza, a quelle che risentono ancora gli attacchi di questa crudele febbre, dedichiamo il seguente attestato che indicherà loro la strada da seguire per liberarsene completamente.

Il signor Alpe Giovanni di G. Battista, tessitore di tela e canapa a Mompantero, frazione Urbiano (Torino), ci scrive:

« Ho sofferto durante 5 mesi di seguito d'influenza. Questa malattia mi aveva messo in uno stato di salute deplorevole. Ero completamente abbattuto, completamente privo di forze, mi pareva che i miei membri fossero di cotone. Mi lamentavo di frequenti mali al capo, che mi prendevano specialmente al sommo della nuca. Inoltre, il mio stomaco era talmente malandato, talmente delicato, che il mio nutrimento era di una difficoltà inconcepibile, e non andava immune da cattive digestioni, mali e contrazioni di stomaco, nausee, vomito. Avevo coscienziosamente preso tutto ciò che mi era stato prescritto, ma, disgraziatamente, senza constatare alcun apprezzevole cambiamento nel cattivo stato della mia salute. Ero dis

Ciò che invoca Messina

Un memoriale dei messinesi al Governo.

Roma, 4, ore 16.

Il *Popolo Romano* pubblica il Memoriale presentato al presidente del Consiglio, onorevole Giolitti, da una Commissione di messinesi, la quale enuncia alcune proposte per favorire la ricostruzione della città. Dopo avere notato che Messina intende di contribuire colle proprie energie alla sua resurrezione, il Memoriale dice che l'esperienza ha dimostrato che il frazionamento dei poteri ha prodotto inconvenienti di ogni sorta, e manifesta quindi la necessità di un regio commissario autonomo a capo di tutti i servizi tecnici, relativi ai lavori da eseguirsi in territorio di Messina. Enumera quindi le necessità più impellenti.

Dice che il problema dello sgombro delle macerie è urgente e gravissimo per misure di igiene e per rispetto alla proprietà privata. Il sistema dei baraccamenti ha dato luogo ad irrazionali agglomeramenti, e costituisce un danno ed un pericolo all'igiene, alla morale ed alla sicurezza. Siccome le baracche già deliberate sono, per ora, sufficienti ai bisogni della popolazione meno abbiente, per non impedire lo sviluppo delle sane industrie commerciali e la ricostruzione della città, occorre che il ministro dei lavori pubblici dia ordini per sospendere ogni ulteriore costruzione di baracche da via San Martino alla ferrovia e disponga l'impianto delle medesime nei sobborghi. Occorre applicare per Messina la legge per il risanamento di Napoli e dare prontamente le norme costruttive e determinare severe sanzioni ai trasgressori, provvedere all'espropriazione di tutte le aree necessarie alla ricostruzione della città.

Occorre inoltre che siano estese a Messina le disposizioni della legge per Napoli per la creazione di un quartiere industriale, e perchè il trasferimento delle vecchie industrie, ed il sorgere delle nuove possa avvenire, occorre sin d'ora sia fatta una stima che sia in modo completo e definitivo espropriata, perchè nessuno investirebbe i propri capitali in un terreno, che, dopo breve tempo dovesse ricadere ed acquistare a condizioni non conosciute da principio.

Importa che la Cittadella e la spianata di San Panieri siano restituiti dalla Regia Marina alla città. Nella Cittadella si potrebbe istituire il porto franco. Riguardo all'assetto della stazione ferroviaria, il Memoriale sollecita l'avvallo dei lavori relativi da molto tempo già determinati.

Circa la sistemazione del porto il Memoriale ricorda che il Municipio ha già consentito di contrarre un prestito, ed il Governo avrebbe concesso una lunga scadenza. Quest'operazione dovrebbe essere fatta dallo stesso Municipio e organizzarsi a similitudine del porto di Genova, e tenuto conto che il porto di Messina ha una notevole importanza militare, il Parlamento vorrà immediatamente provvedere all'esecuzione dei lavori. Intanto è necessario costruire un molo provvisorio, perchè non si spenga del tutto il commercio agrumario, che ha resistito sinora al disastro. Perchè Messina possa riprendere la posizione marittima che aveva, ed avviare nuovamente la corrente commerciale, occorre, che, per un periodo di dieci anni almeno sia sospesa la tassa di ancoraggio per quei vapori che toccano il porto di Messina e non altri del Regno. Il Governo dovrebbe poi provvedere all'installazione nel porto di un bacino galleggiante in sostituzione di quello vecchio. Relativamente al commercio agrumario, ha carattere di particolare urgenza la ricostituzione della sede della Camera agrumaria di Messina e la pronta assegnazione di opportuni locali per le casse di agrumi. Il Memoriale conclude esprimendo il desiderio che, per ogni lavoro, che il Governo possa concedere, si tenga conto del desiderio dei messinesi di trarre dai lavori i mezzi della propria resurrezione. Il Memoriale è firmato da Pietro Ilardi, Andò Francesco, Bruschettini prof. Arnaldo, Viale Giuseppe, Cannizzaro ing. Mario, Calmiera Guglielmo, Demeo ing. Giovanni, Francesco Gusinde, Parrone ing. Garibaldi.

Bufera di vento e di neve a Ferrara.

Ci scrivono da Ferrara, 4:

Un vento singolarmente impetuoso, proveniente da nord-est ha gonfiato il Po e tutti i canali della provincia, i quali sono già tutti in piena per le recenti piogge torrenziali.

Stamane, all'alba, nevicò per circa un'ora, imbiancando le strade di campagna. Ne seguì poi un immediato disgelo che distrusse ogni traccia della nevicata.

Continuando le intemperie, la seminagione della canapa e in gran parte gravemente danneggiata.

Primavera invernale a Firenze.

Ci telefonano da Firenze, 4, ore 22:

Da più giorni abbiamo a Firenze una temperatura veramente invernale. La tramontana soffia le vie colla stessa inclemenza dei mesi di gennaio e febbraio. Stamane, verso le 10 e mezzo, si è avuta anche un po' di nevischio. Il fatto non ha riscontro nelle cronache di molti e molti anni passati.

La neve nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23,5:

Da ieri piove. Stamane la neve imbiancò le colline attorno alla città, e nei paesi di montagna del Bolognese caddero valanghe di neve, distruggendo vigneti e boschi.

Casa colonica distrutta da un gravissimo incendio

Ci scrivono da Varese, 4:

Mi giunge notizia da Cadrezzate (Gavirate) che è colà scoppiato un violento incendio in parecchie case coloniche di proprietà del ricco possidente Magnini, di Monate, distruggendole quasi completamente.

Mancano finora i particolari del grave incendio.

Un ex-delegato di P. S. arrestato.

Ci telegrafano da Bologna, 4, ore 23:

Gli agenti della squadra mobile arrestarono l'ex-delegato di pubblica sicurezza Guglielmo Gori, di 34 anni, di Firenze, ricercato dalla Questura di Milano perchè affiliato ad una combriccola di borsaiuoli internazionali. Nella valigia dell'arrestato furono sequestrate due bottiglie di veleno ch'egli disse dovevano servirgli a suicidarsi.

Piccola Cronaca

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

Dott. Martinetto A. - *Via Maria Vittoria, N. 1, ang. via Roma.* - Denti e dentiere secondo i più recenti sistemi. *Operazioni senza dolore con metodo speciale.*

UN SUCCESSO

Dato l'immenso successo ottenuto nel mondo intero dall'efficacia delle *Acque di VICHY-ETAT*, per essere esenti della loro autenticità bisogna aver presente d'indicare sempre chiaramente la vergenza: *Vichy-Célestins, Vichy-Grande Grille e Vichy-Hôpital*. Sulla bottiglia, come marca di garanzia, trovasi un disco blu con impressa la parola *VICHY-ETAT*.

Deposito in Torino: Fr.lli PAISSA, piazza S. Carlo.

VISTA Debole e Difettosa corretta dalla Specialista di Diottrica Oculistica **Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER** col suo particolare sistema di lenti. Tutti i giorni feriali meno il lunedì: ore 10-12 e 14-17. Via Genova, 18

BOAS - STOLE - COLLIER - PIUME TUTTE LE ULTIME NOVITA' D. RIGHINI e FIGLI, via Roma, 2, Torino Specialità Ombrelli, Bastoni, Ventagli. 7025 c

Arti e Scienze

Il concerto sacro dell'Accademia S. Tempia.

Sarebbe ingiusto affermare — a quale scopo, poi! — che questo concerto sia da annoverare fra i più interessanti per bellezza di programma e per bontà di esecuzione.

Con buona pace di monsigner Silvourn, arcivescovo di Parigi, è meglio intatti non ricordare i grandi nomi del Palestrina, del Vittoria e dell'Allegri a proposito dell'*Ufficio del Venerdì Santo*, musicato dal Gounod. L'illustre compositore francese, che rivestì veramente di un nuovo soffio ed ispirò la passione di Faust per Marghe rita, di Romeo per Giulietta, qui ci apparve freddamente scolastico, od incolore e monotono.

Così, fatta qualche eccezione per alcuni punti — come il «tenebrae factae sunt» ed il «Jesu» — non ci troviamo certamente mai di fronte a quella vastità e nobiltà di ispirazione e di sviluppi, che vorremmo nella musica sacra.

Ed eguale cosa debbo dire a proposito della canzone alla Vergine, del Petrarca, musicata dal vivente Breitenbuch. Quanta freddezza quanto grigiore! E sì che per i concerti di musica sacra le grandi pagine corali non mancano, anche cercando tra i viventi italiani: dal Perosi al Bossi, dal Galignani al Ravanello, e via dicendo. E perchè non riesumare i pezzi sacri del Verdi? La Società «Stefano Tempia» non vince difficoltà ugualmente gravi? E non riuscirebbe ad avere un'orchestra ridotta, ma pur sempre, per bontà di esecutori, capace di farci gustare una parte almeno di quelle pagine, che così grande successo ebbero nella sala dei concerti al Valentino, durante l'Esposizione? E' una idea che lancio, sebbene non mi insisterei troppo sopra, per varie ragioni.

Ed anche l'esecuzione non fu sempre equilibrata, nè sufficientemente sicura nell'intonazione e in qualche attacco. Saremo forse troppo esigenti, ma all'esigenza ci costringe il valore innegabile dell'eccellente istituzione torinese. E non sempre è parvero opportuni certi trapassi improvvisi ed accentuati di sonorità dal *forte* al *piano*.

Tuttavia Mendelssohn ebbe nel coro un'esecuzione vivace e colorita: le sono pure belli certi episodi di questo *Christus* lasciato incompiuto, e Palestrina giganteggiò.

Una notevole pagina del Carissimi ci diede anche agio di apprezzare nella signorina Ida Belzio un'interprete che rivela inclinazione per questi vecchi generi di musica e finezza di interpretazione, per quanto a paralizzare i moti vocali di lei abbia contribuito il pudico, specialmente in sul principio dell'esecuzione.

Assistevo al concerto un pubblico fitto, che prevelò coll'applauso tutto il suo compiacimento per questo primo corale, che, diretto dal Pacinotti, sono ormai una delle più caratteristiche e nobili manifestazioni della vita artistica cittadina.

Le conferenze femministe di Enzo Ferrari

Il corso di conferenze che Enzo Ferrari ha tenuto al Circolo Filologico, sul problema femminista, non poteva avere coronato di maggiori successo.

Ieri, per la chiusura del corso, il salone era gremito di pubblico elegante. Il giovane oratore illustrò ampiamente il movimento femminista contemporaneo negli aspetti assunti in ciascun paese e nel programma massimo e minimo di azione.

Il Ferrari ha confutato con calore e pungente ironia gli eccessi e le utopie del femminismo più avanzato, mettendo in rilievo come oggi il problema sia più di educazione e d'istruzione che non di azione pratica.

Preconizzando la «donna nuova» il Ferrari ebbe uno spunto assai felice sulla necessità di prepararla riformando anche radicalmente l'educazione maschile in quanto concerne i rapporti con l'altro sesso.

La conferenza fu ascoltatissima e longamente applaudita.

Fra gli accettati alla Mostra di Venezia

Nella trasmissione telegrafica dei nomi degli artisti accettati all'Esposizione biennale di Venezia è occorso un errore che importa correggere. Furono confusi insieme i nomi degli scultori *Ezio Stefano Dimitrievic* e di *Fantoni Riccardo*: quest'ultimo è un nostro valoroso giovane concittadino.

Come una ragazza è riuscita a farsi togliere dal convento.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 2:

Un caselto assai strano accadeva oggi in un istituto religioso della nostra città. In via Cesare Da Sesto esiste una casa apposita per il ricovero delle ragazze le quali, senza essere perfettamente traviate, hanno però dato molte beghe alle loro famiglie. Si chiama «Casa di San Giuseppe» ed è condotta da suore. Vi si conduce una vita piuttosto claustrale.

Verso le 22 di questa sera, una giovanotta scendeva dall'alto di una finestra dell'istituto, tentando di buttarsi di sotto, e stento trattenuta da alcune suore. Accorse gente, che cominciò a gridare alle scrizie, ed in breve si formò una vera e propria dimostrazione ostile all'istituto. Sopraggiunse guardie e carabinieri, la folla venne sciolta e tutto fu spiegato.

La tredicenne Ida Mattei, che, a quanto pare, aveva già dato del filo da torcere a sua madre, da circa un mese e mezzo era stata chiusa nello stesso. Costei però non poteva adattarsi alla vita claustrale, e ieri, in un colloquio avuto colla madre, l'avvertiva che, se non l'avesse tolta di lì, avrebbe pensato di farne una grossa. La madre credette che si trattasse di una cosa da nulla e lasciò la casa di correzione dicendo alla ragazza che solo quando fosse tornata savia l'avrebbe ripresa a casa. L'Ida ospitò che le suore si recassero nel refettorio e poi, svelta svelta, salì ad una finestra del terzo piano e fece atto di gettarsi di sotto. Veramente si limitò a gridare: «Mi uccido! mi uccido! Voglio la libertà!», e aspettò che le suore accorressero a salvarla!

Ad ogni modo lo stratagemma ha avuto buon esito, perchè questa sera la ragazza è stata accompagnata a casa sua.

Una montagna che crolla.

Ci scrivono da Cuneo, 4:

Due carabinieri della stazione di Pradleves si trovavano in quel di Castelmagno per una perlustrazione, quando, nella regione Collet, furono testimoni d'uno spaventevole sconvolgimento di terra. Da una montagna si staccò improvvisamente, per effetto dell'enorme cumulo di neve, un masso massiccio di grandissime dimensioni, che precipitò, diviso in due parti, sulla via dove i militi passavano. La strada disparve sotto il peso dell'enorme massa, che si può dire costituisce tutta in sommità del monte, e i carabinieri rimasero miracolosamente sospesi sull'orlo del precipizio apertosi come per incanto ai loro piedi.

La ruina di quel pezzo di montagna ebbe per conseguenza una scossa di terremoto, durata parecchi secondi e sentita a molta distanza.

La caduta di un aerostato senza aeronauti presso San Dalmazzo di Tenda.

Ci scrivono da San Dalmazzo Tenda (Cuneo), 4:

Sulle enormi nevi quasi perenni del monte Argnea, versante sud delle nostre Alpi, è caduto e sprofondato nella neve un colossale aerostato, probabilmente proveniente dalla Francia e diretto in Italia.

Il pallone era privo della savorra e senza aeronauti, con la propria navicella rovesciata.

Il pallone è di origine francese, perchè aveva una bandiera coi colori della Francia. Le iniziali sulla navicella sono: *N. A. F.* La sua ascensione è di metri 113; è munito di un grosso paracadute in seta rossa.

Non è possibile fare alcuna congettura sulla sorte che possa essere toccata alle persone che si dovevano trovare nella navicella.

Murri e Naldi hanno finito il primo periodo di pena.

Roma, 4, ore 17.

Domani Tullio Murri e Pio Naldi compiono il primo periodo di segregazione cellulare continua, e devono passare al secondo, nel quale faranno vita comune cogli altri detenuti, durante il giorno, ed avranno la segregazione cellulare durante la notte. Tanto Tullio Murri quanto Pio Naldi, rimarranno nei rispettivi stabilimenti ove si trovano, per trascorrere il secondo periodo di segregazione, cioè Murri ad Oneglia e Naldi a Volterra.

CRONACA CITTADINA

Commissione per l'accertamento del prezzo del pane.

La Commissione per l'accertamento del prezzo del pane, composta dei signori Parent professore Giacomo, presidente; Tecconi dottor comm. Camillo, Bolaffio avv. cav. Carlo, Pia cav. Carlo, Cerri generale comm. Andrea, delegati del Municipio; Porporati Carlo, Viterbo Gustavo, Ratti Carlo, vice-presidente relatore; Macagno Giovanni, Castello Gaetano, delegati della Camera di Commercio, nell'iniziare i suoi lavori, ha dovuto tosto riconoscere la gravità del compito demandatole, stante le condizioni diverse di produzione nelle quali si trovano i forni dotati di macchinario e quelli che ne sono privi; la diversità della situazione dei forni stessi rispetto ai vari quartieri della città, nonchè avuto riguardo all'enorme frazionamento dell'industria della panificazione, il che è a ritenersi un assurdo economico.

Ad ogni modo la Commissione, riservandosi di promuovere un'inchiesta sui forni stessi (il che potrà condurre forse ad altre valutazioni), ha, in seguito ad attento esame, calcolato il costo medio per ogni chilogramma di pane comune al prestinaio predetto, sulla base che la lavorazione media giornaliera di farina ritenuta necessaria per l'esercizio di un forno in Torino faccia i 300 chilogrammi, i quali, approssimativamente, diano una produzione di 384 chilogrammi di pane.

Naturalmente si è dovuto anche tener calcolo della spesa per singole operai per tale lavorazione, della spesa pel fitto giornaliero del laboratorio e della bottega di vendita, per le imposte, l'assicurazione contro incendi, l'illuminazione, l'energia elettrica, l'acqua potabile, la carta, la cancelleria, l'ammortamento degli utensili e del macchinario, per le riparazioni ai forni, la verifica pesi e misure, per il sale, i lieviti, la legna, il consumo del semolino e del pane, lo stipendio di due pesatori. Tutte queste spese sommano in media a L. 35 65 al giorno, data sempre la lavorazione media di cui sopra.

La Commissione, in base al listino ufficiale del mercato dei cereali in Torino 27 marzo 1908, ha rilevato che il costo medio della farina di 1.a qualità pel pane comune sulla nostra piazza sale a L. 40 50 al quintale. Moltiplicando per tre quintali la quantità media di farina giornalmente lavorata per forno, vi ha una somma di L. 121 50, spesa giornaliera media sopportata dal fornaio per la farina. Aggiungendo a tale somma le L. 35 65, rappresentanti le spese di fabbricazione e generali, si arriva a L. 157 15, totale di spese obbligatorie medie e per giorno per forno di tre quintali di lavorazione giornaliera. La Commissione ha diviso tale somma di L. 257 15 per chilogrammi 384 (produzione media accennata di pane per forno e per giornata di lavorazione), ottenendo il costo medio del pane comune al produttore prestinaio in centesimi 44 e frazione per chilogramma.

Certo il costo è elevato e lo si deve precisamente all'alto prezzo delle farine. La Commissione, per quanto abbia esaminati i mezzi per ottenere una riduzione sul costo del pane comune, non potè mettere avere alcuno, perchè ciò esorbiterebbe dal mandato che le venne affidato.

Il pranzo della Società fra impiegati d'ordine al Ministero della Guerra.

Oggi al *Ristorante del Muletto*, alla Madonna del Pilone, ebbe luogo l'annunziato banchetto in occasione del terzo anniversario dell'inaugurazione della bandiera della Società di mutuo soccorso fra impiegati d'ordine al Ministero della guerra. Alla riunione dovevano partecipare, secondo l'annuncio, anche cinque deputati e gli onorevoli Monti, Compans, Battaglieri, Calissano, Di Salvuzzo. Ma assenze di questi ultimi avvenne, essendo tutti trattenuti a Roma dai lavori parlamentari.

Sedevano alla tavola d'onore: il vice-presidente dell'Unione commessi e impiegati di commercio, Sirella, l'avv. Robiolio, consigliere delegato della Società, il vice-presidente della Società, Dosio, il presidente Barberis, il dottor Trinchero, l'avv. Doglioni, il presidente della Società reduci d'Africa, il presidente della Sezione d'Ivrea, Tiraboschi. Erano rappresentate le seguenti Associazioni: «Pro patria et rege», Reduci d'Africa, Unione impiegati e commessi di commercio, «Cristoforo Colombo», Colonia albese.

Inviarono la loro adesione al banchetto i cinque onorevoli già nominati. Aderirono ancora: il comm. dott. Montaldo, l'avv. Bonardi, il cavaliere Ravazza, la signora Servais, il cav. avvocato Silvano, il comm. avv. Adolfo Bona, il comm. Diotto, il dottor Momo.

Il segretario dell'Associazione, Proverbio, lesse alla fine del pranzo, egregiamente servito dal signor Luino, le adesioni e portò un saluto ai presenti. Parlarono quindi: il presidente Barberis, che bene augurò all'avvenire della Società e brindò alla stampa; il signor Strolin, a nome dei commessi e impiegati di commercio; l'avvocato Doglioni, l'avv. Robiolio, Devalle, presidente dei Reduci d'Africa; Capra, della Società «Cristoforo Colombo». In tutti i discorsi vibrò alla nota della fratellanza fra gli impiegati delle Amministrazioni militari, e furono espressi voti per il conseguimento delle migliorie, che da lungo tempo gli impiegati stessi attendono dal Governo.

Nuovo Consolato in Torino.

Con decreto del 18 marzo 1909 venne accordato da S. M. il Re l'*exequatur* alla nomina del signor Giulio Guglielminetti, piazza San Martino, N. 7, a console della Repubblica dell'Equatore nella nostra città.

Arrivi e partenze.

Sono giunti da Roma gli onorevoli Casalini, Nofri, Daneo, Bastelli, Quaglino, Rossi Teofilo, Falconi, Sandrini, Rebaudengo.

Il sindaco riparte per Roma.

È partito nuovamente per Roma il sindaco, senatore Frola.

L'arresto di un audacissimo ladro.

Diversi furti per migliaia di lire.

Da qualche tempo a questa parte pervenivano all'Autorità di pubblica sicurezza frequenti denuncie di furti consumati con audacia ed abilità nelle soffitte di case signorili, soffitte il più delle volte adibite a deposito di bauli pieni di vestiario e biancheria fuori stagione.

Le indagini per scoprire il ladro, che doveva sempre essere il medesimo, a giudicare dal «sistema», furono dal questore comm. Carmarino affidate alla squadra mobile.

In questi giorni scorsi il delegato Cesare Rossi, coadiuvato dal brigadiere Caretta e dagli agenti Cimò, Caldarola e Raffaele Di Pietro, riuscì finalmente a identificare l'autore dei furti nella persona del pregiudicato Luigi Gagliasso, d'anni 29, abitante in via Pisa, 31, ammonito nel gennaio scorso dopo una serie non indifferente di condanne.

Il giovane Gagliasso era però riuscito a sottrarsi a tutte le ricerche della Polizia e continuava nelle sue imprese.

Ieri mattina, alle 6, dopo un lungo e paziente appostamento, il delegato Rossi, col brigadiere Caretta e gli agenti, faceva una improvvisa visita nell'abitazione del Gagliasso e riusciva a coglierlo caldo caldo nel suo letto. Alla intimazione d'arresto il mascalzone non si scompose gran che, ma la moglie sua, sparuta e addolorata, prorompe in pianto disperato.

Il Gagliasso fu ammanettato e tradotto subito alla Questura centrale. Una perquisizione minuziosa fece scoprire una quantità rilevante di abiti, biancheria ed oggetti diversi per alcune migliaia di lire.

L'Autorità sta ora occupandosi attivamente per stabilire a che cifre rispettabile ammontino i furti compiuti dal Gagliasso.

Fra l'altro si sa già che egli, penetrato con scasso in una soffitta appartenente al signor Giuseppe Treves, in via della Rocca, 36, rubò da alcuni bauli vestiari e biancheria per un valore complessivo di quattro mila lire e che, giorni addietro, in corso Vittorio Emanuele, 8, s'introdusse in un'altra soffitta, dove pure vuotò i bauli appartenenti alla cameriera Celestina Mercol e alla cuoca Maria Gregorio, entrambe al servizio del signor Adolfo Ghidini.

Il Gagliasso è il medesimo individuo che penetrò nelle soffitte del palazzo Barbaroux, in via della Rocca, 15, dove compì un furto e ne tentò un altro in danno del carbonaio Michele Negro.

Ma la lista delle imputazioni non è per anco finita a questo e si allungherà senza dubbio appena le indagini del funzionario saranno terminate.

Furto.

Il signor Meda Giuseppe, abitante in corso Vittorio Emanuele, denunziò di essere stato derubato di 30 bottiglie di vino deposte nella sua cantina sotterranea.

Le gravi conseguenze di un ferimento in rissa.

Nel pomeriggio di ieri venne accompagnato dai parenti all'Ospedale di San Giovanni il calzolaio Giuseppe Bullano, d'anni 25, abitante sulla strada del Regio Parco, N. 97. Questi aveva riportato una ferita al parietale destro, un fenomeno di paralisi alla faccia e al braccio sinistro. I sanitari dell'ospedale lo giudicarono in grave stato e lo sottoposero a operazione alla trapanazione del cranio. L'infelice fu ricoverato e ritenuto in pericolo di vita.

La ferita così grave era una conseguenza di un colpo di nervo di tasso ricevuto dal Bullano durante una rissa che risale ad otto giorni fa. Ecco le circostanze del fatto, messe in luce ieri sera dal delegato di pubblica sicurezza Tabasso:

Nella notte di domenica scorsa una comitiva di dodici persone, fra cui si trovava il Bullano, era uscita dalla *Trattoria Nazzini*, nella via omonima. Costoro, passeggiando senza una meta fissa, cantavano in coro allegramente. Ad un tratto si incontrarono con un altra comitiva, non meno allegra, che procedeva in senso inverso, e della quale facevano parte due soldati, un caporale e tre borghesi.

Senza che nessuno sapesse bene il perchè, le due comitive, alterandosi, si soffermarono, prendendo attitudini vicendevolmente poco rassicuranti. Qualche frase fu scambiata. «Viva l'esercito!» gridavano gli ultimi venuti; «Viva la borghesia!» gridavano gli altri. Fu da queste esclamazioni innocue che nacque la rissa violenta? Probabilmente il colpevole fu uno solo: il vino troppo copiosamente bevuto. Fatto sta che ad un certo punto, dopo un alterco a base di ogtteti ingiuriosi, le due falangi di..... coristi si scagliarono l'una contro l'altra armate. Occorre però, fra parentesi, rilevare che i tre militari succennati si mantennero in disparte e non si azzuffarono cogli altri. Per compenso i borghesi che erano con essi entrarono nella mischia con maggior calore. Uno di costoro, anzi, alzato un nervo di bue, lasciò cadere un colpo potente sul capo del Bullano, il quale, il pover'lo, non riseppe troppo dolore.

La rissa a poco a poco si placò, per mancanza di..... fiato nei contendenti ed ognuno per conto suo prese la via di casa.

Il Bullano intanto, sempre più sanguinante, si avviava verso casa, ma, giunto in via Principi d'Acaja, N. 15, scivolò e cadde, riportando la frattura del braccio destro.

Accompagnato all'Ospedale di San Giovanni, vi fu ricoverato e giudicato guaribile in 40 giorni.

Uno spinione d'ignota provenienza.

Il sorvegliante ferroviario Giuseppe Quirico, d'anni 49, ricevette in via Nizza uno spinione da un individuo sconosciuto, che lo fece cadere, producendogli una ferita lacero-contusa al parietale sinistro. Al San Giovanni il dottor Cotero lo giudicò guaribile in 20 giorni.

Grave disgrazia tranviaria

Il contadino Arduino Luigi, d'anni 41, da Frere d'Asti, era salito ieri mattina sul primo treno tranviario proveniente da Poirino, per recarsi nella nostra città, ove doveva venderi per affari. Quando il treno giunse in piazza Vittorio l'Arduino ebbe la malaugurata idea di discendere mentre il treno proseguiva la sua corsa. Nell'eseguire il salto disgraziatamente cadde e batte il capo sul selciato. Il poveretto venne raccolto e trasportato per sollecitudine di una guardia municipale al San Giovanni. Il dottor Gerla rilevò che nella caduta aveva riportato la frattura della base cranica e lo fece ricoverare, riservandosi ogni giudizio sulle conseguenze della lesione.

Caduta per le scale

Angela Chetto d'anni 60, entrò nel cortile della casa N. 12 di via San Secondo e, scambiando per un'altra la porta della scala delle cantine, l'aperse, inoltrandosi. Dopo due passi perdette l'equilibrio e cadde sui gradini riportando una ferita lacero-contusa alla fronte e la frattura dell'avambraccio destro. Dal portinaio e dal signor Luigi Grignolo venne rialzata e condotta alla vicina farmacia Arioli, ove ebbe una prima medicazione. Una guardia municipale con vettura la condusse al San Giovanni, dove i sanitari la fecero ricoverare, giudicandola guaribile in 40 giorni.

Pericolo d'incendio evitato

Nello stabilimento per la lavorazione del legno, diretto dal signor Bertero Oscar, in via Cailini, 18, manifestavasi il fuoco a trucioli e segatura in vicinanza alla motrice. Il custode ed alcuni vicini iniziarono tosto l'opera di spegnimento, mettendo in azione due idranti propri, intanto accorse sul posto un distaccamento di pompieri dalla caserma centrale che in breve spensero il fuoco, eliminando ogni pericolo. Il danno causato è insignificante. Intervennero alcune guardie municipali pel servizio d'ordine.

La scomparsa di una vecchierella.

Da martedì scorso è scomparsa certa Stuardo Maria vedova Olivero, d'anni 76, la quale presentemente abitava con un suo figlio residente a Casale Monferrato. La vecchia donna è di alta statura, magra, senza denti. Veste completamente di nero. Chi ne avesse notizie farebbe opera buona comunicarle ad un suo figlio, Olivetti Cesare, abitante in via Volvera, 21, Barriera di San Paolo.

Investimento

Teresa Cavaglià, d'anni 76, venditrice ambulante all'angolo del corso Vittorio Emanuele e via Secchi, venne urtata e fatta cadere da uno sconosciuto montato in bicicletta. Avendo la Cavaglià riportato contusioni in diverse parti del corpo, una guardia municipale con vettura la condusse all'Ospedale Umberto I, ove fu ricoverata, per quanto il suo stato non fosse grave.

Stato Civile di Torino

5 aprile 1909.

NASCITE: 21; cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Balletto Costantino con Quaglino Camilla — Calcante Achille con Luino Carolina — Calosso Giovanni con Uberti Emilia — Giugnino Vittorio con Bongiovanni Luigia.

MORTI: Avogadro dei conti di Quaregna e Cerrito nobile Anna, d'anni 83 di Vercelli, agiata, via delle Scuole, 9.

Rolle Enrico, id. 65, di Torino, impiegato, via San Donato, 11.

Ramorino Angelo, id. 80, di Fontanile, benestante, via Santa Giulia, 3.

Tarony Rosa (v.) n. Tissot, id. 72, di Chambéry, agiata, via Maria Vittoria, 32.

Consandone Maria (v.) n. Bonaglia, id. 68, di Druent, casalinga, via Barolo, 23.

Frioli Antonina (v.) n. Bisinone, id. 71, di Candido, casalinga, via della Provvidenza, 686.

Violti Rosa (v.) n. Boero, id. 77, di Vinadio, casalinga, via Bertodillo, 120.

Massa Giovanni, id. 20, di Crescentino, fuochista, via Belmonte, 6.

Arduino Francesco, id. 72, di Settimo Torinese, corso Bardonecchia, 34.

Mascarello Stefano, id. 60, di Serralunga, mezz. Succhi Angelo, id. 61, di Mortara, bracciante.

Peggiani Elisabetta n. Gerli, id. 35, di Torino.

Rabbia Maria (v.) n. Bertano, id. 82, di Torino.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 16; di cui a domicilio 10; negli ospedali, istituti, ecc., 6.

Contro l'allargamento della cinta daziaria a Genova

Genova, 4, ore 21,5.

Oggi, in regione Staglieno, si tenne un Comizio di protesta contro l'allargamento della cinta daziaria. Assisteva un pubblico affollatissimo. Parlarono l'on. Pietro Chiesa, il segretario della Camera del lavoro Caldi ed i signori Drago e Spiglia, dell'Associazione liberale genovese. Infine venne votato un ordine del giorno riassumente i concetti espressi dagli oratori, tutti contrari all'allargamento della cinta.

Il selvaggio di un piroscafo.

Santiago del Chili, 4, ore 11,5.

Il vapore inglese *Vesuvio*, che si era arenato presso Lebu, è stato messo a galla.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama. — 4 aprile:

Altezza barometrica in millim. a 0 gradi di temperatura ore 9: 741,3; ore 15: 740,0; ore 21: 745,4

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: coperto.

Temperatura centesima ai nord in gradi centesimali

Massima + 5,5 Minima + 2,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama.

Temperatura massima del giorno 3 + 9,0

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 1,9

5 aprile. — Il sole nasce alle ore 5 e minuti 4; tramonta alle ore 19

Giorno della luna 16°.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 3 + 8,3

Temperatura minima della notte dal 3 al 4 + 1,4

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Società Anonima Impresa Teatrali), Compagnia drammatica napoletana Scelsa-Cozzolino, ore 20,45: *Scrollamodello 1, Re di Napoli*, dramma in 3 quadri, di Minichini. — L. 0 60.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia dialettale Veneziana del cav. Emilio Zago), ore 20,45: *Ladro e la sua cara giovinetta*, commedia; *Mondo vecio e mondo nuvo*, commedia. — Strada d'onore del cav. Emilio Zago. — L. 0 60.

POLITEAMA CHIARELLA (Compagnia drammatica Italiana del comm. Ermete Novelli), ore 20,45: *Allotjar?*, dramma di Mateo Praga; *La cocaina Borgia*, farsa. — L. 1.

TEATRO ALFIERI (Compagnia d'operette «Ferida» e «La Città di Genova», proprietà Savini e Zerboni), ore 20,45: *La Turlupinade*, rivista comico-satirica dei tempi che corrono, in tre atti e quattro quadri, di Renato Simoni, musica di tutti i colori — L. 1.

TEATRO BALBO (Compagnia Italiana di operette e ferides, del cav. Giulio Marchetti), ore 20,45: *La gran duchessa di Gerolstein*, operetta in tre atti, musica del M° Offenbach — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale napoletana di Teodoro Cuniberti), ore 20,45: *Lo miracolo di nuosto Tracci*, commedia di Vittorio Bersezio — L. 0 50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA — Riposo.

Stamane, dopo lunga malattia, munito dei conforti religiosi, con immutabile fermezza d'animo spirava il

Cav. Francesco Oliveri

T. Colonnello dei R. Carabinieri

a riposo.

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio:

la consorte GIACINTA DOGLIOTTI;

i figli: FELICE capitano degli Alpini A. di C. Brigata Cuneo; TERESITA col marito ETTORE BASADONNA capitano di Fanteria; BIANCA col marito Avv. PAOLO MURATORIO; MARIO;

i generi: Cav. EUGENIO DOGLIOTTI, colonnello R. Carabinieri, Comandante la Legione Allievi e consorte; ALESSANDRO DOGLIOTTI Ricevitore del Registro, e consorte;

i nipoti e parenti tutti.

La salma sarà data lunedì, 5 aprile, ore 10.

Per espresso desiderio del defunto non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Cuorgnè Canavese, 4 aprile 1909. (A

Dopo breve malattia, stamane, alle ore 5, spirava serenamente

Angelo Ramorino

d'anni 87.

Il figlio, il fratello, il cognato, i nipoti ed i parenti tutti ne danno addolorati il triste annuncio.

La salma sarà data lunedì, 5 corr., alle ore 10, partendo da Via Santa Giulia, 57. (A

Torino, 4 aprile 1909.

Enrico Rolle

serenamente spirava stamane.

La figlia EUGENIA ved. RASPA, il fratello CESARE, i nipoti e parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

Torino, 4 aprile 1909.

La salma sarà data martedì, 6 corrente, alle ore 9, partendo da via San Donato, num. 11.

La vedova ANGELA MARIOTTI PASTORE ed il figlio ALDO commossi ringraziano i parenti e gli amici che porsero l'ultimo tributo di affetto ed al signor *Carron* per l'ultimo compianto saluto del cuore. (A

Mario Mariotti

In particolar modo sono riconoscenti alla *Ditta Figli Charvet* per l'alta dimostrazione di affetto ed al signor *Carron* per l'ultimo compianto saluto del cuore. (A

La famiglia BARAVALLE e congiunti riconoscenti ringraziano quanti presero parte all'accompagnamento funebre della loro amata 858

Vedova

BARAVALLE MARIA

nata TRAVERSO

Oggi, dopo breve malattia, spirava serenamente

Francesco Arduino

d'anni 73

Industriale.

Lo moglie BELLINO MARIA; i figli: ALFREDO, ACHILLE, EMILIA, ENRICO ed UMBERTO; la sorella MARIA vedova PIGOZZI, e parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio, chiedendo venia a chi non fosse pervenuta speciale partecipazione.

Torino, 3 aprile 1909.

UNA PREGE.

La sepoltura avrà luogo lunedì, 5 corrente, alle ore 9, partendo dal corso Bardonecchia, 71 (Barriera d'Orbassano). 9251

La cura più efficace in primavera

"FERMENTIN"

contro le malattie dell'alterato ricambio (Diabete, malattie della pelle, dello stomaco, acido urico, ecc.)

il miglior depurativo naturale del sangue

Trovasi nelle principali Farmacie di Torino: *Turisco, Schiapparelli, Gandolfi, Bernardina, Viale, Stabilimento Chimico Farmaceutico Torinese*, viale Stupinigi, 11, ecc.

Opuscolo a richiesta. Scrivere: «Fermentin», Roma. 2045

Officine Elettriche Genovesi

—(GENOVA)—

Dividendo 1908

Si avvertono i signori Azionisti, che il dividendo pel 1908 venne fissato in

Lire 25.— per Azione

Il relativo m

ULTIME NOTIZIE

GLI AVVENIMENTI BALCANICI

Se non la guerra la rivoluzione?

Continuo di serbi fuggono dall'Erzegovina

(Servizio speciale della Stampa).

Cettigne, 5, ore 9.

Alcune centinaia di abitanti dell'Erzegovina sono pervenuti o rifugiarsi in territorio montenegrino, nonostante il cordone militare formato dalle truppe austriache. Altri passano tutti i giorni la frontiera a gruppi di venti o trenta persone, per sfuggire all'oppressione di cui sono oggetto da parte dell'autorità austriaca. Della oppressione è tale che l'esistenza è resa cosa impossibile. Nel numero di questi rifugiati, si trovano parecchi grandi proprietari, i quali abbandonarono tutto per sfuggire alle persecuzioni dell'Austria. Essi raccontano che l'opinione pubblica nell'Erzegovina è esasperata e che se la guerra è scongiurata, la rivoluzione è inevitabile. Ho veduto qualcuno di questi rifugiati i quali mi dissero che se le Potenze, per egoismo dei loro propri interessi, vogliono ad ogni costo evitare la guerra, dovrebbero almeno non permettere che l'Austria sterminii i serbi dopo averli annessi.

Il Montenegro dà a pensare al Governo austriaco.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 9.

Nei circoli bene informati di Vienna si pretende che la questione del Montenegro — la quale sostituisce ora quella serba — dà al Governo austro-ungherese parecchia inquietudine e non si è senza apprensione. Il principe Nicola vuol farsi campione dell'idea panserba e difensore dei sogni abbandonati dalla Serbia. Se questo stato di cose dovesse durare, il Montenegro potrebbe diventare per gli slavi del sud un focolare attivo di propaganda anti-austriaca e creare per l'avvenire un serio imbarazzo per il Montenegro stesso. Il Governo austro-ungarico ha così l'intenzione di far tutto ciò che dipenderà da lui per risolvere, il più rapidamente possibile, la questione del Montenegro ed indurre quello poste a rinunciare alle sue rivendicazioni mantenendo coll'Austria le relazioni di buon vicinato.

Il Fremdenblatt pubblica a questo proposito una nota circolare della Russia in cui si chiede alle Potenze l'abrogazione dell'articolo 29 del trattato di Berlino, che limita il diritto della sovranità del Montenegro. Per quanto riguarda la proposta russa, si potrebbe ricordare che il barone di Aerenthal — durante l'ultima sessione della delegazione — ha già annunciato come il Governo austro-ungarico era pronto a rinunciare ai diritti accordati alla monarchia dall'art. 25 del trattato di Berlino. E' certo che la proposta della Russia sarà ricevuta qui con simpatia. Siccome nessuno ha interesse al regolamento di questa questione, salvo l'Austria-Ungheria ed il Principato, si può sperare che le cose si metteranno a posto al più presto possibile. Bisogna ricordare che il Gabinetto di Roma ha fatto già a Cettigne proposte nello stesso senso il cui successo non è dubbio, in seguito alle strette relazioni che uniscono l'Italia al Montenegro.

I passi dell'Austria

per ottenere il riconoscimento dell'annessione.

La Conferenza è ormai inutile?

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 3.5.

L'ambasciatore d'Austria ha rimesso questa mattina a Pichon, ministro degli esteri, una Nota del suo Governo, concepita in termini assai amichevoli e cortesi per chiedere che la Francia voglia riconoscere l'annessione della Bosnia-Erzegovina, per parte dell'Austria. Pichon ha risposto che avrebbe rimesso fra alcuni giorni, la risposta scritta della Francia, ma che fin d'ora poteva verbalmente indicare che questa risposta sarebbe favorevole e che il Governo della Repubblica non farà nessuna difficoltà per dare il suo consentimento alle modificazioni apportate al trattato di Berlino. Simile passo sarà senza dubbio fatto domani a Londra, dal rappresentante dell'Austria e sarà ottenuta senza dubbio una risposta consimile. Si può dunque considerare ormai l'annessione della Bosnia-Erzegovina come un fatto compiuto. I negoziati stanno ora per intraprendersi fra le Potenze per l'abolizione o almeno per la modificazione dell'art. 29 del trattato di Berlino, concernente il Montenegro ed il porto di Antivari. Si tratta come si sa, di ottenere la soppressione dei privilegi commerciali e militari che l'Austria possiede su questo porto. Non si dubita che i negoziati avranno buon esito. Le principali questioni si troveranno allora regolate nei Balcani e sin d'ora crediamo poter annunziare che non sarà riunita nessuna conferenza internazionale per prendere atto delle modificazioni apportate al trattato di Berlino. Risulta infatti, da uno scambio di vedute fra l'Inghilterra, la Francia e la Russia, che queste tre Potenze giudicano inutile, ora che l'accordo è intervenuto tra tutti i Paesi, il riunire un nuovo congresso. Bastano le intese particolari.

La Serbia è tornata tranquilla.

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 4, ore 2.

La popolazione è ormai calma, e pensa a festeggiare la Pasqua. Sembra che alcuni agitatori avessero complottato per oggi una dimostrazione contro il Governo, ma le condizioni atmosferiche sfavorevoli, unite al disinteressamento di un pubblico stanco, hanno fatto fallire il tentativo. La Scupcina fra pochi giorni si separerà per prendere le vacanze pasquali. E così si può dire che, ormai, il periodo della tranquillità è ricominciato. (*Times*).

L'Austria aveva cercato un dirigibile per la guerra.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

La *Corrispondenza Aerenautica* riferisce oggi che quindici giorni or sono, al momento in cui la crisi austro-serba era entrata nella fase acuta e la guerra sembrava inevitabile, il Governo austriaco aveva richiesto alle Autorità tedesche se potevano dare subito un dirigibile al Governo. La Germania rispose che la consegna del dirigibile non avrebbe potuto essere fatta prima di un certo tempo.

L'atteggiamento della Russia

nella crisi austro-serba spiegato da un comunicato ufficioso.

Pietroburgo, 4, ore 24.10.

L'ufficioso *Rossia* esprime la sua soddisfazione per il fatto che le sue dichiarazioni coincidano colle sue proprie informazioni.

« Il Governo tedesco — dice — non ha esercitato nessuna pressione sulla Russia. In ciò che concerne l'abrogazione dell'articolo 25 del trattato di Berlino, essa si è rivolta alla Russia per il sentimento di un'amicizia tradizionale ».

Il *Rossia* è persuaso che si abbandonerano tutte le supposizioni che si sono fatte circa il tono troppo poco amichevole che la Germania avrebbe preso in questo affare. « Per ben giudicare la risposta che la Russia ha dato alla proposta tedesca, conviene ricordarsi che i rapporti austro-serbi avevano raggiunto, nel momento in cui la Germania fece la sua proposta a Pietroburgo, il loro più alto grado di acutezza, e che per ciò il Gabinetto di Berlino propose un passo — come lo fece rimarcare l'ambasciatore di Germania — che permettesse di uscire dalla situazione difficile. I particolari di questo piano sono noti. L'ambasciatore di Germania ha dichiarato, a questo proposito, che nel caso in cui la Russia non credesse di poter rispondere all'intromissione amichevole della Germania, questa lascierebbe al suo alleato la cura di scegliere i mezzi d'azione inspirati dalle circostanze.

« Ciò prova pure quanto le ragioni sono state serie e in quale larga misura la sorte della Serbia dipendeva dalla Russia. Questa doveva considerare, da una parte, l'avvicinarsi inevitabile di un conflitto armato fra l'Austria e la Serbia, con tutte le sue conseguenze, dall'altra la necessità di sottoporre alla volontà collettiva dell'Europa un nuovo mezzo di soluzione, consentendo all'abrogazione dell'art. 25 del trattato di Berlino, se la Russia non abbandona affatto il principio, secondo il quale essa riconosce che per modificare una disposizione contrattuale occorre l'assentimento di tutte le parti firmatarie.

« Questa concessione ha tolto al Governo russo la grave responsabilità di un disastro, che minacciava la Serbia, ed ha facilitato la soluzione pacifica di una situazione estremamente grave. Per quanto penosi siano per la diplomazia russa i rimproveri diretti contro di essa, è nondimeno fuori dubbio che l'accusa di non avere saputo — per scongiurare una catastrofe imminente — fare il sacrificio, dinanzi all'amor proprio, cadrà.

« Accettando la proposta tedesca, la Russia ha assicurato inoltre la realizzazione della prossima *entente* fra la Bulgaria e la Turchia, come pure l'abrogazione dell'articolo 29, relativo al Montenegro. Risulta dallo scambio di vedute, assolutamente amichevoli, che ebbero luogo in questi momenti critici fra la Russia e la Germania, che la prima ha inevitabilmente favorito la soluzione della questione su basi, che non offendono la dignità della Russia. Quando l'eccitazione provocata da questa lunga crisi politica sarà scomparsa, si riconoscerà certamente che non vi fu nessuna pressione da una parte, né intimidazione dall'altra, e che invece vi fu dalle due parti il sincero desiderio di trovare una soluzione pacifica ad una situazione pericolosa per la pace universale ».

Un articolo della "Neue Freie Presse" contro la politica di Aerenthal.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 5, ore 2.

Dopo gli elogi sperticati negli scorsi giorni dai giornali ufficiosi, il barone di Aerenthal comincia a udire critiche aspre. La *Neue Freie Presse*, nel suo articolo di fondo, dopo avere constatato che la politica agraria della Monarchia per poco non ha provocato una guerra, chiede al Governo di rinunciare in avvenire a questo protezionismo ad oltranza, il quale — per impedire alla carne serba di entrare in Austria — non esita a sacrificare la carne di migliaia di giovani. « Se l'Austria vuole accrescere la sua influenza nei Balcani, farà meglio a servire gli interessi dei piccoli Stati della penisola. Finchè la politica agraria, consistente nell'impedire l'importazione della carne serba, sarà seguita, si produrranno continuamente crisi minacciosi. Il macello della carne umana. Tutto ciò aumenta il debito pubblico e non diminuisce il prezzo del bestiame. La politica agraria non è degna delle ossa di un solo soldato austriaco.

Il partito agrario non deve possedere più a lungo il diritto di decidere intorno alla pace ed alla guerra ed agitare contro di noi cogli auguriamo di diventare nostri fedeli amici. La carne umana ha maggior valore di quella delle bestie ».

Un commento ufficioso tedesco

sulla condotta della Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

L'ufficiosa *Gazzetta della Germania del Nord* fa nella sua rivista ebdomadaria l'elogio della politica pacifica del Governo imperiale, che, grazie all'alleanza austro-tedesca, ha saputo assicurare il mantenimento della pace. Detto giornale denuncia gli intrighi, che si sono fatti strada subito dopo la fine della crisi, onde seminare la discordia tra le Potenze. La *Gazzetta della Germania del Nord* ne deduce che l'interesse generale della pace rende necessaria la continuazione della « duplice » alleanza, che è il più sicuro baluardo contro le mene tenebrose delle forze dissolventi dello spirito di distruzione.

Il giornale ricorda le dichiarazioni del principe Di Bülow, relativamente al contegno della Germania di fronte all'Inghilterra, ed i sentimenti di lealtà a cui si è ispirata la sua politica coloniale, nei suoi rapporti colla Francia. Dopo avere constatato che la Serbia ha adottato finalmente il solo saggio partito, che imponeva il buon senso e la comune volontà delle Potenze, termina la sua rivista, segnalando nello stesso paragrafo e senza commenti, la domanda rivolta dall'Austria alle Potenze, relativamente al riconoscimento dell'annessione della Bosnia-Erzegovina e la proposta russa concernente l'abrogazione dell'art. 29 del trattato di Berlino, a proposito delle riserve militari e commerciali imposte al Montenegro.

Isvolski dette le sue dimissioni allo Czar per telefono.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2, 5.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Pietroburgo dichiara di avere, da fonte bene informata, i seguenti particolari sulle dimissioni di Iswolski. Dopo che l'ambasciatore di Germania a Pietroburgo ebbe dato al ministro russo degli esteri, l'umiliante consiglio del Governo tedesco, di modificare il suo punto di vista nella questione serba, Iswolski chiese immediatamente per telefono, un'udienza allo Czar, per affari importantissimi. Poco dopo Iswolski veniva chiamato telegraficamente da Tzarkoie Selo. Lo Czar stesso era al telefono. Non appena Iswolski ebbe incominciato ad esporre brevemente i motivi della sua richiesta, il Sovrano lo interruppe bruscamente dichiarando che sapeva da lungo tempo di che si trattava e già aveva preso una decisione a questo riguardo. Il ministro offrì subito le sue dimissioni allo Czar.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* aggiunge: « La questione della successione di Iswolski è ora di attualità a Tsarkoie Selo. Si assicura che lo Czar non è partigiano di Tcharikof, politico assai esperto. Si dichiarò in pari tempo che lo stesso imperatore Guglielmo sarebbe contrario a questa nomina. Non si crede seriamente alla nomina del principe Eulalief. Molti credono che non sia impossibile che l'ambasciatore russo a Berlino, conte Osten Sackene, surroghi Iswolski al ministero degli esteri. L'ambasciatore insistendo recentemente sulla sua età avanzata nel corso di una udienza con lo Czar ed avendo manifestato il desiderio di ritirarsi, questi gli avrebbe risposto: « La Russia ed io abbiamo ancora bisogno di voi ».

Bülow governerà anche dall'Italia

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

Il cancelliere principe Di Bülow, il quale — come vi annunziai ieri — è partito questa mattina per l'Italia, dove passerà le feste pasquali, conserverà durante le vacanze la direzione degli affari. Egli è accompagnato dal suo aiutante di campo, capitano von Schwarkappen, dal consigliere von Flotow, e da due impiegati di Cancelleria. Prima della sua partenza, Bülow ha conferito con parecchi ambasciatori e col segretario di Stato agli affari esteri.

Bülow pensa a ritirarsi!

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2,5.

Si afferma in certi circoli che il principe di Bülow approfitterà del suo soggiorno in Italia per fare una breve escursione a Roma, dove visiterà la sua villa, che è in restauro. Alcuni vedono una stretta relazione fra questo viaggio e il disegno che avrebbe il cancelliere Bülow di ritirarsi dopo il voto sulla riforma finanziaria, che si è deciso di ottenere in una prossima sessione, vale a dire fra la Pasqua e la Pentecoste. Si assicura poi che il cancelliere prevede lunghe ed infruttuose lotte parlamentari provenienti dalla disorganizzazione dei partiti, e ciò non lo invita certo a conservare il potere.

La Gazzetta di Colonia, principale organo liberale, scrive: « Nessun capo-partito prende più alcun piacere all'esistenza del blocco; ma un momento ha il dovere di fare testamento: cioè la riforma finanziaria. Quando l'avrà compiuta, egli potrà spegnersi « morire in pace ».

Il *Berliner Tageblatt*, radicale, scrive: « Quando il principe di Bülow afferma che l'avvenire appartiene all'idea dell'unione liberale conservatrice, esagera ».

La Gazzetta della Croce, conservatrice, commenta: « L'idea del blocco è afflitta da un difetto psicologico, che il principe di Bülow non ha notato. I liberali sono pronti ora a votare l'imposta sulle successioni, con i socialisti, onde allontanare i conservatori. Ecco a che punto è il blocco! L'idea di un'azione conservatrice-liberale è completamente fallita ».

La coalizione sindacalista degli operai e degli impiegati parigini contro lo Stato.

Un grande comizio all'Ippodromo — Opposizione allo statuto per i funzionari e proclamazione del diritto di sciopero.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 5, ore 1.

Se domani dovesse di nuovo scoppiare uno sciopero generale degli impiegati dello Stato, che cosa succederebbe?

A tale questione, posta a nome della classe operaia sindacalista e della Confederazione generale del lavoro, organizzazione composta di rivoluzionari, si è risposto questa mattina in un gran *meeting* che Pataud aveva organizzato all'Ippodromo. In questa riunione furono fatte pubblicamente delle dichiarazioni gravissime e in un ordine del giorno approvato all'unanimità si è espresso che il proletariato organizzato, ha fatto oggi un passo verso l'accordo coi funzionari dello Stato. Un gran numero di impiegati — è stato affermato — sono pronti a far causa comune coi colleghi dello Stato in caso di un nuovo sciopero generale. Si può ormai assicurare che alla prima occasione in cui si dovesse venire ad uno sciopero dei servizi pubblici, questo sarebbe il segnale di un'agitazione di tutte le classi operaie e se la Confederazione generale del lavoro non è, del resto, intervenuta nel recente movimento degli impiegati postelegrafici, gli è perchè non aveva avuto il tempo necessario per organizzare un piano d'azione comune.

Questa la deliberazione presa stamani: i posteri sono avvertiti.

Il signor Pataud impresario fortunato.

Erano 10 mila circa, e forse più, quelli che questa mattina, prima delle otto, si pigiavano sulle banchine dell'Ippodromo. L'organizzatore Pataud, volgendo intorno lo sguardo, visibilmente soddisfatto, ha dichiarato a quelli che gli stavano vicino, che egli era forse l'impresario più fortunato di questi tempi. I funzionari dello Stato, elegantemente vestiti a festa, erano confusi fraternamente coi *terrassiers* e coi muratori, molti dei quali portavano i soliti calzoni di velluto. Tutti avevano all'occhiello dei fiori rossi o delle coccarde scarlatte. Venditori ambulanti, che facevano smercio di questi distintivi, intorno all'Ippodromo, hanno fatto affari d'oro. La folla non era troppo chiassosa, ma manifestava un calorosso entusiasmo. Sulla scena si notavano i più noti rivoluzionari militanti e tutti coloro che sono stati immischiati nella recente agitazione degli impiegati. Innanzi a tutti si notava il segretario del Sindacato degli elettricisti che per oggi fungeva da « gran mastro » delle cerimonie. Alle nove e mezza, la sala era al completo, e allora Pataud aperse la seduta.

Dopo aver constatato il successo della riunione, il segretario del Sindacato degli elettricisti invita l'assemblea a nominare l'ufficio di presidenza.

A presidente viene eletto Brugnera, del Sindacato elettrotecnico.

I "secondini" aderiscono al sindacalismo!

Pataud dà quindi lettura di una lettera, assai significativa, indirizzata alla presidenza del *meeting* dai guardiani delle carceri, i quali dichiarano essere in tutto e per tutto uniti agli organizzatori del *meeting*. Ecco il testo della lettera che costituisce un documento abbastanza importante e che ha sollevato l'entusiasmo generale:

« Dopo una riunione tenuta questa mattina, dalle guardie di prigione, a 1500 franchi all'anno, queste inviano la presente lettera — non potendo intervenire al *meeting* — come attestato della loro fraterna adesione. Noi, come tutti i vostri compagni di lavoro, siamo padri di famiglia. Abbiamo anche noi molte giuste rivendicazioni da chiedere... Finora noi non abbiamo servito ad altro che a far gli spauracchi a tutto ciò in onore dei galloni della livrea, i quali si gonfiano come runoochi in un favoritismo inaudito, ripugnante e rivoltante. Le vittime che ci sono confidate hanno più sentimento dei deputati che sono pagati 15 mila franchi all'anno. E in prima linea va messo quell'ipocrita di Chastenet. E anche Limbourg! Quando suonerà l'ora saremo con voi. I nostri migliori auguri e saluti all'assemblea. Evviva le classe operaia! »

Pataud, commentando questa lettera, dichiara — fra l'ilarità generale — che spera che i guardiani delle prigioni si ricordino dei sentimenti oggi espressi se mai il Governo li inviasse in prigione.

Una serie di requisitorie.

Gli oratori iscritti sono numerosi e si prende la decisione di non lasciare la parola per più di dieci minuti a ciascuno, affinchè i delegati di tutte le organizzazioni operaie possano esprimere il loro pensiero.

Ledue, segretario dei ferrovieri, pronuncia un discorso nel quale preconizza la tattica seguita fino ad oggi dal suo Sindacato.

La parola è data in seguito a Dechiren, che ha preso una parte attiva in tutti gli scioperi di questi ultimi tempi. Egli invita gli impiegati postali ad affigliarsi alla Confederazione generale del lavoro, giacchè la lotta è appena incominciata!

Simonnet, il giovane sotto-agente revocato, ottiene un grande successo facendo il processo dell'amministrazione. « Noi dobbiamo — egli conclude — opporci al voto del progetto di legge relativo allo stato dei funzionari ».

"Non ce ne importa nulla della Repubblica!"

Janvion, che si fa annunciare come un ex-collaboratore di Clemenceau e che è un funzionario revocato, appare in seguito alla tribuna salutato da grandi applausi. Egli pure fa una requisitoria violenta contro l'attuale regime governativo.

Janvion prosegue facendo una dichiarazione di principio e chiede all'uditorio se veramente vuole l'emancipazione del proletariato dei funzionari. L'oratore attacca in seguito gli abusi del regime e con cifre alla mano tende a dimostrare che mai il denaro fu sperperato in modo così odioso come adesso. Una volta messosi su questa strada, Janvion non si ferma più e va più lontano di quanto si sarebbe potuto supporre. « Questo regime repubblicano — egli dice — non è che un passaggio dalle monarchie antiche alla dinastia attuale. La Repubblica è in pericolo e la vecchia guardia — quella che si chiama frammassoneria — veglia, si allarma e discute nel suo tempio del « Grande Oriente ». Che cosa importa a noi che la repubblica — la loro repubblica — sia in pericolo? Essa non vale più dei regimi passati! Io ve lo ripeto: i proletari hanno altro da fare che preoccuparsi della salute della repubblica bloccarda ».

Il successo di H. Janvion è grande e l'assemblea applaude la virulente critica del nervoso rivoluzionario.

"Facciamo propaganda nell'esercito!"

Yvetaux, antimilitarista di professione, succede all'oratore precedente. « Checchè se ne dica, — egli esclama, — i funzionari saranno con noi per lo sciopero generale e ciò sarà necessario per il *sabotage*. Si è detto che se scoppiasse una guerra, uno sciopero di impiegati postali nuocerebbe al paese, giacchè l'esercito non sarebbe in grado di difenderci. Noi vogliamo ignorare la guerra ed è perciò che ci rallegriamo del timore borghese. Noi non abbiamo delle piccole patrie. Il nostro paese è il mondo, l'internazionale. Gli impiegati postali sappiano che i loro compagni inglesi erano pronti a *saboter* la posta proveniente dalla Francia se fosse stato necessario. Così il capitale è da noi attaccato da tutti i lati. Tutti gli istituti borghesi non esisteranno più il giorno in cui avremo con noi l'esercito. E' appunto nell'esercito che bisogna diffondere la nostra propaganda per convincerlo a mettersi con noi. Il giorno in cui esso avrà compreso ciò, noi lo faremo passare dall'altra parte delle barricate. Noi avremo così tra le mani gli eserciti della borghesia e la rivoluzione sarà vittoriosa. Noi non attendiamo che voi per metterci in cammino ».

Dopo altri oratori Pataud riappare alla tribuna nuovamente applaudito. « Da questa riunione — egli dice — si può trarre un primo insegnamento: quello della solidarietà che oggi si è fatta più intera fra il proletariato organizzato ed il proletariato amministrativo. Si è gridato all'abbominio quando si vide che gli operai volevano riavvicinarsi ai funzionari. Tuttavia sono i ferrazzieri, sono i muratori, sono gli operai di ogni genere, che discutono qui, questa mattina, con gli stipendiati dello Stato, il loro statuto ».

Ma passiamo ai fatti — riprende l'oratore — e prendiamo le nostre risoluzioni.

Un Comitato segreto.

Pataud propone di eleggere una commissione mista, composta di funzionari e di operai di industrie private, con l'incarico di sorvegliare la condotta del Governo. Essa sarà pronta ad intervenire al momento voluto. Tuttavia questa commissione, secondo Pataud, non dovrebbe essere eletta seduta stante e ne spiega la ragione. « Io, dice egli, conosco Clemenceau e so i nostri compagni venissero qui designati in pubblico, sarebbero fatalmente colpiti. Noi non dobbiamo privarci al momento presente, di nessuna energia. Noi nomineremo in Comitato segreto questa commissione esecutiva, voi voterete soltanto il principio. Per l'esecuzione di esso, potete dare mandato agli organizzatori di questa riunione. Ormai, noi saremo sempre disposti a marciare insieme, al primo segnale ».

La proposta è approvata all'unanimità, meno un voto. L'ordine del giorno acclamato consacra l'alleanza definitiva degli operai coi funzionari.

L'ordine del giorno decisivo.

Viene in seguito data lettura di un altro ordine del giorno, votato per acclamazione: « I funzionari e salariati dello Stato — esso dice — come pure i lavoratori delle « varie corporazioni dell'industria privata, « riuniti oggi a comizio, considerando che « uno statuto legale dei funzionari non può « avere valore se non esiste dietro di esso una « forza sindacale assai potente per assicu- « rare il rispetto da parte del Governo; « considerando che il progetto del Governo « e della commissione ha per oggetto — « sotto pretesto di assicurare delle garan- « zie ai funzionari — di annullare la libertà sindacale e di elevare una barriera « tra il proletariato amministrativo e la « classe degli operai organizzati; respingo- « no qualsiasi progetto di statuto per gli « stipendiati dello Stato nei servizi pubbli- « ci e reclamano il diritto comune, vale a « dire la legge del 1884, con tutte le sue « conseguenze. Inoltre i lavoratori delle in- « dustrie private dichiarano di rendersi « interamente solidali coi loro compagni « stipendiati dello Stato, nella lotta da essi « impegnata, per imporre al Parlamento il « rispetto delle libertà sindacali che hanno « saputo conquistarsi e si congratulano « con tutti i funzionari che si sono con- « giunti con le organizzazioni degli operai « aderenti alla Borsa del lavoro e alla « Confederazione generale. I lavoratori « privati si impegnano — da parte loro — « a sostenerli energicamente nelle lotte che « essi conducono contro lo Stato padrone e « nel caso in cui fossero prese misure di « repressione, si dichiarano pronti a ricorre- « re a tutti i mezzi — compreso lo sciopero « generale — per difendere i colpiti. Infi- « ne, i lavoratori dello Stato e delle indu- « strie privata, avendo appreso che un « certo numero di licenziamenti ingiusti- « ficati stanno per effettuarsi tra gli agen- « ti postali e telegrafici, protestano ener- « gicamente; segnalano all'opinione pub- « blica i procedimenti provocanti del Go- « verno e invitano tutti gli organizzati a « prendere le misure giudicate utili nel « caso in cui questi licenziamenti avessero « luogo ».

Il Governo etiopico ha annullata la concessione per la ferrovia Gibuti-Addis Abeba.

Adem, 5, ore 1.

Da Addis Abeba si conferma che il Governo etiopico comunicò ufficialmente alla nuova compagnia per la ferrovia di Gibuti che considera definitivamente annullato l'ultimo contratto stipulato da Klobukowski per la ferrovia stessa, non avendo la nuova compagnia ottemperato alle clausole di esso. Prevale nel Governo etiopico la intenzione di costruire direttamente, per proprio conto, la ferrovia in questione.

(Servizio Speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

Apprendiamo che un telegramma ricevuto dall'incaricato di affari britannici ad Addis Abeba, conferma la notizia, già telegrafata, secondo cui l'imperatore Menelik ha annullato il 30 marzo la concessione Vitalien. Questa concessione è quella che era stata accordata dal Negus per la estensione della ferrovia da Adua fino ad Addis Abeba. Il dottor Vitalien, a cui era stata fatta la concessione, è un cittadino francese che fu medico alla Corte del Negus. In questo momento il dottor Vitalien è a Parigi. Secondo le stipulazioni della concessione i lavori della costruzione della linea dovevano cominciare il 30 marzo 1909. Queste stipulazioni non sono state osservate, ed è per ciò, a quanto si dice, che l'imperatore Menelik si è mostrato impassibile. Il Governo etiopico è stato informato telegraficamente della ratificazione per parte del Senato francese del progetto di legge già votato dalla Camera, ma fin qui non è stata ricevuta nessuna notizia indicante che l'imperatore Menelik abbia ritirato l'annullamento della concessione da lui pronunciata.

Le conseguenze politiche della intransigenza del Comitato "Giovane Turco" nel Governo ottomano

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 5, ore 2.

L'Ikdam pubblica un lungo telegramma di dichiarazioni di Kiamil Pascià, relativamente alle circostanze che hanno provocato la sua caduta. Queste dichiarazioni non contengono tuttavia quasi nulla di nuovo. Esse dimostrano però fino a qual punto il Comitato Giovane Turco voleva avere il diritto di dirigere gli atti di Kiamil Pascià, avanti e dopo l'apertura del Parlamento. Si tratta ora di sapere se nell'interesse del paese questo intervento del Comitato deve continuare. I giornali riferiscono disordini avvenuti nella provincia siriaca di Bangdag, in Armenia e in Macedonia.

Sembra che fino ad ora i rimedi escogitati non siano stati sufficienti. L'Impero ottomano ha bisogno, sopra tutto in questo momento, di un Governo potente e unito. Esso non potrà essere stabilito finchè la lotta continuerà alla capitale tra il Comitato ed i suoi avversari.

La repressione del movimento rivoluzionario in Russia.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 2.

In seguito alla scoperta di una grande organizzazione in relazione con il movimento rivoluzionario nel Caucaso, la Polizia russa opera ogni giorno nuove perquisizioni. Oggi si sono ancora scoperti molti fucili e cartucce. Numerosi arresti avverranno tra poco. Parecchi uomini portatori di armi e di munizioni sono ieri stati arrestati alla frontiera finlandese.

Il pensiero di un economista sulla rivalità navale anglo-tedesca

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 5, ore 1,20.

Ho avuto un colloquio sulla questione del giorno — la supremazia navale inglese — con un noto economista inglese.

« Checchè ne dicano i diplomatici nei loro discorsi pubblici — mi disse il mio interlocutore — fra la Germania e l'Inghilterra si combatte un duello a morte. L'arma del due avversari è la flotta. La Germania ha elaborato un programma — realizzabile in un numero di anni prescritto e più ristretto che potrà — di costruzioni navali. Questo programma comporta la costruzione di 33 navi di grande tonnellaggio. L'Inghilterra è in questo momento, più potente; ma a mano a mano che le navi tedesche saranno varate le nostre invecchieranno. Tra 16 anni tutte al più le navi anteriori al *Dreadnought* saranno inservibili. Bisogna dunque che l'Inghilterra ricostruisca interamente la sua flotta. Tutti i suoi sforzi, come tutta la sua politica, non avranno più ragione di essere fra 15 anni se non si provvede agli armamenti navali ».

La falsa voce dell'arrivo del principe Giorgio a Vienna

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2,5.

Secondo la *Gazzetta del Tess*, si era diffusa ieri la voce a Vienna che il principe Giorgio era giunto alla capitale, il controllore di un vagone-letti e parecchie persone affermavano di averlo riconosciuto. Essi si erano tuttavia ingannati. Un ispettore della Polizia, in permanenza alla stazione, che ha seguito il viaggiatore al suo albergo, potè rendersi conto che il principe Giorgio assomigliava ad un giovane conte italiano.

Un miliardo di nuovi prestiti in Germania.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 5, ore 2.

L'Impero tedesco ha contratto un nuovo prestito di 375 milioni ed il Governo della Prussia un altro di 625 milioni, il che rappresenta un totale di un miliardo.

La lotta dei fabbricanti di bottoni a Meru.

(Servizio speciale della Stampa).

Meru, 5, ore 2.

Oggi ho voluto controllare le notizie giunte nella serata di ieri. Il *lock-out* dei padroni era realmente incominciato; le officine stavano per chiudere le loro porte agli operai e sarebbero in gran numero costretti a scioperare ancora, ma questa volta contro la loro volontà. Sono dunque tornato a Meru dopo un giro nelle località interessate a questa grave questione. E' sopratutto a Lormaison e a Saint-Crepin che la situazione è tesa. A Lormaison ho veduto un fabbricante di bottoni in cui casa è protetta da quaranta gendarmi. Costui mi ha dichiarato che non avrebbe aperto ai suoi lavoratori se le altre officine del paese rimanevano chiuse domani e i giorni seguenti. Presso un altro industriale, che occupa 500 o 600 operai, ho trovato pure chiuse le porte. Tutti sono partiti.

Perchè Casana è venuto alle dimissioni.

Le ostilità dei generali.

Roma, 4, ore 21.

La melanconica fine dell'esperimento del ministro borghese alla guerra merita qualche commento. Al ministro borghese i circoli di Corte e militari erano andati malvolentieri, unicamente per obbedire alle convenienze politiche del momento, che consigliavano la novità per far passare più facilmente alla Camera le spese militari. Un precedente tentativo di mettere un ministro borghese in un Dicastero militare era fallito appunto per la resistenza dei circoli di Corte, e fu quando si costituì il Ministero Sonnino, che si pensò di nominare il deputato Ariotta a titolare del Dicastero della marina. Ma autorevolmente venne osservato che come primo esperimento, anche per riguardo all'ammiraglio Mirabello, che aveva fatto buona prova, potevasi cominciare a mettere un borghese come sottosegretario alla marina. Tale carica venne infatti offerta al deputato Ariotta, relatore del bilancio della marina, che peraltro non credette di poter accettare. Così la prima idea di mettere borghesi in Dicasteri militari tramontò. L'idea venne ripresa quando Vigano si dimise, e Casana venne scelto perchè parve dai membri della Commissione d'inchiesta il più temperato e il più legato ai circoli di Corte.

E' ormai notorio che il ministro borghese fu guardato con occhio diffidente, direi quasi ostile, dalle alte sfere militari, quantunque fosse persona bene accetta a Corte. Dapprincipio la gioia dei militari fu quella di fare prigioniero il Casana, per impedirgli di fare qualunque cosa che non fosse di loro gradimento. Casana ebbe il torto di non dimostrare subito la dovuta energia nel rompere lo stretto cerchio in cui le camarilla militare lo aveva richiuso. Qualche suo amico dice che egli tentò di fare qualche atto energico, ma trovò resistenze allissime, insormontabili; ma certamente se Casana avesse avuto energia rapido, pelso forse non si sarebbe formata la situazione in cui finì per naufragare. La minaccia della situazione in cui Casana venne a trovarsi dopo qualche mese di permanenza al Ministero è caratterizzata da questo fatto: mentre i circoli militari manifestavano il ministro di non risolvere nulla, di non eseguire immediatamente le proposte che i Corpi tecnici gli facevano, viceversa Casana si sfogava con gli amici contro l'elemento militare, che attraversava continuamente i suoi progetti, opponeva un continuo, larvato, sottile ostruzionismo alla sua azione di ministro.

Si accavallavano facilmente difficoltà su difficoltà. Casana lavorò come un martire, passando giornate intiere al Ministero, tornando la sera all'albergo ove abitava stanchissimo, spesso scoraggiato. Molte amarezze ebbe a soffrire pel fatto di trovarsi spesso fra l'uscio e il muro, cioè fra la Commissione d'inchiesta, che faceva proposte piuttosto ardite, ed i pezzi grossi del mondo militare, che tali proposte risolutamente osteggiavano. Provò una volta, per la questione dell'organico delle artiglierie, a fare quanto volevano i militari, e subito ricevette un fiero ammonimento dalla Commissione, che lo obbligò a ritirare il progetto già presentato alla Camera. Altra volta cercò di procedere alla epurazione delle alte cariche dell'esercito, come la Commissione d'inchiesta consigliava: ma, all'infuori del collocamento a riposo dei generali Rogier e Mangiagalli, non potè toccare altri generali. Dovette perfino sopportare che Saletta, quantunque malato e ormai privo di prestigio, rimanesse capo dello Stato Maggiore fino all'estremo limite di età.

Il generale Segato, che i militari gli avevano messo al fianco come sottosegretario, procurò al Casana il clamoroso incidente Ranzi, incidente nel quale Casana rimase impigliato senza sua colpa diretta, ma per non aver voluto subito proclamare che Segato aveva mal agito. Veramente, trattandosi di cosa tanto delicata e già pregiudicata dai militari, che lo avevano preceduto al Ministero, Casana avrebbe dovuto trattare personalmente l'affare Ranzi, e mancò di oculatezza lasciandolo trattare dal generale Segato; ma bisogna riconoscere che in quell'occalcico Casana pagò il fio di colpe non sue. E mentre era già profondamente amareggiato per quanto accadevagli per opera della cricca dei generali, Casana incappò nell'incidente Mangiagalli, che gli fece perdere addirittura le staffe. Ottenuto dal Consiglio dei ministri che Segato venisse *esonerato*, Casana sfogò la sua esasperazione alla Camera con infelici dichiarazioni, che gli procurarono fanti guai, fra cui principalissimo la vertenza cavalleresca col generale Pelloux e l'insurrezione dei senatori generali avvenuta giorni sono al Senato. Questi ultimi incidenti resero la situazione di Casana, rispetto alle alte cariche dell'esercito, oltremodo difficile.

Malgrado tutte queste difficoltà, Casana sarebbe forse rimasto al posto se almeno avesse ottenuto da Carcano i fondi necessari per presentare le proposte complete per la riorganizzazione dell'esercito. Ma non fu fortunato neanche coi suoi colleghi del Ministero, e per tale rifiuto di Carcano si buscò alla Camera lunedì scorso gli urli degli stessi deputati ministeriali, scontenti della indeterminatezza delle dichiarazioni di lui. Casana compreso che non gli restava altro che dimettersi. La sua uscita dal Ministero, salutata con frasi poco reverenti persino dal maggiore organ

Appendice della *Stampa* (26

BORGIA

ROMANZO

di Michele Zévaco

— Il signor cavaliere mi perdoni? — mormorò il valletto.

— Che desiderate?

— Se il signor cavaliere vuole seguirmi...

— Dove mi conducete?

— Nella sala delle udienze, dove ho l'ordine di introdurvi.

— E vi troverò Monsignore?

— Monsignore vi attende, signor cavaliere.

Ragastens seguì senz'altro il valletto che si faceva strada tra la folla. Tuttavia agli sguardi d'invidia e di stupore che convergevano su lui, il giovane comprese che un favore inaudito gli era stato accordato.

Sospirò pensando che quel favore gli era inutile ormai, dal momento che aveva stabilito di lasciare Cesare Borgia, Roma, l'Italia.

La sola idea di combattere contro Primavera gli cagionava un senso insormontabile d'orrore. D'altra parte i favori ricevuti dal Valentino gli impedivano di schierarsi contro di lui. Ma, almeno, avrebbe profittato dell'amicizia di Borgia per portare al suo nuovo amico Sanzio un aiuto.

Fu con questi pensieri ch'egli entrò nella sala delle udienze, non dalla porta monumentale, l'ingresso ufficiale, ma da un'altra porta più piccola, riservata, si potrebbe dire, agli intimi, ciò che provocò tra i cortigiani un mormorio di vera ammirazione.

Nel salone d'udienza l'introduttore e gli araldi stavano presso la porta. Ad una lunga tavola posta vicino alla finestra, dodici abati facenti ufficio di segretarii, scrivevano frettolosamente. Tutt'attorno al salone le guardie nobili se ne rimanevano dritte, rigide, con la spada nuda.

Nel mezzo, seduta ad un tavolo, una donna apriva l'una dopo l'altra, numerose lettere ammucchiate dinanzi a lei, e due passi discosto, in una poltrona, se ne stava con le gambe incrociate, un uomo che pareva giocherellare con il pomo della sua spada.

L'uomo era Cesare Borgia: la donna Lucrezia.

— Ah! — esclamò Cesare scorgendo Ragastens — ecco qua il nostro bravo cavaliere «senza macchia e senza paura» come il suo compatriota Bayardo.

— Monsignore.... — balbettò Ragastens imbarazzato.

— Sorella mia, — continuò Cesare, — voi non avete veduto il cavaliere in arcione afferrare un uomo e servirsene come di una catapulta, slanciandolo in un mare d'altri uomini furiosi.... Non avete veduto il cavaliere superare con un balzo del suo cavallo quella barriera vivente, irta di pugnali....

— Me l'avete raccontato infatti! — disse Lucrezia. — Sedetevi, terribile cavaliere..... avremo da discorrere.

Ragastens si era inchinato davanti a Lucrezia Borgia e una rapida visione del Palazzo Ridente gli traversò la mente.

— Oh! — riprese Lucrezia scorrendo una lettera — ecco qua il cavaliere Vicenti che protesta contro la nostra risposta. Scrivetegli — aggiunse rivolta agli abati — che deve riferirsi esattamente all'ultima enciclica *Esto matrimonium*..... Aiutatemi dunque, cavaliere. Dissuggellate questo pacchetto.

Ragastens ubbidì, stupefatto, stordito. Lucrezia parlava, agiva, comandava, come una sovrana. Non era più la donna del Palazzo Ridente. Era una regina degli occhi duri, dalla parola breve, dal gesto imperioso; un diplomatico, un ministro occupato ad urgenti e gravi lavori di Stato.

— Ah! ah! — disse Cesare Borgia ridendo, — voi siete stupito, cavaliere. Confessate che siete stupito! Ma vedrete ben altra cosa! La nostra Lucrezia, vedete, è la nostra mente, la nostra testa.

— Monsignore — osservò Ragastens — ammiro senza sorprendermi l'attività intellettuale e l'importanza dell'opera della signora Duchessa di Bisaglia.

— Una lettera del nostro inviato a Pesaro! — disse Lucrezia. — Senti! Senti! Ci comunica che quei buoni sudditi si agitano. Due mila uomini in armi! E' affar tuo, Cesare.

— Sta bene! Regoleremo facilmente questa faccenda.

— Scrivete all'ambasciatore di Spagna — continuò Lucrezia, rivolgendosi al segretario — che ciò che egli domanda è impossibile. Non possiamo tollerare una simile usurpazione dei nostri diritti da parte del Re di Spagna. Egli è troppo cattolico per non comprendere. Anzi, facciamo di più. Invitiamolo a colazione per domani! — soggiunse a bassa voce.

— Diavolo! Tu ti lasci un po' troppo trasportare dall'ira! — mormorò Cesare ridendo.

— Ma no! E' quello che occorre in simili circostanze!

Ragastens che aveva udito il dialogo, fremette, ben comprendendo il significato di quell'invito a colazione.

— E della tua inchiesta sull'assassinio di nostro fratello Giovanni, che ne è? — riprese Lucrezia.

— Ho fatto arrestare una ventina di persone — rispose Cesare Borgia con noncuranza — quasi tutti individui di bassa sfera. Alcuni hanno subito anche la tortura, ma nessuno ha voluto confessare. Ma lo scellerato sarà scoperto, Lucrezia, non temere. Un simile delitto non può rimanere impunito.

— Così penso anch'io, Cesare! — disse Lucrezia freddamente.

Ragastens aveva ascoltato in silenzio, attentissimo e credeva di sognare. Aveva, se non la sicurezza materiale, la convinzione istintiva che il Duca di Gandia era stato assassinato al palazzo Ridente ed aveva sentito con orrore le parole di Cesare Borgia che ricordava d'aver fatto sottoporre alla tortura parecchi innocenti, a cui si voleva addossare la colpa di un delitto non compiuto.

Il cavaliere stava già per spiegare a Cesare Borgia che quella sua visita era di cortesia, quando il pensiero di poter essere utile al suo amico Raffaello lo trattenne. Egli deliberò in cuor suo di assistere alla fine di quella scena che lo sconvolgeva.

Cesare Borgia stava per avvicinarsi alla tavola, dove era seduta Lucrezia, quando una porticina laterale si aprì ed un uomo vestito di nero entrò e si diresse rapidamente verso la terribile duchessa di Bisaglia.

(Continua).

La più antica preparazione di **SALI ALCALINI JODATI PRIVI DI CLORO** sono i:

CRISTAUX JODÉS PROOT

In TORINO: Farmacie *Boniscontro, Gazzone, Taricco, ecc.*

Rappresentano il più sicuro, il più innocuo ed il più energico depurativo dell'organismo

RIMEDIO IDEALE DELL'ARTRITISMO IN GENERE

Efficacissimo, per universale consenso di Clinici e Medici, contro le *Affezioni* dello *Stomaco*, del *Fegato*, dell'*Intestino*, dei *Reni*, della *Vescica*, del *Cuore*, del *Polmoni*.

Prezzo del flacone: 3.50 - Chiedere i veri originali "Cristalli Jodati Proot"

GUARDARSI dalle imitazioni a miglior mercato

Rappr.-Depositario esclusivo per l'Italia e Malta: **ENRICO DETKEN — Napoli**

Olio Sasso Jodato
Emulsione Sasso
Olio Sasso Medicinale
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le Farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina.
Deposito in Torino presso A. Battioli, via Andrea Doria.

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di carattere Commerciale. 9

Cent. 50 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTATE bustine Senegal istantaneo, elegante, economico. Rinnova tutto. — Milano, Mercanzia, 40. 5021

BIRRA Monaco, eccellente, garantita: 6 soldi litro! Grande successo. Iodi, primari Caffè, Alberghi, famiglie. — Schiarimenti casella postale 405, Torino. 9295

CARTOLINE Pasquali. Ultime novità. Vedute Torino *Photochrom* insuperabili. — Società Cartoline, via Cavour, 12. c 9308

CESSIONI quinto. Governativi, ufficiali, ferrovieri, comunali, provinciali. Rinnovazioni. Condizioni eccezionalissime. Liquidazioni immediate. — Muniari, Sacchi, 12, Torino. c 9173

LOCOMOBILI, semifisse, caldaie, pompe centrifughe vende, noleggia Ditta Oscar Rignon, Torino. Tel. 14-82. 5774

PASTA cure economiche, mezza 0,45; trenta 0,85. — Deposito Mille, 10. 9379

SUCCURSALI cambiali con firme solvibili. — Scrivere ferrovia posta B., 217. c 9290

SIGNORE deboli evitate cause indispensabile uso ovoli sicurezza Professore Wasse, antifecondativi, innocui, antisanitari, infallibili, prescritti celebrità mediche. — Informazioni riservate casella postale 357, Torino. c 8222

VASCHE vetro diverse misure vendonsi occasione. — Via Cellini, 26. c 9681

VENDEREI stock Escrigrafia e Cinematografia. — Offerte, non anonime, con prezzi, alla cassetta 1114, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. H 9605 T

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

BERLITZ School, via Roma, 63, insegnerà tradurrà lingue, tecniche, commerciali. 7944-3

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

APPRENDISTI, possibilmente con licenza tecnica, cercansi. — Presentare domande in corso Oporto, 21. 9490

APPRENDISTI 12 a 15 anni cercansi. — Portinaio via Zecca, 20. c 9790

CASA grossista cerca commesso vendita articoli gomma pratica lavori ufficio. Referenze inoppugnabili. — Presentarsi portinaio via Genova, 15. c 9694

CERCASI giovinetto licenza tecnica, bella calligrafia, lavori ufficio, subito retribuito. Ritirare 10 corrente. — Scrivere proporre pagina cassetta 1076 K., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9368

CERCASI donna servizio. — Dirigersi portinaio piazza Statuto, 10. c 9552

CERCASI signorina per laboratorio farmaceutico, abile confezionare specialità. — Rivolgersi Farmacia Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44. c 9710

CERCASI per panificio San Martino abile giardiniere ammogliato, senza prole. — Indirizzare offerte scritte cassetta 1137 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9796

CERCASI commessa pratica per negozio articoli di gomma, igiene, ecc. — Indirizzare domanda e referenze Torino posta B. e L., 9598. c 9804

CERCANSI sarti e lavoranti sarta. Urge. — Fucile, Assietta, 59, Torino. 9629

CERCANSI operai e apprendisti fabbri pratici fabbricazione mobili per giardino. — Presentarsi Soave, via Urbano Rattazzi, 3. c 9630

COTONIFICIO cerca capo preparatore (spole, canne, orditoi). Indispensabile aver esperto posto e indago presso importante tessitura colorati. — Scrivere a B. M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9631

CONTABILE corrispondente italiano, francese, pratico partita americana, trova posto pel 1° maggio in importante stabilimento tessile. Esigesi bella calligrafia, lavoro corrispondenziale, ottime referenze. Sarà preferito chi ha cognizioni tedesco. Stipendio L. 200. — Indirizzare offerte cassetta 1140 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9350

DITTA fuori Torino cerca abilissimo giovane corrispondente italiano, francese. — Scrivere con referenze e pretese cassetta 1136 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9779

FILATURA Lombardia cerca abili attaccafili. Buona retribuzione. — Offerte cassetta N. 1116 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9520

GIOVANE ingegnere oppure tecnico, attivo lavoratore, desiderasi farsi buona posizione breve avvenire, troverebbe occupazione immediata posto decoroso presso officina meccanica. Preferibile se avesse brava pratica officina fucinatura. — Dirigere domande cassetta 1101 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9510

GROSSISTA mercerie senza giovanetto commesso; si dispone stipendio subito. Esigonsi buone referenze. Scrivere cassetta 1119 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9644

IMPORTANTE Società ricerca per Torino ed ogni piazza persona seria, ramo produzione. — Offerte e referenze Arquà, 37, fermo posta, Torino. c 9806

IMPORTANTE Istituto Assicurazioni infortuni cerca giovani distinti per allievi ispettori. — Scrivere con referenze a casella postale 1184 Milano. 9712

LA Compagnia d'esportazione Marchetti, recandosi in America, cerca signorine belle presenza e di alta statura, disposte scritturarsi come generica evoluta. Menille 345. Viaggio pagato andata ritorno. — Indirizzarsi Teatro Balbo. c 9424

LA Ditta Luigi Damilano, Via Finanze, 3, Torino, cerca d'urgenza abili lavoranti sarti da signora e confezionista. c 9868

MODISTA cerca subito buona lavorante, aiutante. — Colombo, via Maria Vittoria, 21. c 9498

OPERATORE fotografia abile, evoluzionino, cercasi subito. — Dirigersi portiere corso Regina Margherita, 24. c 9811

PANTALONISTA cerca lavorante ed aiutante. — Via Mercanti, 2, Chiabaudo, Torino. c 9859

PORTIERIA signorile casa signorile, civile con esercizio lavorare portieria. — Bigliore, via Po, 33. c 9681

SARTE abili confezionate accorrono a Sacerdote, via Roma, 27, Torino. c 9840

SERIA Ditta cerca giovane apprendista, amerebbe degli cavalli. — Scrivere Gradina, posta, Torino. c 9804

STENO-Dattilografo celerissimo cercasi; buon stipendio. — Offerte: Oreste Pileti, Parma. 9432 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 20 parole.

ASSUMEREBBE piccola amministrazione, tenuta libri, corrispondenza, ore serali, giovane pratico commercio, stenodattilografo. — U. T., posta. c 9377

CHAUFFEUR quasi ventunenne, praticissimo meccanico, guida automobili, cerca impiego presso distinta famiglia. Referenze ottime. — Costa, posta, Torino. 9683

COMPROPRIETARIO d'Hôtel stagione invernale, offresi come Maître d'Hôtel stagione estiva. — Scrivere B. Severino, posta, Torino. 9619

DATTILOGRAFO disponibile ore serali. — Scrivere cassetta 1129 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9706

DOMESTICO trentenne, sano, robusto, cerca posto fattorino o imballatore; vede referenze. — Cassetta 1088 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9430

EX Sott'ufficiale 36enne, referenze Lo ottimo, desidera impiegarsi come sopraintendente, fattorino banca, domestico, qualunque impiego; miti pretese; anche deposito restarsi all'estero dietro referenze. — Scrivere cassetta 1147 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Rifiro 15 corrente. c 9665 T

GIOVANE ventiquattrenne, buona famiglia, corrispondente tedesco, francese, dattilografo, stenografo, cerca seria Casa commerciale. — Scrivere cassetta 1106 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9548

GIOVANE avvocato procuratore legalmente esercente, laureato, cognizioni ragioneria, lingue e stenografia, occorrerebbesi segretario (anche privato), procuratore, ispettore amministrativo. — R. C., Napoli, via Nuova Capodimonte, 182. c 9724

GIOVANE ventitreenne, pratico articoli igienici, da poco ultimato servizio militare, cerca impiego presso Casa grossista. — Scrivere R. M., fermo posta, Torino. c 9551

GIOVANE distinto trentenne cercherebbe impiego come fattorino, viaggiatore, ripetitore per città, con ottimo referenze. — Fermo posta, città, P. F. c 9512

INGEGNERE industriale francese, specialista macchinista, cerca posto disegnatore superiore o capo reparto stabilimento industriale. — Scrivere cassetta 1133 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9714

ISTITUTRICE. Giovane signorina, svizzera, conoscenza perfetta francese, tedesco, pianoforte, desidera posto istitutrice presso distinta famiglia torinese. Ottime referenze. — Fraulein Martha Muller, rue Léopold-Robert, 62, Chaux-de-Fonds, Svizzera. 9739 M

MACCHINE. Utensili. Giovane ventiduenne, tirocinio in radio macchine, utensili, accorrerebbesi presso importante Casa del ramo quale corrispondente, eventualmente preventivi macchinario, oppure vicenda. — Scrivere cassetta 1102 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9725 M

MECCANICO, finchista provetto, patentato, disponibile, cerca impiego. — Scrivere indirizzi G. M., Raccomandata, fermo in posta. c 9538

SARTA signora cerca lavoro in giornata o per tempo. — Maddalena Maria, posta. c 9624

SIGNORA anderebbe cassiera o sarta in giornata. — Scrivere Nina P., 116. c 9735

SIGNORINA istruita, bella calligrafia, occuperebbesi bene ore serali, oppure copiatura casa. — Tesorina, via Bogino, 33. 9401

SOTTUFFICIALE finanza congedato, ottime referenze, provato, cerca decente impiego. — Scrivere cassetta 1117 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9512

TAGLIATORE esame cerca impiego presso sarta Ditta qualunque città Italia. — Scrivere cassetta 1101 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9193

VENTITREENNE diplomato Scuola industriale, conoscenza inglese, francese, tedesco, compatibile, cercherebbesi subito ufficio tecnico amministrativo; miti pretese. — Scrivere Corrado Gayra, San Maurizio Canavese. c 9760

VENTITREENNE distintissimo, disponendo cauzione, cerca impiego fiducia. — Cattino, 111, posta. c 9620

2ª anno competente cerca posto stabile, quale capo ufficio o ramo meccanico; preferibile vie di provincia. — Scrivere Libero, via Roma, 2. c 9708

2ª anno cerca posto fattorino ufficio industriale; buone referenze. — Giovine, via Superga, 23. c 9852

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A cento vitalizio si danno lire 15,000 contro 1.a solida ipoteca; esclusi mediatori. — Scrivere iniziali M. R. 2000, fermo posta, Torino. c 9826

AVVOCATO distinto, giovane, disponendo capitale, cerca rilevare, associare ufficio avvocato procuratore. — Scrivere cassetta 1032 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9156

CAUSA immediata partenza cedo avviatissimo negozio parato, granaglie, grandissimo locale, posizione fitto. Fasoglio X. Garibaldi, 18. 9648

CAUSA malattia cedo negozio commestibili e vini posizione centralissima. — Bria, Santa Teresa, 16. 9553

CAUSA salute cedesi avviatissimo negozio cartoleria, chincaglieria, giornali. — Ormea, 51. 9557

CAUSA malattia rimettesi subito avviato primario negozio mobilio. — Scrivere cassetta 1057 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9273

CERCANSI Lire 200 mila o più per affare lucrosissimo. — Scrivere cassetta 1080 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9382

CINEMATOGRAFO avviato città provincia Piemonte, assumerei bocconi, causa salute, cedesi o cercasi socio, metà prezzo, causa partenza. — Scrivere cassetta 1053 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9235

CORRENTISTA minimo 30 mila lire, con impiego tecnico-amministrativo retribuito con 150 a 200 lire mensili, è cercato da importante Ditta. Si preferisce ingegnere o geometra cognizioni commerciali, oppure ragioniere. Non si risponde anonimi. — Offerte cassetta 1097 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9478

FARMACISTI. Farmacia antica avviatissima, splendida posizione Alessandria, vendesi subito. — Rivolgersi Candolfi Achille, Torino. 2066

FARMACIA, importantissimo centro industriale, forte reddito, ottima sotto ogni punto di vista, vendesi motivi salute. — Rivolgersi Zorgno, Mirafiori. 9777 M

FARMACIA in ricca villeggiatura del Biellese, con servizio di Stabilimento idroterapico locale e Congregazione di carità, avviatissima, molto reddito, vendesi subito. — Scrivere cassetta 1132 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9760

FERRAMENTA. Avviatissimo negozio in città di provincia, reddito L. 6000, cedesi buona condizioni. — Scrivere cassetta 1105 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9543

GIOVANE disponga conto corrente 30-50 mila lire troverebbe impiego secondo capacità, capitale garantito. Trattasi direttamente; esclusi mediatori intermediari. — Scrivere cassetta 2171 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9550

ISTITUTO Cerco socio laureato, diplomato, piccolo capitale. — Luraghi, posta, Alessandria. c 9860

MAGAZZINO da corredoro bene avviato da rimettere causa successo. — Rivolgersi Fresia Luigia, Cuneo. c 9578

MEDICO cede subito avviato studio specialistico Torino. — Scrivere cassetta 1067 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9284

MEDICO chirurgo, 12 anni laurea, 4 lingue, associerebbesi per casa salute, oppure acquisterebbe posto equivalente, disponendo capitale. Esclusi intermediari. — Scrivere 3567 *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9532

MUTUANSI 25,000 contro ipoteca. — Scrivere cassetta 1100 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9508

PANETTERIA grande, di lusso, cedesi causa partenza. Lavorazione elettrica. Esigua e ricca clientela. — Scrivere casella 8, Borgofranco. 8081

PER motivi di famiglia rimetto avviatissimo negozio biciclette, posizione centralissima. — Scrivere A. M., fermo posta, Torino. c 9182

PER motivi di famiglia cedesi avviatissimo negozio mobili con ditta, cerca, affezionata clientela, sito in centralissima posizione. — Scrivere cassetta 1159 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9721

RIMETTESI avviato negozio mercerie sartoria donna. — Via Barbaroux, N. 36, portinaio, Torino. 9

RIMETTO negozio pasta, granaglie; esclusi mediatori. — Scrivere Grivetto, posta, Torino. c 9672

6000 cerco mutuo garanzia ipoteca; esclusi mediatori intermedi. — R., 12, posta. c 9773

Ville, Case, Terreni, vendita, acquisti e affitti. 4

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREI entro cinta casa civile 40-60,000. — Ing. Carra, via Madama Cristina, 32. 9492

AFFITTERei San Martino prossimo cascina circa 22-30 giornate, non oltre 15 chilometri Torino. — Offerte urgenti cassetta 1029 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9146

AFFITTASI Cereale appartamento mobiliato, splendida posizione, molto economico. — Scrivere Castellano. 9604 G

AFFITTASI per la stagione estiva grande castello sito a poca distanza da Torino, con giardino ed ampio parco chiuso. — Per informazioni rivolgersi al portinaio della casa in piazza Bodoni, 3. 9457

AFFITTANSI Valpellice, Magione estiva, due appartamenti mobiliati, cinque stanze caduno. — Rivolgersi negozio Prochet, piazza S. Carlo. 9732

CASCINA reddito vendesi colli torinesi. — Scrivere Giulio 300, posta, Torino. c 9462

CERCASI casa recente solida costruzione, posizione centrale. — Rivolgersi ing.ri Bairati-Wild, via Ospedale, 26. 9380

CERCASI sui colli presso Torino tre camere letto per stagione estiva. — Offerte dettagliate, condizioni cassetta 1104 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9542

DA vendere cascina e palazzina con giardino, gas, acqua potabile, fuori cinta, comodità tramvia. — Rivolgersi giornalista Barriera Mazzinotto. c 9795

FABBRICATO reddito acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1071 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9370

FITTASI anche per diversi anni vasto terreno alla Barriera S. Paolo, entro cinta, per uso di cantiere, deposito od altro. — Rivolgersi al portiere via Principi d'Acaja, 14. 9326

GASSINO. Oltre Po vendesi per uso industria terreno cintato con diversi fabbricati, con annessa forza d'acqua e segheria. — Per trattative rivolgersi al geometra Mello, in Gassino. 9618

PER tenuta cercasi affittare subito per biennio o anche triennio area alcuno 1200 mq. Preferisconsi località distanza inferiore 600 metri percorso linea Cavalleria. — Scrivere cassetta 1154 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9407

SPLENDIDA palazzina, ubicazione pregevole centrale, vendo 70 mila. — Scrivere cassetta 1134 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9795

URGENTE vendita palazzina quattordici ambienti, cortile, giardino cintato, comodità moderne, tramvia. — Negro, 73, corso Vittorio. c 9453

VENDO immediatamente, motivi famiglia, villa 13 giornate, colline torinesi, civile, rustico, posizione splendida, reddito. — L. L., posta. c 9645

VENDESI villa 12 giornate, colli torinesi, civile, rustico, attezzi, splendida posizione, reddito, come famiglia. — Cav. Gambut, via Po, 21. c 9646

VILLETTA con rustico, 8 giornate coltivo, vicinanze Superga, splendida posizione, altitudine mitri, vendesi condizioni vantaggiose. — Torino, via San Simone, 4, piano 2.o. c 9549

Domande e offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI al presente nella casa in piazza Bodoni, N. 3, alloggio al 1.o piano di 16 camere, con scalone particolare, cantina sotterranea, scuderia, rimessa. 9458

CERCO alloggio signorile 10-14 camere, per luglio, ottobre o prima, su corso, giardino, possibilmente garage. — Scrivere cassetta 1100 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9267

CERCO 1.o luglio, località centrale, otto o nove camere, a mezzanotte, bene illuminate, con riscaldamento. — Scrivere Francisco Vannini, via Lagrange, 1. 9685

PEL 1.o luglio 6 ambienti 2.o piano, su corso, lire 480. — Pestinaio corso Napoli, 14. c 9514

SUBAFFITTASI locale 200 mq. coperti, con cortile. — Via Avigliana, 33. 9566

SPOSI cercano 1.o luglio appartamentino 3-5 camere; comodità moderne. — Offerte, prezzo, cassetta 1158 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9716

VIA Mercanti, 9: Alloggio di 8 membri, con cortile di disimpegno e due entrate. Riscaldamento. c 9058

VIA Thesauro, 6 (vicino ferrovia), vasto magazzino, adattabile laboratorio, magazzino. 9567

1.o luglio, via Santa Chiara, 34 (angolo Scuole), elegante alloggio secondo piano, undici vani. c 9566

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera mobiliata presso distinta signora. — Via Collini, 32, ocorrendo anche pensione. c 9661

ALLOGGIO elegante, mobiliato, valendo camera sola, salotto, con pianoforte. — Torino, via Carignano, 6, signora Bigliono. 9618

CAMERA in famiglia affittasi ben arredata a persona seria. — Via Ormea, 6, portinaio. c 9487

FAMIGLIA privata affitterebbe elegante camera e salotto a persona seria. — Rivolgersi portinaio via S. Anselmo, 2. c 9713

SIGNORA sola troverebbe camera, pensione e cure famigliari presso piccola famiglia di condizione civile. — Scrivere cassetta 1122 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9679

STUDENTE dabbene cerca camera e possibilmente pensione famiglia, presso via Garibaldi e Consolata. — Scrivere Biancheri, posta. c 9748

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CARTIERE. Primaria Casa costruttrice di macchine per la fabbricazione carta cerca viaggiatore tecnico esperto macchinario, eliminato. — Offerta cassetta 106 F., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 9716 M

CERCANSI in ogni provincia rappresentanti per vendita macchina a scrivere inamovibile modello, fabbricata da Ditta mondiale tedesca. Immenso successo. Prezzo dettaglio 175. — Offerte cassetta 1033 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9458 G

PIAZZISTA pratico liquori correnti urge; lauta provvigione. — Liquorista, posta, Torino. 9611

PIAZZISTA esperto ramo cuoi, pellami, tomaia glante, conoscenze ottima clientela due circondari Piemonte, rappresenterebbe seria Casa. Sola provvigione. — Scrivere cassetta 1125 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9531

RAPPRESENTANZE tecniche e amministrative accetterebbe ancora Ingegnere Genova. — Scrivere cassetta 1060 D., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 9633

RICERCASI per Casa ingrossi chincaglieria, articoli fumatori, piazzista per Roma e provincia. Indispensabile avere primarie referenze e possibilmente cauzione e conoscenza articolo. Stipendio L. 75 a 90 mensili, oltre provvigione. — Scrivere: G. 6695, presso *Haasenstein e Vogler*, Roma. 9653

TRENTENNE praticissimo commercio ingrossi, clientela propria, offresi viaggiare per una Casa seria. Referenze inoccepibili; garanzia. — L. R., fermo posta, Torino. c 9722

Avvisi vari. 7

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AMICIZIA — Non dovete ci lega. Ci unisce, ci guida affetto vero, dominante, che non ha potuto, nè potrebbe venir meno in nessun modo. c 9664

AUTOMOBILE Diatto-Clément poco usato, 28 HP., doppio phaeton, ottime condizioni, prezzo eccezionale — Fabbro Gagliardi, corso Re Umberto, 53. 8708

AUTOMOBILE Fiat 12-16 HP., 4 cilindri, ritmo stato, carrozzeria Alesero in alluminio, capote americana, pelle lavabile, luci Marelli, vendesi. Scrivere cassetta 1094 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9

BICICLETTA splendida, rara occasione, prezzo incredibile, urgente. — Via Massini, 2, portinaio. 9801

BICICLETTA ottima, come nuova, vendesi causa partenza 65. — Barberis, via Campana, 17. c 9745

BICICLETTA vendo a sole L. 60. — Via Nizza, 71, calzolaio. c 9766

BIONDA — Ricevute mio secondo inserzione? Sole giovedì trovate ore 20. Prego riscrivermi. c 9709

BICICLETTA usata corsa, robusta, buono stato, multiplina piccola, almeno un tratto sicuro, scatto libero. — Scrivere cassetta 1146 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 9647

CAVALLI da tiro pesante e leggero al vendono. — Via Circonvallazione, 614, Barriera Nizza. c 9758

CERDRE — A te mio pensiero affettuoso, costante. Aspetto sorriso per scriverti lungamente. Tenerissimi. c 9659

CHIOSCO legno, mq. 4 circa, acquistasi. — Offerte cassetta 2141 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9617

COMPRANSI 1000 tavole da pontaggio, anche usate, per costruzione edilizia. — Impresa A. Sonaglia, via Assietta, 71, Torino. c 9506

EFFE — Tutto mio stesso sempre, incondizionatamente, lieto assicurazioni pari ricambio. c 9720

FOCS a prezzo d'emissione vendonsi 75 saloni. — Scrivere cassetta 1137 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9510

FORGONCINO triciclo come nuovo, prezzo conveniente. — Gaidano Remigio, via Ponte Mosca, 15. c 9513

GAZOSA. Occasione fabbrica causa cada, occorrendo installa materiale completo. — Olivazzi, Villanova Asti. c 8347

LETTO in ferro, materasso vendo. — Via Botero, 11, p. 1.o. c 9764

LIRE 400 vendo motocicletta Zedel 2 cilindri, magneto. — Via Massena, 70. 9503

MATRIMONIO. Serio commerciante trentacinquenne, buona posizione, privo conoscenze, animo gliscrivesse signorina, vedovella affettuosa, discreta dote; massima segretezza. — Scrivere Rino, posta. c 9733

MATRIMONIO. Signore trentaquattrenne, distinto, affettuoso, stipendio 5000, patrimonio 100 mila, privo conoscenze, ricerca quanto mezzo per conoscere distinta signorina pari condizioni, scopo matrimonio. Tratta seriamente con parenti. — Casella postale 64, Torino. Ritiro posta 6 aprile. c 9639

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 8696

MECCANICI. Subaffittasi locale officina, forza elettrici, vendesi parte macchinario Pialla, mastilli tipo americano, morri 5x1x1. — Chiano, via Cibrario, angolo Le Chiuse. c 9768

MIO Fiore — Nulla? Perchè? Puoi scrivermi in quest'assia? E' così lungamente senza tuo conforto! Potessi almeno vederti. Vuoi? Farò; ripetimi soltanto. Ardentissimi. c 9608

MOBILIO elegante camera letto matrimoniale vendesi molto prezzo. — Portinaio Lamarmora, 30. 9753

MOTOCICLETTA, Peugeot 3 1/2, magneto, vendesi. — Portinaio, via Donati, 27. c 9441

MOTOCICLETTA Fafnir 3 1/2 HP. 1908, magnete, forcellastica, vendo. — Corso Vittorio Emanuele, 29. 9094

MOTOCICLETTA marca ottima, 3 1/2 HP., magnete, vendesi. — Ezia, posta, Torino. c 9423

MOTO-REVE nuova vendesi d'occasione. — Scrivere Moto-Rêve, posta, Torino. 9530

NOTARO con numerosa clientela cambierebbe con collega residente in piazza ad ovest distretto Torino. — Scrivere cassetta 1052 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9511

OCCASIONE per sposi. Vendesi camera matrimoniale signorile, nuovissima. — Via Drovetti, 8. c 9781

RAMBLER come nuova, buona occasione. — Via Piana, 1, Tacchino. c 9845

SALONE d'occasione vendesi a prezzo ridottissimo, urgendo sgombro locale. — Rivolgersi G. Scavarda, via Lagrange, 8. c 9582

SUGGESTIVA, piacente signorina rimasta sola desidererebbe conoscere, scopo matrimonio, perfetto gentiluomo, cui dedicherebbe cure affetto sincero. — Scrivere dettagliatamente Piercelle, 44, posta, Torino. 8503

TIPOLITOGRAFI, falegnamesi, liquidansi, condizioni favorevoli, anche frazionando, macchinario, mercè della Società Grafica Editoriale ed Industrie Grafiche di Torino. — Scrivere ragioniere Scaiola, Vercelli. c 9733

URGENTE. Eleganti mobili camera letto matrimoniale, parte camera pranzo, salotto, cedonsi causa partenza. — Via Artisti, 31. c 9554

VENDEREI attrezzi legno ginnastica giardino, mai ancora installati, nuovissimi. — Scrivere cassetta 1107 E., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9558

VETTURETTA automobile possibilmente elettrica compero. — Scrivere, indicando ultimissimo prezzo, cassetta 1095 E., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9455

6 Dicembre — Mercoledì ammirabile trasformazione: se legge presente e gradirà venga riscritta, spedizione, giornale. c 9725

26-0 — Troppo spinto sperimentare farsi conoscere. Cercate l'incognita attualmente in Torino, e la troverete domenica a sera alle 7 per via G. c 9708

3 bene — Negativista, bella presenza, conoscerebbe, scopo matrimonio, bella, elegante signorina moralità incensurabile, età 25, senza dote; massima serietà. Inviare fotografia restituibile. — Mechico, posta, Genova. Ritiro 9 corrente. Inutile scrivere non passo, dando qualità estatiche. c 9733

Appendice della *Stampa* (31

IL GIOGO

ROMANZO

di Hubert Wales

Trad. dall'inglese di E. Ragazzoni.

— Oh, no! — mormorò Maurizio. — Rimaniamo ancor alcuni. Non intendo affatto, questa notte, turbare la vostra quiete. E senza insistere oltre ad alcuna replica, volto a Cristoforo disse:

— Non vi pare che sia abbastanza tardi e che sia l'ora di andarcene? Siete voi pronto?

Cristoforo che era nei migliori termini colla sua vicina (si chiamava Lucia, e l'allegro giovane ripeteva volentieri quel nome) si mostrò meravigliatissimo.

— Andarcene? Voi parlate di andarcene, Maurizio? E chiedete se io sia pronto? Ma io sto benissimo qui, Maurizio mio. Ed anche Lucia non credo che si trovi male!

Non è vero, Lucia. Oh! non mi guardate con quegli occhi, Lucia! Il vostro sguardo mi abbaglia... Ed il vostro sorriso, poi? che cosa dire del vostro sorriso?

Il povero ragazzo, come si può capire, incominciava ad avere la mente annebbiata, ed a non conoscere più bene le idee... Era così contento della sua promozione! Ed aveva